
SEDUTA N. 6 DEL 5 NOVEMBRE 1999



RESOCONTO INTEGRALE della seduta consiliare

DI VENERDI' 5 NOVEMBRE 1999

6.

PRESIEDE IL PRESIDENTE
MARIA CLARA MUCI

INDICE

| | | | |
|---|--------------|--|--------------|
| Approvazione verbali precedente seduta dal n. 131 al n. 142 | p. 3 | Relazione del Sindaco e dell'assessore all'urbanistica in ordine al procedimento e formazione del nuovo piano regolatore di Urbino | p. 25 |
| Ratifica delibera della G.M. n. 207 del 3.10.1999 con oggetto: "Variazione bilancio 1999" | p. 4 | Adozione piano attuativo di iniziativa privata relativo ad un intervento di ristrutturazione urbanistica in località Canavaccio di Urbino. Proprietari Ricci Celeste, Ubaldo ed altri | p. 53 |
| Fondazione Carlo Bo | p. 16 | Ordine dei lavori | p. 54 |
| Determinazione composizione Commissione comunale per la Protezione della natura e nomina rappresentanti del Consiglio comunale | p. 20 | Interrogazioni, interpellanze e mozioni | p. 56 |
| Ordine dei lavori | p. 25 | | |

SEDUTA N. 6 DEL 5 NOVEMBRE 1999

La seduta inizia alle 18,00

Il Presidente Maria Clara Muci con l'assistenza del Segretario Generale dott. Ennio Braccioni, procede alla verifica del numero dei consiglieri intervenuti, e l'appello nominale dà il seguente risultato:

| | |
|---------------------------|---|
| GALUZZI Massimo — Sindaco | presente |
| BALDUCCI Giuseppe | presente |
| BARTOLUCCI Raniero | presente |
| BASTIANELLI Valentino | presente |
| BRAVI Adriana | presente |
| CECCARINI Lorenzo | presente |
| CIAMPI Lucia | presente |
| COLOCCI Francesco | presente |
| EDERA Guido | presente |
| FATTORI Gabriele | presente |
| FOSCHI Elisabetta | presente |
| GAMBINI Maurizio | presente |
| MAROLDA Gerardo | presente |
| MECHELLI Lino | assente |
| MUCI Maria Clara | presente |
| MUNARI Marco | presente |
| PANDOLFI Claudia | presente |
| ROSSI Lorenzo | assente (<i>entra nel corso della seduta</i>) |
| SERAFINI Alceo | presente |
| TORELLI Luigi | presente |
| VIOLINI OPERONI Leonardo | presente |

Accertato che sono presenti n. 19 coonosiglieri e che risulta pertanto assicurato il numero legale, il Presidente dichiara aperta la seduta e nomina scrutatori i consiglieri Bravi, Foschi e Pandolfi.

Prendono altresì parte alla seduta gli Assessori Guidi, Stefanini, De Crescentini, Spalacci e Demeli.

Approvazione verbali precedente seduta dal n. 131 al n. 142

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 1): Approvazione verbali precedente seduta dal n. 131 al n. 142.

Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Era opportuno che intervenisse il consigliere Rossi, ma per lavoro è costretto a tardare.

Nel verbale della deliberazione del Consiglio relativa a interrogazioni, interpellanze e mozioni, la n. 141, non so se per problemi di registrazione gli interventi sono riportati in una maniera tale che non si capisce il nesso tra un intervento e l'altro, c'è un filo conduttore più volte spezzato e gli interventi dello stesso Rossi iniziano con puntini di sospensione e finiscono con puntini di sospensione senza che i periodi, a volte, abbiano significato e compiutezza.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bastianelli.

VALENTINO BASTIANELLI. Controllando questo resoconto integrale, anch'io credo che non sia "integrale" ma "parziale". Mancano alcune cose che avevo detto.

Il consigliere Rossi aveva parlato della

626 e dell'impianto elettrico per quanto riguarda la scuola materna di Ca' Mazzasette. Io vorrei aggiungere, in modo che si chiarisca con il Sindaco, qualcosa sulle insinuazioni nei miei confronti per quanto riguarda la mozione da me presentata relativamente alla scuola. E' riportato com'è venuto fuori questo processo alle intenzioni, quindi mi sento un po' offeso, personalmente. Visto che siamo consiglieri comunali eletti come persona posso anche soprassedere, però sono anche rappresentante di una forza politica e come consigliere del gruppo Polo per Urbino, sono qui perché gli elettori mi hanno dato fiducia, sono qui perché sono un consigliere comunale. Quindi, questi attacchi alla persona spero che non avvengano mai più.

Volevo soltanto chiarire questa questione, in modo che si possa procedere, per il futuro, per costruire qualcosa insieme.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda ciò che è riportato nelle delibere, se non si parla bene nel microfono, quando i dialoghi sono concitati si trascrive male ciò che è stato detto. Per evitare questo, prego tutti i consiglieri di parlare uno alla volta, nel microfono, in modo da consentire di riportare fedelmente quello che si ha intenzione di dire.

ELISABETTA FOSCHI. Capisco quel tipo

SEDUTA N. 6 DEL 5 NOVEMBRE 1999

di problemi, però non era sicuramente quello il caso, perché il consigliere Rossi non era intervenuto mentre parlava qualcun altro. Tra l'altro, per quanto riguarda la legge per gli impianti elettrici, leggeva un appunto che aveva fatto.

PRESIDENTE. Ricordo bene. Non ricordo se aveva parlato o meno nel microfono. Possiamo, eventualmente, ascoltare la cassetta e correggere il verbale.

Se non vi sono altri interventi, pongo in votazione i verbali della seduta precedente.

Il Consiglio approva con 14 voti favorevoli e 5 astenuti (Pandolfi, Foschi, Ciampi, Fattori e Bastianelli)

Informo che stiamo facendo circolare un documento inviatoci dall'Unicef, per lo stop ai "bambini-soldati". Chi vuole aderire all'iniziativa è pregato di firmare il documento, apponendo anche il proprio indirizzo e la data.

Ratifica delibera della G.M. n. 207 del 3.10.1999 con oggetto: "Variazione bilancio 1999"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 2): Ratifica delibera della G.M. n. 207 del 3.10.1999 con oggetto: "Variazione bilancio 1999".

Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Abbiamo già illustrato l'argomento in sede di capigruppo. La variazione di bilancio si riferisce ad un'iniziativa che l'Amministrazione comunale ha intrapreso, relativa alle riprese del film che si sta girando nella città in questi giorni. Due-tre mesi fa ci è pervenuta una proposta da parte della Compagnia Leone Cinematografica di poter realizzare un film nella città di Urbino, con una trama particolare. Si svolge soprattutto all'interno dell'università, in quanto sono questioni che riguardano attività, studi universitari ecc. Si è detto che il film avrebbe messo in rilievo l'università e la città.

La Compagnia Leone Cinematografica realizza questo film per conto della Rai. Si tratta di una co-produzione per la prima rete della televisione tedesca.

All'Amministrazione comunale, nel momento in cui la compagnia ha presentato questa opportunità, si è chiesta una disponibilità a una certa ospitalità. Abbiamo concordato con la Compagnia, che l'ospitalità dell'Amministrazione comunale poteva essere relativa ai pernottamenti della troupe che sta svolgendo l'attività in questi giorni. Per la precisione, per 28 pernottamenti durante la fase di preparazione, quindi pernottamenti per 50 persone per 38 giorni e vitto per 50 persone per il pranzo, sempre per 38 giorni. Questo era stato concordato fra Amministrazione comunale e Compagnia, per offrire una parte di ospitalità della città per l'iniziativa.

I pernottamenti sono stati individuati attraverso una specie di gara che l'Amministrazione comunale ha fatto, anche sentendo la compagnia. Il vitto è stato offerto attraverso un cestino della mensa comunale, quindi non credo che sia uno sforzo rilevantissimo. Abbiamo ritenuto che fosse utile per la città, anche a livello promozionale, come nuova iniziativa della città, proporre una cosa del genere.

Sapete che diverse città — viene sempre citata Cagliari nei giornali — si sono attivate per queste forme di attività di spettacolo, culturali, promozionali ecc. Così abbiamo ritenuto di poter sperimentare una forma del genere.

Il ritorno di promozione per la città bisognerà vedere quale sarà nei termini concreti, tuttavia è un film in due serate che andrà su Rai1 a marzo aprile e sulla prima rete tedesca, sempre in due serate, e probabilmente anche in Spagna. Siccome la Compagnia Leone Cinematografica è quella che ha fatto sceneggiati televisivi ultimamente, con un notevole numero di telespettatori, si può calcolare che 7-8 milioni di telespettatori potrebbero vedere questo film in Italia e, facendo i rapporti 10-15 milioni in Germania. Poi, questo film andrà anche in Spagna.

Quindi, un intervento promozionale che dovrebbe venir fuori a marzo-aprile, anche a metà del Giubileo, mostrando la città e l'università. Abbiamo chiesto alcune garanzie, ab-

SEDUTA N. 6 DEL 5 NOVEMBRE 1999

biamo fatto vedere i copioni per verificare se quello che si realizza è consono all'immagine della città. Sembra di sì e credo che come iniziativa promozionale possa avere un valore, tenuto conto che le spese, per quanto riguarda il Comune, riguardano principalmente gli alberghi e i cibi, quindi sono fondi che rimangono alla collettività locale. La realizzazione del film prevede che siano coinvolte numerose persone a livello di comparse, che vengono minimamente compensate: 100-150 giovani. C'è, pertanto, un minimo riscontro anche da questo punto di vista.

Per queste ragioni abbiamo voluto intraprendere questa iniziativa. Mi pare che possa essere una cosa positiva. Si dovranno vedere gli sviluppi. E' un ragionamento che dovremo fare meglio a consuntivo, però pensavamo che fosse una proposta da dover cogliere. La spesa di 110 milioni, fatti i dovuti raffronti non è una cosa esorbitante, perché potrei fare il paragone con un'altra iniziativa promozionale di tutt'altro tipo che abbiamo fatto l'anno scorso. Ad esempio, per far pubblicare una brochure su *Bell'Italia* abbiamo speso 75 milioni. *Bell'Italia* è diffusa in 350.000 copie, qui si parla di milioni di telespettatori.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Pandolfi.

CLAUDIA PANDOLFI. In questa cronistoria mi manca qualcosa: i tempi. Premetto che sono a favore e avrei votato a favore anche se se ne fosse discusso prima, però ci sono stati diversi Consigli comunali, quindi vorrei capire: non era forse il caso di parlarne prima? Premesso che voterò a favore, vorrei capire dal punto di vista pratico, che cosa succede se un Consiglio comunale non ratifica una delibera di questo genere, quando l'attività è già iniziata, queste persone sono già tutte qui e svolgono la loro attività.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Nel fascicolo n. 16 de *Il Corriere della Sera* leggiamo che "La città di Urbino, precisamente il centro storico è stato

scelto nel 1988 come patrimonio dell'umanità, perché tra il 1444 e il 1631 fu uno dei maggiori centri culturali d'Europa. Con il suo maestoso Palazzo Ducale e le sue viuzze ripide e strette può inoltre essere considerata come il migliore esempio di città rinascimentale italiana, l'archetipo di tutte le concezioni urbanistiche dell'epoca. L'origine dell'Università di Urbino risale al 1506. Da oltre cinquant'anni ne è rettore il prof. Carlo Bo, uno dei maggiori esponenti della cultura cattolica e tra i principali teorici ed interpreti dell'ermetismo, nonché senatore a vita".

Detto questo, veniamo a sapere che su richiesta dell'ufficio turismo l'Amministrazione comunale ha deciso di predisporre una variazione di bilancio di 110 milioni onde assicurare vitto e alloggio alla troupe della fiction che viene girata in Urbino e che ha per protagonista la bella e simpatica Veronica Pivetti, nota al grande pubblico anche per essere la sorella dell'ex presidente della Camera.

Ci chiediamo: è giusto ed opportuno destinare una somma relativamente cospicua allo scopo di cui sopra, adducendo il motivo che la presenza di una troupe televisiva sicuramente determinerà la promozione turistica e culturale della città?

La conoscenza di città come Spoleto e Pesaro, è legata rispettivamente alla presenza, nella prima del Festival dei due Mondi e nella seconda del Rossini Opera Festival o alle circostanze che vi sono state girate alcune scene del film di Verdone "Io e mia sorella" a Spoleto e del film di Monicelli sulla vita di Rossini a Pesaro?

Noi, per cultura intendiamo il patrimonio di conoscenze che contribuiscono alla formazione della personalità ed altre dovrebbero essere le forme per incentivare il turismo. Proposte fattibili in questi giorni sono state fatte da più di un cittadino.

Naturalmente non entriamo nel merito del valore della fiction, che per qualcuno è giusto e sano divertimento, ma nulla più. Secondo noi, in questa circostanza qualcuno si richiama ad un famoso quadro di Marc Chagall, "Sopra la città", i cui personaggi volano sopra di essa, fuori dal tempo, in una dimensione di fatata sospensione, dimentichi delle esigenze

SEDUTA N. 6 DEL 5 NOVEMBRE 1999

reali di una città isolata dal resto d'Italia per mancanza di strade percorribili, e quelle che ci sono oltremodo disastrose; una città che esporta abitanti defunti ed anziani per carenze di strutture idonee. Ma che importa? Avremo modo di dimenticare tutto appena potremo vedere le immagini televisive della fiction, con la brava Pivetti e, magari, qualcuno di noi scoprirà di essere stato, per caso, una comparsa.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Colocci.

FRANCESCO COLOCCI. Non sarei così drastico nel dipingere in nero l'iniziativa che la Giunta comunale ha assunto, chiedendo al Consiglio la ratifica della spesa.

E' chiaro che quando si fanno delle scelte si rischia di sbagliare o di fallire l'obiettivo. In ogni caso è sempre peggio non scegliere niente. Inoltre, questo fatto che può anche non suscitare in me un grandissimo entusiasmo, tuttavia, se adeguatamente controllato, nel senso che si è visto da parte di chi ha deciso il copione per vedere se effettivamente risulta chiara la pubblicizzazione di Urbino, del suo territorio, delle sue particolarità architettoniche, può essere una forma di pubblicità comunque, con un valore abbastanza forte di richiamo.

Cito una recentissima trasmissione televisiva che mi è stata raccontata. "Sereni variabile" ha parlato di Urbino sabato scorso e mi è stato raccontato con entusiasmo dagli urbinati che hanno visto Urbino in una forma smagliante, talmente bella e commovente, che di fronte a queste immagini chiunque è costretto quasi a sussultare.

Una forma di pubblicità, magari con parole, con scene, con richiami, con interviste in questo caso, ma l'immagine stessa della città parla da sola, soprattutto se è identificata e identificabile.

Quindi, sotto questo profilo credo che come forma pubblicitaria non possa non essere valutata positivamente. Inoltre, se andiamo a vedere quel che costa la pubblicità commerciale, ci accorgiamo che i costi sono di gran lunga superiori alla cifra impegnata, che tra l'altro ricade su Urbino e ha una spesa diretta ad Urbino, perché si "consuma" la cifra tutta ad Urbino.

Quello che chiederei al Sindaco, è che in questi casi, sarebbe bene allegare alla richiesta di finanziamento, una scheda dell'operazione che si deve finanziare, in maniera che i consiglieri comunali possano aver chiaro e con precisione che cosa si "compra". In questo caso non ce l'abbiamo. La richiesta che faceva la collega Pandolfi era di conoscere se i tempi erano tali da non consentirlo, ma abbiamo fatto Consigli comunali a catena, quindi la possibilità ci sarebbe dovuta essere.

Ritengo che, al di là del contenuto dello sceneggiato in quanto tale — uno sceneggiato televisivo è sempre per il gran pubblico, quindi non si tratta di un'operazione culturale, di una commedia, di una tragedia o cosa del genere che possa avere valore culturale in sé — questo è un valore culturale perché diffonde immagini e contenuti che hanno a che vedere o si mescolano insieme alla fiction, quindi ha valore solo pubblicitario. In questo va inquadrato. Non so niente del copione, però proprio in relazione ai costi enormi della pubblicità quando viene fatta per altri canali, mi pare di poter valutare positivamente l'iniziativa. Anche la stampa nazionale, per una citazione di due-tre righe prende un milione e mezzo, e invece che rivolgersi a un pubblico di milioni di persone come in questo caso, i giornali si rivolgono a un pubblico ben più limitato.

Tutto questo consente di dire che magari si tratta, come ha detto il Sindaco, di un esperimento, però a proposito di esperimento, va forse controllato l'esito. Non so se esiste un mezzo per vedere il ritorno pubblicitario che da queste immagini può derivare o se c'è un sistema per rilevare non solo l'audience nei vari Paesi ma magari qualche altro strumento, qualche indagine che la stessa Rai possa fare. Sarebbe comunque utile sapere la ricaduta, dal punto di vista quantitativo, di questa operazione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Posto che sono convinta che la scelta della Leone Cinematografica e della regista sia ricaduta ad Urbino principalmente, se non essenzialmente, per il prestigio e per le bellezze che la città ha, ho sentito su

SEDUTA N. 6 DEL 5 NOVEMBRE 1999

questa iniziativa del Comune sia il presidente di vigilanza della Rai sia alcuni consiglieri di amministrazione della stessa Rai i quali mi hanno detto che è una procedura che, se il Comune vuole adottare si adotta, ma non viene adottata tout-court. Secondo me, questa non è la via migliore per promuovere la città, o meglio non vogliamo essere solo polemici, non vogliamo essere demagogici, quindi diciamo che non può essere solo questa.

Se l'attività dell'ufficio turismo deve funzionare, per funzionare ha bisogno di personale altamente qualificato, ma di una programmazione seria.

A parte il fatto che siamo chiamati a finanziare una cosa che è già in corso, ma l'ufficio turismo ha assolutamente bisogno di una programmazione seria. Un'iniziativa dell'ufficio turismo è stata la mostra di Tadini del luglio di questa estate organizzata in un mese, con i costi che ha avuto — 106 milioni — e praticamente improvvisata; in questo caso si tratta di 110 milioni per la realizzazione di una fiction. Sembra che si arrivi sempre col fiato in gola per organizzare queste iniziative, mentre Urbino merita una programmazione, per il turismo, di una serietà e di una precisione incredibili. Secondo me occorrono personale altamente qualificato, iniziative validissime e una capacità di propagandare che non può essere paragonabile a quella di un qualsiasi paese dell'entroterra, ma deve sapersi qualificare e differenziare. Su questo aspetto molti paesini sono meglio di noi.

E' stato detto che il Comune offre al cast il pernottamento e il vitto che consiste in un cestino preparato dalla mensa. Ho avuto modo di parlare due giorni fa con gli operatori del cast che giravano in Piazza delle Erbe e ho avuto l'amara sorpresa, non tanto come consigliere ma come cittadina, di sapere che il cestino della mensa viene preso, buttato e sostituito da una pizza. Quindi, complimenti: bell'investimento. Altro che promozione turistica della città! Questo è uno spreco di energie del personale della mensa centralizzata e di sostanze che vengono buttate via.

Con tanta facilità e sempre con la giustificazione che bisogna promuovere la città si finanzia il concerto di Max Gazzé, "La Zinga-

ra", la fiction. Non facciamo demagogia, però non se ne può più di sentirci dire che non c'erano i finanziamenti per via Gramsci. Non vogliamo tornare sempre sulla solita questione, però è ora di essere chiari, perché non c'erano 24 milioni per fare interventi necessari, che sicuramente provvederà a fare la Asl, ma poi si trovano con estrema facilità soldi per ogni altra iniziativa che forse non è neanche così urgente.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

*(Entra il consigliere Rossi:
presenti n. 20)*

ALCEO SERAFINI. Premesso che voto a favore della variazione di bilancio, sono contento che la materia, che è deputata alla Giunta, venga ad essere dibattuta in Consiglio, anche con uno strumento mediato, perché se non ci fosse stata la variazione di bilancio, la Giunta sarebbe stata autonoma nella sua decisione che tra l'altro aveva già preso.

In parte sono stato preceduto dal consigliere Foschi su un argomento che secondo me è di primaria importanza: quello di non lasciarci prendere, in ogni occasione, dall'evento che nasce dall'immediatezza per cercare di prendere la pubblicità che da questo ne può nascere in un qualche modo.

Ritengo comunque positiva la manifestazione, perché un ritorno ci sarà certamente. Il problema è però un altro. A mio modestissimo avviso, già tempo fa avemmo occasione di discutere su ciò che era Urbino, sul suo ruolo a livello turistico, culturale ecc. Urbino, come abbiamo detto e ripetuto altre volte, assume un prestigio anche per essere inserita fra i patrimoni mondiali dell'Unesco, quindi ritengo che l'immagine di Urbino potesse addirittura essere venduta in un certo qual modo, non tanto che gli altri venissero ad Urbino a darci qualche cosa. Secondo me, la scelta di questo cineasta o di questa troupe non è stata fatta all'ultimo minuto perché noi abbiamo dato il cestino, fermo restando che anche altre città offrono servizi per sistemi di pubblicità ecc. Non mi scandalizza l'idea di aver fatto questo. Quello

SEDUTA N. 6 DEL 5 NOVEMBRE 1999

che mi preoccupa è la necessità di potenziare le strutture che possiamo avere e che il piano di Dall'Ara ci aveva offerto in qualche modo: le strutture di base, le strutture recettizie, le strutture che ci danno possibilità di far sì che le utenze, i cittadini o comunque i turisti permanano ad Urbino per più periodi, per più giorni, non soltanto per la visita "mordi e fuggi" al Palazzo Ducale. Non la considero negativa, come situazione, però deve essere un elemento di sporadicità, come un elemento singolare che rimane fermo a se stesso. Ciò che occorre a questa città è una programmazione in campo turistico. Abbiamo dato un incarico al prof. Dall'Ara che ha dato spunti seri, ha parlato di una serie di strutture che devono essere realizzate, di una serie di concertazioni che devono essere effettuate a livello turistico: bisogna che ci impegniamo su questa situazione.

Io so che in questa legislatura l'ufficio turistico non ha neanche un funzionario capace di poter sviluppare in maniera organica un problema di questo genere. Ritengo che quei 110 milioni ci avrebbero dato la possibilità di inserire una figura, un'ottava qualifica che avesse esperienza nel campo turistico e che costruisse qualche cosa nel tempo.

Parlando con l'assessore in altre occasioni, avevo espresso queste mie perplessità, chiedendo di inserirmi in questa dinamica, perché abbiamo bisogno di persone che riescano a mettere insieme più soggetti, pubblici e privati, per poter dare continuità all'azione turistica, perché questa è quella che ci fa avere una visibilità diversa e un'entrata differente.

Ce ne sono molti di modi per poter intervenire in questa città, comunque dico sempre che, preso come un elemento sporadico, non mi meraviglia, anzi l'approvo, però vorrei che ci fossero più continuità, più programmazione, l'individuazione di un qualcosa di più costante e più tangibile.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. Spero di non fare una gaffe: stiamo parlando della variazione di bilancio, quindi dell'utilizzo dell'avanzo di amministrazione per una cifra di circa 110 milioni

per pagare vitto e alloggio alla compagnia che sta in questi giorni girando il film "Qualcosa di più".

Vorrei aggiungere alcune considerazioni a quelle dei miei colleghi del Polo. Leggo brevemente, così sono aiutato, visto che sono arrivato di corsa.

Sono anch'io contrario a questa proposta e sono rimasto molto colpito, negativamente. Trovo innanzitutto scorretto il fatto che la mensa comunale si stia già — cito la delibera — "attivando all'approvvigionamento alimentare della Compagnia cinematografica Leone" in assenza dell'approvazione di questa delibera. Ciò indica due cose, alternative o insieme: o che il Sindaco e la Giunta hanno già in tasca il consenso dei consiglieri di maggioranza e quindi si viene qui soltanto per salvare le apparenze, oppure, se non è così, che i consiglieri di maggioranza sono considerati, evidentemente, docili e pronti ad approvare in modo acritico le decisioni che sono evidentemente prese altrove.

Mettiamoci nell'ottica della Giunta, di chi ha la responsabilità dell'Amministrazione e del Comune, che vuol dare ospitalità a chi, come questa compagnia, viene a fare le proprie riprese ad Urbino. Se il Comune vuole lodevolmente dare lustro maggiore alla città, pensi a qualcosa d'altro, di più creativo e non elargisca risorse per le riprese di un film che, probabilmente, potrà godere di altri finanziamenti.

Si vuole dare una mano alla Compagnia Leone? Si mettano a sua disposizione le strutture, la si aiuti nelle forme e nelle misure opportune, si organizzi, se si vuole, un ricevimento in suo onore, ma denaro dei cittadini, e in questa quantità, mi sembra davvero troppo.

Non sappiamo se altri motivi stanno dietro la decisione di assumersi spese così elevate e non vogliamo, per ora, nemmeno pensarci. Sappiamo però che ai films, alle fictions o alle loro fortune debbono pensarci i registi o le registe, i produttori, i fotografi e tutti coloro che hanno interessi nel mondo cosiddetto "della celluloida". I Comuni hanno altri scopi, altre competenze ed altri doveri.

Aggiungo che è mio parere che anche la cittadinanza non prenderà bene la decisione di un finanziamento di questa portata.

SEDUTA N. 6 DEL 5 NOVEMBRE 1999

Da parte mia boccio la proposta come indebita, inopportuna e priva di ogni requisito che concorra a formare il concetto di necessità. Mi pare che nella proposta di delibera si dica proprio, nel parere favorevole espresso dal Collegio dei revisori, che loro ravvisano, in qualche modo, la presenza del concetto di necessità. Lo Zingarelli intende la parola "necessità" come "forza superiore alla volontà dell'uomo, che ne stimola e determina l'agire in un dato senso". Non mi sembra davvero che si possa parlare di uno stato di necessità, in questo caso.

Invito i consiglieri di maggioranza e la Giunta ad un esame di coscienza approfondito e chiedo che la proposta venga ritirata o respinta.

Chiediamo inoltre al Sindaco o a chi per lui, di informare questo Consiglio circa le somme eventualmente già spese per pasti e pernottamenti a favore della Compagnia Leone cinematografica. Sarà bene che poi si informi il Consiglio su quelle che saranno le spese effettivamente sborsate a favore della compagnia, perché è lecito aspettarsi che l'esborso finale superi i 110 milioni previsti.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Torelli.

LUIGI TORELLI. Questa è un'occasione che ci permette anche di cominciare a pensare a come affrontare la questione dello sviluppo del turismo in Urbino, come diceva prima Serafini. Noi abbiamo uno strumento elaborato nella precedente legislatura: è opportuno che il Consiglio comunale, la Giunta, i consiglieri, adesso che le Commissioni comunali sono state istituite, riprendano in esame quello studio molto interessante, sia nella parte conoscitiva ma anche nella parte propositiva, per poter cominciare a discutere e a fare una programmazione molto più generale rispetto alla questione del turismo. E' ovvio, noi della maggioranza non consideriamo che il finanziamento del film esaurisca le iniziative per il turismo. Chi addebita un'intenzione di questo tipo alla maggioranza sbaglia completamente. Questa è solamente una delle tante possibilità e opportunità che viene data alla città di farsi conoscere

attraverso uno dei mezzi di comunicazione più diffusi e più seguiti dalle persone, non solamente in Italia ma in tutto il resto dell'Europa. E' un'occasione che bisognava far perdere? Si può anche ragionare. Non si ritiene opportuno che Urbino entri negli scorci di una fiction e fare altre iniziative? Penso che non si possa scartare a priori una opportunità di questo genere, perché ritengo che questa possibilità è uguale a tante altre che devono essere prese in considerazione.

E' importante, per esempio, che il Consiglio comunale inizi a discutere, perché bisogna che i consiglieri, quando vengono a discutere o a esprimere un proprio giudizio e quindi un proprio voto sulle delibere riguardanti le attività turistiche dell'Amministrazione abbiano anche il senso complessivo del disegno in cui queste singole operazioni vengono a trovarsi.

Come maggioranza noi abbiamo ragionato, non siamo qui per dire di sì all'Amministrazione. Come l'opposizione avrà fatto le sue considerazioni, così la maggioranza ha fatto le proprie. Riteniamo, per le motivazioni che dicevo, che sono possibilità e opportunità che la nostra città non può perdere, anche se siamo consapevoli che non si tratti di una cifra irrilevante. E' una delle possibilità da sfruttare che potrebbero avere un ritorno indiretto. Colocci diceva che si dovrebbe verificare anche in prospettiva per valutare se una iniziativa di questo genere ha un senso, che peso può avere un investimento di questo tipo.

Quindi, come maggioranza abbiamo ritenuto che l'iniziativa fosse da sostenere, nonostante tutti i richiami che sono stati fatti dalla stessa maggioranza alla Giunta sulla necessità di presentare un progetto molto più organico e complessivo rispetto all'attività del turismo nella sua globalità, non solamente nel settore di cui stiamo parlando, degli investimenti per la promozione. Un progetto molto complessivo in cui vi siano tutte le possibilità che la città deve avere e sfruttare affinché possa essere meglio conosciuta in tutto il mondo. Abbiamo un patrimonio inestimabile, che dobbiamo saper valutare, salvaguardare ma anche utilizzare da un punto di vista economico, perché è un forte strumento di sviluppo economico il nostro patrimonio artistico, storico, culturale e am-

SEDUTA N. 6 DEL 5 NOVEMBRE 1999

bientale. Penso che dovremmo cominciare a discutere in questa direzione, per avere un giudizio più complessivo. Però, poiché l'iniziativa va in questa direzione e poiché è un aspetto della questione turistica più complessiva, riteniamo sia da appoggiare, pertanto siamo favorevoli alla proposta.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Fattori.

GABRIELE FATTORI. Ho ascoltato un po' allucinato gli interventi che ci sono stati, per un motivo soprattutto. Mi è sembrato che la preoccupazione maggiore sia stata, in tutti, quella di normalizzare questo tipo di delibera, come se 110 milioni per offrire pasti e alloggi a una troupe televisiva fosse, tutto sommato, una cosa normale, uno dei tanti interventi che è possibile fare per valorizzare... (fine nastro)

...l'ufficio del turismo si dia un programma ben preciso ecc.

Ho ascoltato allucinato questo tipo di interventi perché non corrisponde affatto — e la cosa mi arriva un po' strana — al modo in cui questo tipo di delibera arriva alla gente che non ragiona in una sede come questa. Io ho parlato con un po' di persone in questi giorni, e si è parlato soprattutto di questa cosa, perché ha un contenuto più spettacolare di altre, e non c'era nessuno che riflettesse su questa questione con tanta freddezza. C'erano le persone entusiaste e c'erano le persone che gridavano allo scandalo. Non capisco questo tentativo di normalizzare un'iniziativa come questa, senza entrare nel merito.

Questo è funzionale a una domanda che voglio fare, non era una riflessione che voleva solo galleggiare nell'aria. Non credo che sia una questione da considerare normalmente, quindi chi è d'accordo con questa questione avrà valutato attentamente i ritorni di questa propaganda. Come diceva il consigliere Torelli, 110 milioni non sono pochi, quindi non sono molto d'accordo con il Sindaco quando dice che non è una cosa esorbitante. Relativizzata ad altre che però avevano un contenuto totalmente diverso, probabilmente non è neanche uno scandalo, però esiste anche chi considera questo tipo d'intervento più che corposo. Quindi,

un'idea su quali e quanti ritorni avremo, ci sarà stata, quindi spero che possiate illustrarcela.

Inoltre, il consigliere Torelli ha parlato di "opportunità". Chiedo veramente senza nessuna vena polemica: questo film non sarebbe stato fatto, in Urbino, se non avessimo speso 110 milioni? Avrebbero scelto un'altra sede, oppure l'importanza che avrebbero dato alle riprese che servono a contestualizzare il film sarebbe stata minore? Urbino sarebbe comparso molto meno?

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Edera.

GUIDO EDERA. Vorrei accettare l'invito del consigliere Rossi a fare un esame di coscienza, perché tutte le volte che mi dicono che sono docile e che non ho coscienza, un po' me la prendo, perché in effetti a noi è sempre stato a cuore l'interesse della città e la conoscenza di questo patrimonio che, come sapete meglio di me, è diventato del mondo intero. E' quindi chiaro che a volte, presi anche da questa eccessiva preoccupazione di utilizzare il più possibile il nostro patrimonio, si cerchi di fare delle cose che non sono proprio come si vorrebbe, ma ritengo che utilizzare questa occasione possa essere una cosa buona, anche se non ottima. A volte basta poco per stimolare la curiosità della gente a venire a vedere posti come Urbino.

Certamente siamo consapevoli dell'isolamento di Urbino, e ricordo le tante battaglie fate per salvare la ferrovia, per salvare la Bretella, per poter realizzare un collegamento con la Romagna. Io stesso, nell'Amministrazione dal 1985 al 1990 dicevo che lo sviluppo guardava alla Romagna e che quindi il Montefeltro doveva essere un ponte per andare a pescare il turismo. Però sappiamo come vanno le cose, sappiamo come si organizzano i ristoratori dell'"Adriatica", che ci mandano turismo già muniti di tutto in modo che vengano ad Urbino e poi scappino via senza sostare, senza mangiare, senza ristorarsi.

Non griderei quindi tanto allo scandalo, anzi apprezzerei, anche se con le dovute osservazioni come sono state fatte, lo sforzo dell'Amministrazione per poter valorizzare Urbino

SEDUTA N. 6 DEL 5 NOVEMBRE 1999

che, per il patrimonio che ha, spesso ci preoccupa in modo eccessivo.

Le cose da dire sarebbero tante. Certamente sarebbe meglio far vivere la città anche di sera, mentre invece è isolata, ma le motivazioni avremo modo di cercarle ancora.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. L'intervento del consigliere Fattori, secondo me ha riconfermato che la bontà di questa scelta è notevole. Infatti, osservava che questo tipo di intervento non è passato inosservato: giudizi molto positivi e giudizi molto negativi, ha detto il consigliere Fattori. Credo che se un intervento passa inosservato, è insignificante. In merito al fatto della scelta fatta dalla Giunta chiedendo successivamente la ratifica, credo che sia un modo di operare che non mi dà nessun tipo di preoccupazione, anzi sono contento di questo, in quanto sicuramente la ratifica ci dovrà essere, ma avere qualcuno che non ha la capacità di decidere mi preoccuperebbe molto di più. Non credo, pertanto, che abbia fatto qualcosa di inadeguato.

Il tipo di intervento mi pare che sia importante e assolutamente opportuno, proprio perché sappiamo che la televisione è quella che entra di più nelle famiglie, tra la gente. Forse sarebbe stato meglio che la stampa fosse stato il veicolo più seguito, però sono contento che si faccia un intervento di questo tipo. Il primo veicolo è questo, purtroppo. La cultura, l'arte e tutto il resto sono importanti, però bisogna trovare il veicolo per poter far venire gente nella nostra città.

PRESIDENTE. Ha la parola il Segretario generale, dott. Braccioni.

Dott. ELIO BRACCIONI, Segretario generale. Il Sindaco mi ha chiesto di rispondere alla prima parte della richiesta della consigliera Pandolfi per quanto riguarda la problematica, seppur teorica — così si è espressa la consigliera Pandolfi — della mancata o parziale ratifica della delibera di Giunta.

Il problema è abbastanza semplice nelle

sue linee generali, perché il rapporto che c'è tra la deliberazione della Giunta regionale, adottata con i poteri del Consiglio — provvedimenti in materia di bilancio — e la deliberazione del Consiglio che ratifica la deliberazione della Giunta, è lo stesso rapporto che esiste, sul piano dell'attività legislativa, con il decreto legge che viene adottato dal Governo, che poi deve essere nei 60 giorni convertito in legge dalle Camere. Sono gli stessi, identici problemi che si pongono — il primo sul piano dell'attività legislativa, il secondo sul piano dell'attività amministrativa — in caso di mancata o parziale ratifica, nel caso del Consiglio comunale, o conversione in legge da parte del Parlamento.

Quindi, sia in caso di mancata ratifica che in caso di parziale ratifica, il Consiglio comunale deve — lo prevede espressamente il D. Lgs. 77 sull'ordinamento contabile — nei 30 giorni successivi adottare gli atti necessari per disciplinare i rapporti giuridici che fossero eventualmente sorti sulla base dell'atto non ratificato. Esattamente la stessa cosa che debbono fare — e che hanno fatto, in diverse occasioni — le Camere, cioè disciplinare con legge i rapporti giuridici sorti sulla parte di decreti legge non convertiti.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, Sindaco. In merito alle altre osservazioni vorrei dire alcune cose.

Per quanto riguarda i tempi, in effetti c'è stato un sovrapporsi di questioni, perché noi abbiamo avuto contatti con la compagnia, che ci ha fatto delle proposte del tutto preliminari ad agosto. Invece siamo arrivati a dover assumere rapidamente delle decisioni agli inizi di settembre, quando per problemi della compagnia e dell'organizzazione della Rai si sono trovati a dover accelerare i tempi per decidere questa cosa.

A quel punto avevamo anche il problema di pensare con quali fondi potevamo coprire questa iniziativa. Avevamo destinato l'avanzo di amministrazione ad altro e per un po' di tempo abbiamo cercato altre fonti di finanziamento attraverso altro tipo di variazioni: risparmio da altre parti e la possibilità di coprire questa iniziativa non con l'avanzo di ammini-

SEDUTA N. 6 DEL 5 NOVEMBRE 1999

strazione. Anche questo ha comportato qualche lungaggine in più e alla fine dover coprire con l'avanzo di amministrazione l'iniziativa che è stata presentata, perché non siamo riusciti a fare diversamente. Quindi, i tempi si sono accavallati in questo modo, per esigenze organizzative e per questa nostra ricerca di vedere come trovare i finanziamenti per portare avanti l'iniziativa.

Per questo la delibera di Giunta e la ratifica del Consiglio, altrimenti, se avessimo avuto tempi e scadenze diverse, avremmo trovato il modo di fare la variazione di bilancio prima di partire effettivamente con l'iniziativa, venire in Consiglio, discuterne e poi dare il via all'attivazione dell'iniziativa vera e propria. Questa poteva essere la procedura, su una cosa così consistente.

Non l'abbiamo potuto fare per le ragioni che ho detto, che sono però — mi riallaccio a una considerazione che faceva il consigliere Rossi, alla quale ha risposto adesso il Segretario — il presupposto della variazione di bilancio. Non è che tutte le variazioni di bilancio la Giunta le fa anticipatamente e poi vanno ratificate in Consiglio e solo dopo la ratifica del Consiglio parte l'iniziativa. Il Segretario ha detto che questo meccanismo della variazione di bilancio di Giunta, per attivare l'iniziativa che poi va ratificata in Consiglio è nei termini, è una questione implicita del meccanismo della variazione di bilancio, altrimenti anche per molte alte variazioni di bilancio che il Consiglio comunale ratifica le iniziative sono già attivate. Se vogliamo stabilire un meccanismo per il quale non attiviamo nessuna iniziativa che faccia parte delle variazioni di bilancio che fa la Giunta fino a che non si riunisce il Consiglio possiamo farlo, ma secondo me si blocca tutta l'attività del Comune non so per quanto tempo.

E' chiaro che questa è una cosa di rilievo diverso, e ha anche un aspetto diverso: la procedura poteva essere diversa. Se avessimo avuto il tempo, lo avremmo senz'altro fatto. Come concetto la variazione di bilancio la fa la Giunta, si attiva l'iniziativa, va alla ratifica del Consiglio non presupponendo necessariamente una acquiescenza da parte della maggioranza nei confronti della Giunta, ma presupponendo

che ci sia una sintonia, al di là delle considerazioni che faceva il Segretario nel caso in cui non si ratifichi. Questo al di là della subalternità o della acquiescenza: qui, ognuno ragiona secondo la propria impostazione.

Il consigliere Ciampi e anche Serafini chiedevano: è solo questa la programmazione per il turismo? Cioè, cultura e turismo sono la registrazione del film? No, perché così sviliremmo alcune cose. Questa è un'iniziativa, estemporanea oltre tutto, perché ha queste caratteristiche. Non poteva essere programmata all'inizio dell'anno 1999 nel bilancio, perché è stata proposta adesso. Certo che è estemporanea. Sarebbe gravissimo se si pensasse essere questa tutta la politica culturale del Comune o tutta la politica di promozione turistica del Comune. Sarebbe gravissimo se non ci fosse altra programmazione turistica complessiva delle attività di promozione turistica del Comune e sarebbe gravissimo se non ci fosse nessuna programmazione delle attività culturali del Comune. Su questo non è utile fare una caricatura delle attività che si cerca di impostare. Magari ci sono dei limiti, anzi sicuramente ci sono dei limiti nella programmazione delle attività turistiche o nella programmazione delle attività culturali del Comune, però c'è un'attività che viene svolta proprio nel senso che alcuni consiglieri dicevano. Serafini dice: bisogna che riprendiamo il piano Dall'Ara perché il turismo va programmato con tutta una serie d'iniziative e sono d'accordo. E' chiaro che su questa questione va fatto così e non possiamo abbandonarci ad iniziative estemporanee. Questo stiamo cercando di fare. Sono 3-4 mesi che l'Amministrazione e il Consiglio comunale stanno portando avanti il loro lavoro: sul turismo, sulla cultura così come su altri campi ci stiamo muovendo proprio in questa direzione.

Sul turismo si parte dal piano Dall'Ara. Siamo uno dei pochi Comuni che, da quando sono state abolite le Apt si sono dotati di un piano organico sulle potenzialità del turismo. Su quello dobbiamo andare avanti e quelle iniziative dobbiamo vedere come le portiamo avanti. Lì ci sono alcune cose. Per esempio, c'è scritto una proposta più complessiva sul territorio, e stiamo attivando forme in questa direzione. Anche ieri siamo andati a fare un incontro

SEDUTA N. 6 DEL 5 NOVEMBRE 1999

con la Giunta del Comune di Pesaro e abbiamo discusso proprio del turismo e delle iniziative comuni che si possono portare avanti sul turismo. Così come abbiamo fatto con altri Comuni del territorio. Per esempio, va avanti la questione de "La terra del Duca" che coinvolge Senigallia, Gubbio ecc. Quindi, anche alcune cose di programmazione di strutture. Ad esempio, nel piano c'era scritto che bisognava dare rilievo alla musica antica, e noi stiamo portando avanti il lavoro proprio per fare in modo che il Festival di musica antica acquisisca, quest'anno, un rilievo dal punto di vista non solo culturale, ma anche turistico. E ci stiamo collegando con città dell'Umbria e della Toscana per fare una proposta complessiva anche su questo.

Stiamo mettendo in fila il tema delle fiere a cui proporre le iniziative del Comune di Urbino, senza andare una volta da una parte e una volta dall'altra. Stiamo sentendo l'Apt regionale per fare una scelta organica su questo, perché anche qui si segua la linea precisa delle cose che è più opportuno portare avanti.

Quindi, una serie di iniziative che hanno un'alea e un programma. Così come sul piano della cultura. Anche qui potrei dire alcune cose. Certamente non pensiamo che la cultura è la registrazione del film, ma sono tutt'altre cose. Stiamo portando avanti una programmazione seria con il teatro, con le mostre sul Giubileo, con le cose che proporremo, il discorso sull'incisione e sulla grafica, il discorso sulle strutture della città, a cominciare dal museo dell'arte della grafica, al Museo della città che dovrebbe andare a Palazzo Odasi. Sono cose che stanno andando avanti. Per il Museo della città, credo che con il prossimo anno potremo cominciare a vedere qualche cosa. Quindi, anche questioni strutturali che seguono una linea di programmazione.

Se la preoccupazione è quella di dire "il film è tutta la politica culturale, tutta la politica turistica?", sarei d'accordo con voi che non può essere questo, ma no è così. Il film è una opportunità che ci è stata proposta, che ha quel senso. Dovremo certo verificare i risultati, per vedere, un domani, se sarà il caso di accettare qualche altra eventuale proposta.

D'altra parte, la signora Ciampi leggeva

le cose dell'Unesco su *Il Corriere della Sera*. Sembrano tutte iniziative estemporanee anche quelle, che non si sa da dove vengono. Con l'Unesco l'Amministrazione ha lavorato per tanto tempo. Abbiamo lavorato anche per quella pubblicazione su *Il Corriere della Sera*: abbiamo dovuto guardare, abbiamo dato suggerimenti, abbiamo preso alcuni contatti. Anche quella è una cosa che l'ufficio turismo e l'ufficio cultura hanno portato avanti.

Colocci parlava di "Sereni variabile", un'altra trasmissione televisiva. Non l'ho vista, però mi sono venuti operatori a dire che c'è stato un riscontro immediato rispetto a un'immagine turistica della città, anche in questi giorni. Anche quella non è una cosa campata per aria, perché sono andato a Roma tre volte a chiedere che si facesse "Sereni variabile" su Urbino, a portare il materiale, a suggerire, a prendere contatti. Ci abbiamo lavorato parecchio, anche se non è costato una lira, salvo il viaggio a Roma per tre volte. Però è un'iniziativa dell'assessorato al turismo, dell'assessorato all'agricoltura, del Sindaco che abbiamo cercato di portare avanti, e su questo c'è un riscontro di una certa validità.

Il giorno 13 Urbino andrà in mondovisione attraverso le tv satellitari: anche su quello ci abbiamo lavorato. Può essere una cosa positiva.

Si è lavorato anche su alcune altre situazioni, come voi stessi avete riconosciuto. Sono d'accordo che debba esservi una programmazione.

Si è parlato della Mostra Tadini. Diciamoli tutti i meccanismi. Se si vuol presentare anche questa come una cosa estemporanea, che non si sa chi è inventato non è esatto. L'anno scorso infatti, è stata fatta la Mostra dell'artigianato del comune, che ha assunto la caratteristica di mostra sulla stampa d'arte, degli stampatori d'arte di Urbino, con a fianco una mostra importante, che l'anno scorso era ancora, in parte, quella della ceramica e quest'anno è stata la mostra di Tadini a fianco di quella sulla stampa d'arte. Quindi, non solo la mostra di Tadini, ma la mostra di Tadini, un serigrafista di fama nazionale che opera a Milano, a fianco della mostra degli stampatori d'arte che era nella rampa. Questa è costata 106 milioni.

SEDUTA N. 6 DEL 5 NOVEMBRE 1999

Tanto è vero che poteva avere una validità, che dall'anno scorso gli stampatori d'arte hanno costituito un'associazione dal notaio.

ELISABETTA FOSCHI. La stampa d'arte è una cosa, Tadini no.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. C'è una discussione, su questo. Io non sono stampatore d'arte. So che c'è chi dice che Tadini è un serigrafo, quindi c'entra poco con l'incisione, con le tecniche più proprie della stampa d'arte. Ma c'è anche chi dice che la serigrafia a parte della stampa d'arte. Questo è un tema aperto. Comunque, c'era una mostra composta in questo modo.

Ci sono stati 7-8 stampatori d'arte che si sono collegati al Comune nel 1998, quest'anno si è ripetuta l'iniziativa e addirittura hanno fatto un'associazione, si è riproposta questa mostra che è costata 106 milioni, ma in questi termini, in questo modo, collaborando con 7-8 stamperie d'arte della nostra città. Ce ne sono alcuni fuori, adesso abbiamo chiamato anche quelli: probabilmente, per il futuro si riuscirà a fare un progetto complessivo di tutti i 10-12 o 15 stampatori d'arte della nostra città. Però è un seme positivo, una cosa positiva.

Tornando alla questione del cinema, non si tratta di normalizzare niente, a me sembrava una cosa abbastanza normale e anche la formula che abbiamo proposto, di accoglienza in quei termini, negli alberghi della nostra città, positiva. Non so se il pasto è buono o meno buono: domani mattina alle 8,30 avrò un incontro con il responsabile e sentirò. Io ho sempre avuto grandi elogi, non per il Comune ma per l'accoglienza complessiva della città. C'è stata un'espressione, da parte di questi operatori, di grande felicitazione non nei confronti del Comune ma della città e dei cittadini. Domani mattina chiederò se i cestini sono buoni o cattivi, ma mi giunge strana questa cosa. Se è come dice lei, consigliere, avremmo fatto brutta figura: vedremo come recuperare.

Mi pareva che i termini di quell'accoglienza fossero più che opportuni. Come dare un piccolo contributo se non attraverso una forma del genere? Forma che mi pare sia stata portata avanti da molti altri Comuni. Quando

hanno girato "Rossini Rossini" a Sant'Angelo in Vado, a Cagli davano da mangiare anche alle comparse i Comuni di Cagli e di Sant'Angelo in Vado. Credo che abbiano dato qualche altro tipo di ospitalità, anche se era una cosa che non riguardava solo quei comuni. Mi pareva che da questo punto di vista potesse essere una forma comprensibile.

Ad Ancona stanno girando un film, così a Cagli, come da molte altre parti. Sono forme che può darsi diano un contributo, una promozione, anche se non può essere solo quella la promozione. Lo si sta facendo da molte parti, e la forma è quella.

Fattori chiedeva: se non avessimo dato questa accoglienza, sarebbero andati da un'altra parte? Da quel che hanno detto a me, sarebbero andati da un'altra parte. Hanno detto "vogliamo capire che accoglienza ci potete dare, come ci potete venire incontro per ragionarci un po', altrimenti pensiamo di andare da qualche altra parte dove qualche minimo servizio o qualche minima accoglienza ce la danno". Questo ci è stato detto e per questo abbiamo ritenuto di fare questo piccolo grande sforzo.

Non aggiungo altre cose. A me pareva una iniziativa da cogliere.

Il consigliere Rossi ha detto — lo cito senza polemica, altrimenti litighiamo un'altra volta — "chissà se ci sono altri motivi dietro questa iniziativa. Non vogliamo, per ora, nemmeno pensarci". Pensateci pure, e se pensate che ci siano altri motivi, se individuate che ci siano altri motivi è bene che lo facciate presente in tutte le sedi possibili e immaginabili. Questo ve lo chiede il Sindaco. Pensateci pure, se ci sono altri motivi. I motivi che ci premevano erano quelli che abbiamo detto. L'esame di coscienza ce lo siamo fatti e pensiamo che possa essere una cosa abbastanza buona.

La cittadinanza, cosa ne pensa? Per gli elementi che ho io credo che la cittadinanza possa essere molto contenta di questa iniziativa, ma naturalmente è un riscontro da verificare.

Colocci ha detto due cose sulle quali sono d'accordo, cioè che poteva essere data la relazione a tutti i consiglieri. Come avete visto, prima non l'avevo neanche io. Comunque è giusto, e quindi vi faremo avere tutti gli ele-

SEDUTA N. 6 DEL 5 NOVEMBRE 1999

menti e la relazione. E' chiaro che va fatta una verifica a consuntivo per vedere cosa questa iniziativa ha prodotto.

Sono d'accordo con una cosa che diceva il consigliere Rossi, cioè di capire poi le spese reali. Sulle questioni delle spese reali sono quindi d'accordo: ci impegniamo a riferire al Consiglio tutte le spese sostenute dalla A alla Z, voce per voce, indipendentemente dal fatto che il Consiglio debba o non debba conoscerle. A consuntivo faremo avere ai consiglieri l'elenco di tutte le spese che sono state sostenute.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rossi, per dichiarazione di voto.

LORENZO ROSSI. Innanzitutto, signor Sindaco, fin quando la Giunta non elabora, di fatto, progetti e non programma realmente con iniziative concrete, promuovendo il turismo ad Urbino, saremo legittimati, credo, a considerare questa iniziativa estemporanea, finché non vedremo con i nostri occhi quello che la Giunta fa a sostegno del turismo in Urbino.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Sono d'accordo con lei, e ci impegniamo, anche nella fase di esame del bilancio, a presentare, soprattutto sul turismo e sulla cultura, la programmazione che la Giunta sta mettendo in piedi. Quando si discuterà il bilancio.

LORENZO ROSSI. Al riguardo, colgo l'occasione per invitare anche l'assessore al turismo a prendere un'iniziativa anche in sede di Consiglio comunale. In una recente lettera che ho inviato a *Il Resto del Carlino* e che è stata pubblicata, chiedevo agli assessori al turismo e alle attività produttive di farsi vivi: sono passati quattro mesi dalla formazione della Giunta e ancora non ho avuto il piacere di sentire la voce né dell'assessore Demeli né dell'assessore Spalacci. Forse è il caso che cominciamo anche noi a prendere confidenza con le loro idee, con le loro linee-guida. E' vero che non si può da subito impostare tutto e occorre anche un'attività di programmazione e di elaborazione di idee, però indicare da subito le linee-guida che si vorranno seguire poteva benissimo essere fatto e può essere fatto anche adesso, senza

aspettare la traduzione concreta di queste linee-guida.

A me sembra che anche questa replica del Sindaco confermi che spesso c'è l'abitudine — spero che in futuro ci dimostri il contrario — di coprire il vuoto di iniziative concrete con un diluvio di parole. Anche in questo caso si affronta un tema di questo tipo, che in fondo è abbastanza circoscritto, scomodando tanti concetti e tanti argomenti che forse sono fuori tema. Cagli, Sant'Angelo in Vado hanno fatto lo stesso? Non lo so. Lei dice che hanno fatto mangiare anche le compare: forse sono stati più democratici, da questo punto di vista. Non so se hanno pagato anche il pernottamento che è la spesa più costosa, in ogni caso credo che Urbino non debba confrontarsi né con Cagli né con Sant'Angelo in Vado, che pure sono cittadini gradevolissime e anche molto belle, ma credo che Urbino, con la sua storia, con il suo Palazzo Ducale, con ciò che la storia ci ha lasciato in eredità, possa vantare ben altri paragoni.

Infine, vi siete assunti questa responsabilità di sostenere questa iniziativa, noi non siamo d'accordo, riteniamo questa iniziativa inopportuna e non necessaria. Nella delibera si fa riferimento allo stato di necessità, e francamente non vedo lo stato di necessità. Lo dico anche alla maggioranza che ha avuto il coraggio di respingere una proposta avanzata dalla minoranza, tesa a restituire un minimo di decoro a una zona della città, mentre non ha nulla da ridire o ha parzialmente da ridire su una iniziativa di questo genere, non necessaria a mio avviso.

Con queste argomentazioni, a nome del Polo dichiaro che i consiglieri della minoranza voteranno contro questa proposta di delibera.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Pandolfi.

CLAUDIA PANDOLFI. Voto a favore, e sono contenta di quello che ha detto il Sindaco rispetto ai tempi. Spero che una cosa di questo tipo non si verifichi ulteriormente, perché di tutti i discorsi che ho sentito questa sera, quello che mi ha spaventato — e uso a ragion veduta questa parola — è quello di Gambini, perché ha

SEDUTA N. 6 DEL 5 NOVEMBRE 1999

detto che questo modo di operare non gli dà nessun tipo di preoccupazione e che quando è ora di decidere è meglio che ci sia una persona capace di decidere da sola piuttosto che non decidere affatto. Questa è una linea che non riesco ad accettare.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 2) dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 15 voti favorevoli e 5 contrari (Foschi, Rossi, Ciampi, Fattori e Bastianelli)

Fondazione Carlo Bo

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 3): Fondazione Carlo Bo.

E' stata consegnata ai signori consiglieri la proposta di deliberazione corretta agli ultimi due capoversi relativi al finanziamento.

Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. L'Università degli studi di Urbino ha ritenuto di promuovere l'iniziativa di istituire la Fondazione Carlo Bo, soprattutto in relazione alla donazione del patrimonio librario del rettore, che è immenso, all'Università degli studi stessa. Il patrimonio librario sarà collocato a Palazzo Passionei, quello di fianco a Palazzo Gherardi, di cui si sta completando il restauro. E' un palazzo bellissimo, straordinario. Il restauro di Palazzo Passionei è stato portato avanti anche con i fondi dell'Università e con il contributo prevalente della Cassa di risparmio di Pesaro, in funzione proprio di questa iniziativa.

Il rettore dona il suo patrimonio librario all'Università degli studi e alla città, il patrimonio librario viene collocato a Palazzo Passionei, a questo punto l'Università ha ritenuto di costruire un'iniziativa culturale attorno a questo e non fare in modo che ci fosse soltanto una struttura dove si vanno a consultare i libri, quindi ha proposto all'Amministrazione comunale l'istituzione di una Fondazione di cui dovrebbero far parte l'Università, l'Amministrazione comunale, la Cassa di risparmio. La

Fondazione dovrà gestire la biblioteca del rettore a Palazzo Passionei e avrà compiti di iniziative culturali, di ricerca e quant'altro attorno alla istituzione della biblioteca stessa.

Credo che sia un'iniziativa di grande rilievo e grande valore, rispetto alla quale l'Amministrazione comunale non poteva non dare la propria adesione. Anzi, è una delle questioni che credo debbano contribuire ad aumentare la collaborazione e a superare qualche separatezza fra città e Università. Per questo, il Consiglio comunale della precedente legislatura aveva già dato una prima adesione all'iniziativa. Oggi siamo ad un passo successivo: l'Università e la Casa di risparmio stanno concretizzando la formazione della Fondazione, chiedono al Comune una adesione più esplicita e un impegno finanziario. Nel consiglio di amministrazione, l'Amministrazione comunale avrebbe un rappresentante, su cinque. Ma naturalmente c'è poi un problema di collaborazione, di iniziative comuni e di confronto continuo che dovrà essere instaurato.

Credo che dobbiamo rispondere positivamente alla richiesta che l'Università ci fa di concretizzare maggiormente questa iniziativa, e la delibera che andiamo ad approvare conferma l'adesione del Comune di Urbino quale socio fondatore alla costituenda Fondazione Carlo Bo per la letteratura europea, moderna e contemporanea. Inoltre, si delibera "di stabilire che con successivo atto si provvederà all'approvazione dello statuto; di prevedere la spesa di 50 milioni alla quale si farà fronte...", si farà fronte con il risparmio in alcuni altri settori.

La cosa concreta di questa delibera riguarda la volontà di adesione del Comune, dicendo all'Università e alla Cassa di risparmio che confermiamo la prima adesione alla Fondazione. Successivamente approveremo lo statuto. E' chiaro che se lo statuto e la convenzione non ci andranno bene, torneremo a discutere anche l'adesione e l'impegno dei 50 milioni, eventualmente, ma credo che non ci saranno problemi nel concordare lo statuto con l'Università, tale e tanto è il respiro di un'iniziativa culturale come questa.

A me pare che sia una cosa importante e voglio sottolineare anche che va a confermare una collaborazione fra Amministrazione co-

SEDUTA N. 6 DEL 5 NOVEMBRE 1999

munale, città e Università che credo sia quanto mai opportuna.

I 50 milioni sono una-tantum, non è che ogni anno dobbiamo spendere 50 milioni.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Colocci.

FRANCESCO COLOCCI. Parto dall'ultima osservazione del Sindaco, quando dice che questo contributo che il Comune dà alla Fondazione, vuole anche avere il senso di riannodare più strettamente i rapporti con l'Università. Non so bene come stanno le cose e quindi la metto come ipotesi, ma forse il Comune a bilancio deve anche ricordare di pagare quelle cifre pregresse che riguardavano il contributo ordinario che il Comune di Urbino versa all'Università per ragioni statutarie. Sarebbe un gesto, anche se simbolico, che si dovrebbe riprendere. Comunque, lo vedremo quando si parlerà di bilancio.

Ricordo che il magnifico rettore Carlo Bo promise la donazione della sua biblioteca, non senza un po' di commozione, nella seduta solenne del Consiglio comunale riunito nella Sala del Trono del Palazzo Ducale per la concessione della cittadinanza onoraria.

E' un gesto che dimostra l'affezione profonda a questa città e la fiducia che il suo patrimonio di sapere, conoscenza e studi, acquisizione e lavoro intellettuale, invece di aggiungersi alla sterminata raccolta di una grande città, possa accompagnare lo sviluppo e la crescita spirituale di un centro piccolo di dimensioni ma, come scriveva Italo Mancini nel 1977, *crocevia di sperimentazione giovanile*.

La definizione di Italo Mancini che, meglio di altri, poteva essere autentico interprete del pensiero del magnifico rettore, si riferiva più al dover essere della città che alla condizione presente o passata. Era il rilancio di una profonda speranza che ha, da sempre, animato i migliori professori della nostra Università consapevoli dell'importanza decisiva della formazione giovanile.

Non è un caso che lo stesso Italo Mancini abbia, nel corso del tempo, prima aperto la sua biblioteca all'uso degli studenti e poi l'abbia dedicata alla loro formazione. Il gesto di Carlo

Bo ha lo stesso senso e si rivolge comunque agli urbinati perché, in definitiva, sono i depositari e custodi di questa ricchezza che deve essere moltiplicata, aggiornata ma soprattutto trasmessa. Non è possibile, di fronte al gesto generoso del magnifico rettore, non evocare la formazione di importanti storiche biblioteche che hanno segnato la grandezza di alcuni momenti della civiltà.

Penso, come è ovvio, alla biblioteca di Federico, fondamento qualificante, come egli stesso diceva, di ogni attività poiché l'agire presuppone la riflessione, il pensiero, l'accertamento, il metodo, la conoscenza. Per questo tesoro inestimabile trasferito nel 1657 in Vaticano, è stata fatta da molto tempo l'ipotesi (Moranti, 1981) di una ricostruzione in copia simile come è avvenuto per tante celebri imprese librerie. Nonostante l'indicibile valore culturale e nonostante la rilevanza anche agli effetti pratici di una operazione del genere, nessuno ha raccolto l'idea, non dico lo stimolo, a far qualcosa per attuare un simile progetto. Magari si impegnano risorse per improbabili progetti standardizzati. Penso anche alla storica biblioteca malatestiana di Cesena realizzata dall'architetto fanese Matteo Nuti nel 1452 e la cito perché una testimonianza anonima del tempo ricorda che quella biblioteca voluta da Malatesta Novello era aperta *"ai vecchi e ai giovani" ai ricchi, ed ai poveri, ai forestieri ed ai locali*

L'anonimo frate aggiunge una sua non secondaria considerazione: *"Per questa opera - dice - va a Malatesta Novello una gloria quale egli non acquistò neppure con le gloriose imprese militari"*.

Ora la sistemazione dell'eredità spirituale del prof. Carlo Bo nel magnifico quattrocentesco palazzo Passionei Paciotti di via Valerio è una risposta significativamente adeguata dell'apprezzamento della città verso il gesto del rettore e verso il patrimonio librario.

Lo spazio disponibile, la nobiltà della sede, lasciano il rassicurante messaggio che la città e gli enti che vi intervengono (Comune, l'Università, la Fondazione Cassa di risparmio, la Fondazione Carlo Bo) daranno grande impulso a questa nuova e dinamica opportunità culturale.

A margine, esprimo la soddisfazione per

SEDUTA N. 6 DEL 5 NOVEMBRE 1999

un intervento raro ma importante della Fondazione della Cassa di risparmio a sostegno dell'iniziativa urbinata. Occorrerà tuttavia mettere in campo anche un'altra impresa: rimodellare interamente il sistema bibliotecario presente a Urbino in quanto la sua spartizione centrifuga a favore degli istituti dispersi ai quattro venti, non favorisce l'accesso dei non addetti. Al contrario val la pena ricordare che la biblioteca universitaria ha un ampio fondo comunale e che comunque s'impone, come obiettivo improcrastinabile, una attiva collaborazione tra tutti gli enti che stanno nel territorio per rispondere meglio e di più alle esigenze di coloro che lo frequentano.

La concezione democratica dell'accesso stabilita a metà del XV secolo a Cesena non dovrebbe far arrossire la nostra stagione iperdemocratica, almeno a parole.

Accanto dunque ad una riorganizzazione complessiva sulla base di una stretta collaborazione fra gli enti per tutti i servizi formativi ed informativi, deve essere valorizzata la presenza dell'Archivio di Stato perché è l'effettivo strumento di vero e profondo collegamento con tutto il territorio e tutte le realtà culturali. L'archivio è un luogo di confluenza non solo della memoria collettiva ma anche di dinamica elaborazione ed interpretazione per una corretta influenza sul tempo presente, sulle decisioni che ci riguardano. Solo in questo modo il dono di Carlo Bo non diventerà una sorta di santuario isolato e lontano dalla città benché fisicamente nel cuore dell'area interessata alla trasformazione urbanistica federiciana.

Dunque con entusiasmo e soddisfazione esprimo l'assenso all'adesione del Comune per la costituenda fondazione Carlo Bo per la letteratura europea moderna e contemporanea ma nel contempo esorto la Giunta a non lasciarsi sfuggire l'occasione di studiare un raccordo funzionale ed agile tra le istituzioni urbinati che operano nel settore ed offrono servizi formativi ed informativi.

So che non sarà operazione facile ma resta indispensabile non sprecare le energie in assurde competizioni e peggio ancora in deleterie contrapposizioni.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Più che dalla deliberazione in oggetto, mi sento stimolato dall'intervento del consigliere Colocci. Era da tempo che il magnifico rettore pensava di donare i suoi libri, in una costituenda biblioteca, alla città di Urbino e questo si sta realizzando positivamente, perché la città dove ha trascorso così tanto tempo, la città che comunque gli è grata, può essere, oggettivamente, la sede ideale per una testimonianza storica di questo genere. Quindi esprimo il mio parere favorevole alla partecipazione alla fondazione.

Però volevo sottolineare due passaggi fatti da Colocci, soprattutto in relazione all'uso che poi verrà fatto anche di questa biblioteca.

Io non mi illudo assolutamente, così non mi illudo circa la biblioteca universitaria, anche se ha un fondo comunale: mi sono laureato all'Università degli studi di Urbino e dopo la laurea non ho più messo piede in una biblioteca universitaria di Urbino. Ho studiato nella biblioteca di giurisprudenza, però non ho più partecipato a nessuna attività, perché nessuna attività che riguarda la città è stata proposta da queste biblioteche.

Il progetto che la vecchia legislatura si dava e che è stato contestato in parte, velatamente, dal consigliere Colocci, era la creazione di una biblioteca cittadina. La biblioteca non è solo un edificio ove vengono collocati libri che possono essere esposti, perché questo è il contrario del mio concetto di biblioteca. Biblioteca è un elemento di propulsione nella vita culturale, sociale, economica di un Paese. Questa, comunque sia, la facciamo e sono contento, perché è una giusta riconoscenza che il rettore dà alla città e noi diamo al rettore. Però teniamo presente che l'attività culturale che in Urbino viene sviluppata non viene sviluppata certamente per la città di Urbino, per i suoi cittadini dalla biblioteca centrale, assolutamente. Noi siamo carenti, tant'è che i nostri giovani sono tutto il giorno in giro per situazioni totalmente differenti, non abbiamo una sede se non quelle parrocchiali, che intervengono nel fattore educativo, a livello di istituzioni laiche non abbiamo nulla, non abbiamo un'attività culturale che rilanci in questo senso le attività.

Mi spiace che il presidente della Commissione cultura, nominato da poco, intenda

SEDUTA N. 6 DEL 5 NOVEMBRE 1999

abbandonare questo discorso di una erigenda nuova biblioteca per affidare il tutto a queste biblioteche che sono specifiche, settoriali, soprattutto appannaggio di studenti universitari perché sono anche tipicizzate.

Comunque, non ho visto un'attività che abbia coinvolto socialmente la città da trent'anni a questa parte, da parte delle biblioteche costituite. Ritengo quindi che il "problema biblioteca" sia un problema che il Consiglio dovrà nuovamente affrontare con tutta la serietà che merita, perché il discorso futuro dei giovani e delle attività culturali di questa città si misurerà anche sotto questo punto di vista.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Fattori.

GABRIELE FATTORI. Una riflessione, che nello stesso tempo è anche una dichiarazione di voto.

Il Polo esprime il più entusiastico dei consensi per questa iniziativa e, anzi, ci auguriamo che abbia gli esiti sperati, anche se mi rendo perfettamente conto che i problemi sono quelli che sono stati illustrati proprio ora dal consigliere Serafini e quindi non mi ripeto. Credo che la disamina appena fatta sia, purtroppo, assolutamente esatta.

Leggo: "La Fondazione dovrà inoltre integrare il proprio patrimonio con un apposito fondo di dotazione formato, almeno inizialmente, dai conferimenti in denaro effettuati dagli enti fondatori all'atto della costituzione e successivamente da contributi dello Stato e degli enti pubblici, nonché degli enti e istituti privati...". Vorrei sapere se le procedure dei lasciti e comunque delle donazioni e dei fondi che dovranno essere conferiti per la conservazione della Fondazione sono state disciplinate e, se non c'è una disciplina, a chi spetta farla?

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Siamo sicuri che questa biblioteca non farà la fine delle opere di Mastroianni e delle opere di Castellani? Come potrà essere usata dal pubblico? Non vorrei che

fosse un'ulteriore forma di museificazione. Non parlo di abbandono, come nel caso di Mastroianni e di Castellani, ma non vorrei che si ripetesse la stessa cosa.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. Esprimo il favore a questa iniziativa. Credo si debba pubblicamente ringraziare Carlo Bo, che con questa donazione ha di fatto dato la possibilità alla costituzione della Fondazione. Si tratta di un vero e proprio atto di amore di Carlo Bo nei confronti della città. Non è soltanto un gesto di Carlo Bo, ma di fatto possiamo dire che questa è anche una donazione dell'Università di Urbino nei confronti della città, quindi colgo l'occasione per fare una brevissima considerazione sul fatto che questa donazione dimostra ulteriormente quanto il Comune sia debitore nei confronti dell'Università. Credo che questo sia bene ricordarselo.

Da una parte è opportuno che la città di Urbino si dia delle possibilità di crescita e di sviluppo alternativa a quella dell'Università. Ho già avuto modo in sede di campagna elettorale, nell'unico dibattito pubblico con i consiglieri e con il Sindaco, di sottolineare come, nelle sole Marche, ci siano ben tre università e tutte e tre "concorrenti" di Urbino. A Rimini si stanno costituendo facoltà distaccate dell'Università di Bologna. E' quindi un fenomeno sempre più diffuso, che le università promuovono le proprie attività, i propri corsi di studi. Credo che sia opportuno che in un regime di sempre più accesa concorrenza, la Giunta e il Sindaco si ricordino che questo regime di concorrenza impone all'Università di Urbino, ma anche al Comune — perché Urbino, per la sua configurazione, è un tutt'uno: l'Università, il Comune sono effettivamente degli enti che, pur avendo delle finalità diverse, agiscono e interagiscono in un tessuto urbano e sociale molto compenetrato — prestino molta attenzione a questo fatto. Questa è l'occasione per riflettere su delle iniziative che possono essere promosse contemporaneamente, sia dal Comune che dall'Università al fine di promuovere

SEDUTA N. 6 DEL 5 NOVEMBRE 1999

questa risorsa — l'università — fondamentale ed essenziale per Urbino.

PRESIDENTE. Ha la parola il Vicesindaco Guidi.

MASSIMO GUIDI. Sono state fatte due richieste, in particolare dal consigliere Fattori e da parte del consigliere Ciampi.

Se non ho capito male, il consigliere Fattori chiede se esista un disciplinare già approvato che regolamenti le future donazioni e i lasciti.

Su questa cosa ho scambiato due parole con il Sindaco, il quale la segue più direttamente, ma mi pare che non esista, allo stato attuale, qualche cosa del genere. C'è uno statuto che regolamenta la fondazione. Credo che, per quanto riguarda gli aspetti che lei sollevava, sia demandato fondamentalmente alle norme vigenti, quindi al codice civile.

Il consigliere Ciampi sollevava invece una questione di prospettiva, nel senso che chiede: non si rischierà di far fare la fine a questo lascito del rettore, delle opere di Castellani o di Mastroianni? Intanto devo dire che le opere di Castellani e di Mastroianni per alcuni anni sono rimaste quasi abbandonate, comunque accantonate, ma negli ultimi tempi si è messo mano alla sistemazione di queste opere: sia al restauro di quelle di Mastroianni, sia all'allestimento della sala qui a fianco per le opere lasciate da Castellani.

Credo che la museificazione di questo lascito del rettore dipenderà anche dalle scelte che il consiglio di amministrazione di questa fondazione farà nel tempo. Non credo sia possibile dire noi oggi quale sarà la fine. Ci si dovrà se mai attivare ed essere attenti affinché questo non avvenga, ma non credo che si possa oggi prevedere il futuro.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 3) dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

*(Escono i consiglieri Bastianelli e Bartolucci:
presenti n. 18)*

Determinazione composizione Commissione comunale per la Protezione della natura e nomina rappresentanti del Consiglio comunale

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 4): Determinazione composizione Commissione comunale per la Protezione della natura e nomina rappresentanti del Consiglio comunale.

La legge regionale 13.3.1985, prevede l'istituzione di una Commissione comunale per la protezione della natura. Questa Commissione dura in carica quanto il Consiglio comunale, quindi l'attuale Consiglio che si è insediato dai primi di luglio del 1999 si accinge a nominare la nuova Commissione comunale per la protezione della natura.

Questa Commissione ha compiti di suggerimenti e di iniziative volte alla sensibilizzazione della pubblica opinione nei confronti dei problemi della protezione della natura e la possibilità di segnalare le infrazioni, in caso di trasgressioni, agli organi competenti.

La Commissione è composta dal Sindaco e da rappresentanti del Consiglio comunale, della Commissione edilizia, degli studenti, degli insegnanti ecc.

Il Consiglio comunale di questa sera si accinge a votare, quindi, sia la composizione qualitativa di questa Commissione che quantitativa.

Vi ricordo com'era composta la Commissione della precedente legislatura. Preciso che questo Consiglio può modificare la composizione, oppure può accettare così com'era stata fatta la precedente, che all'inizio era un po' più ristretta. Nel 1995 è stata votata una prima Commissione più ristretta, che è poi stata integrata con altri componenti.

Nella precedente legislatura la Commissione natura era così composta: Sindaco o suo delegato in qualità di presidente; cinque rappresentanti del Consiglio comunale, di cui tre indicati dalla maggioranza e due indicati dalla minoranza (questi rappresentanti possono essere o meno consiglieri comunali), un rappresentante della Commissione comunale edilizia, un rappresentante dell'Apt, un rappresentante della Confederazione italiana agricoltori, un

SEDUTA N. 6 DEL 5 NOVEMBRE 1999

rappresentante della Federazione coltivatori diretti, un rappresentante degli insegnanti designato dal distretto scolastico, un rappresentante degli studenti sempre designato dal distretto scolastico, un rappresentante di Italia Nostra, uno del Wwf, uno di Legambiente, uno dell'associazione venatoria Arcicaccia, uno dell'associazione venatoria Federaccia, uno dell'associazione venatoria Libera Caccia, uno del gruppo di appoggio di Greenpeace di Urbino e Fermignano.

Il Consiglio comunale questa sera si appresta, sia a votare la composizione della Commissione sia a designare, poi, i suoi rappresentanti.

Darà poi mandato alla Giunta di chiedere alle varie associazioni di designare i propri rappresentanti. La Giunta ratificherà la composizione finale.

Sarà consegnata ai consiglieri una unica scheda per le votazioni. Nella scheda, per errore è scritto "consiglieri comunali di maggioranza" e "consiglieri comunali di minoranza". Si possono votare, oppure no, consiglieri.

Ha chiesto di parlare il consigliere Rossi. Ne ha facoltà.

LORENZO ROSSI. Vorrei capire meglio — sono profano in materia, così come per tante altre cose che vengono discusse in Consiglio comunale, quindi ho la necessità di ulteriori informazioni — quali sono esattamente i compiti di questa Commissione. Qui si dice che i compiti sono di "suggerimento di iniziative volte alla sensibilizzazione della pubblica opinione e la possibilità di segnalare le infrazioni agli organi incaricati dell'accertamento delle trasgressioni". Vorrei sapere in concreto, con degli esempi, quali sono questi compiti, quali potrebbero essere le iniziative promosse da questa Commissione.

PRESIDENTE. Se non vi sono altri interventi, rispondo alla domanda del consigliere Rossi, tenendo conto che in questa proposta di delibera noi abbiamo citato l'articolo di legge. Nella sua autonomia la Commissione potrà prendere atto di alcune iniziative per tutto ciò che compete la sensibilizzazione nelle scuole, nella società civile. L'altra volta, insieme alla

Casa delle Vigne si sono fatte delle iniziative sullo smaltimento, sulla raccolta differenziata dei rifiuti. Non ho partecipato ai lavori della Commissione, quindi non so in concreto come si siano svolti, però penso che nella sua autonomia possa prendere iniziative di questo tipo, sempre volte alla sensibilizzazione della popolazione.

Circa le trasgressioni, se c'è qualcosa di cui si viene a conoscenza su uno smaltimento errato di farmaci ad esempio, da parte della Asl, si può indagare in questo caso e informarne l'organo competente. Sarà comunque la Commissione, nella sua autonomia, a decidere come muoversi. La legge regionale indica quali sono gli indirizzi, poi ogni Commissione si darà una propria regola per poter procedere.

Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Nel frattempo chi salva la natura? Chi è il responsabile dei diserbanti per l'uso di diserbanti per le piante di via Gramsci? Non posso che essere entusiasta di questa Commissione, ma quando vado in via Gramsci e vedo l'uso di diserbanti per la distruzione di tutte le piante, allora mi chiedo: a che serve?

Inoltre, tutte queste associazioni — Legambiente, Wwf, Italia Nostra ecc. — dov'erano quando sono stati usati i diserbanti?

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Visto che si parla di diserbanti entro in merito, perché faccio l'agricoltore e ne ho fatto sempre uso fino a cinque anni fa e poi sono passato all'agricoltura biologica, per mia fortuna e di quelli che mangiano i nostri prodotti.

In merito alla regolamentazione dell'uso dei principi attivi per la disinfestazione delle colture o delle scarpate, non c'è un divieto da parte della legge, quindi non è stata fatta un'infrazione. E' un metodo che non approvo, però nel caso specifico ho visto quello che è stato fatto, e devo dire che in effetti c'erano alcune erbacce che non si riusciva a controllare, perché hanno una crescita velocissima. Credo che il principio attivo usato — si tratta di dissec-

SEDUTA N. 6 DEL 5 NOVEMBRE 1999

cante — è l'unico prodotto che non ha persistenza sul terreno, quindi una volta usato, nel giro di 3-4 ore è acqua, quindi è un tipo di prodotto che agisce sulle piante ma non dà residui di alcun genere. Credo quindi che sia un intervento che non debba preoccupare più di tanto.

Da profano — come dice il consigliere Rossi — credo che questa Commissione potrebbe avere molti compiti. Ad esempio controllare l'uso del territorio, perché se succedono, come succedono ad oggi, movimentazioni di terreno nei campi, in luoghi dove non è opportuno farlo, si può intervenire. Purtroppo ci sono miei colleghi che fanno delle opere, non consapevoli del fatto che provocano solo danni, perché quando si va a muovere un terreno in zone come da noi tipo i Forquini, dove c'è l'argilla che più la muovi e più si dissesta, apparentemente livellano un terreno, ma alla prima pioggia hanno provocato un danno molto superiore. Questa è una cosa che va denunciata da parte di questa Commissione. Uno dei compiti principali dovrebbe essere anche questo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. In relazione a questa legge regionale del 1985 e ai compiti che questa Commissione, che comunque rimane una Commissione comunale, può avere.

Quanto indicato nel secondo capoverso — “la legge demanda alla Commissione compiti di suggerimento, di iniziativa...” — è importante non tanto in qualità di censore o di denuncia che potrebbe fare in caso di inosservanza, ma perché essendo una Commissione comunale ha delle prerogative, dispone anche di poteri di iniziativa, quindi può attingere anche a fondi comunali, pure se non vengono previsti. Per esempio, se vuol fare un'inchiesta ha la titolarità per arrivare a determinare alcune situazioni. Cosa che attualmente, in base alla 265 del 1999 anche qualsiasi cittadino potrebbe avere, perché la denuncia è sempre garantita per tutti — addirittura, adesso, c'è la possibilità di sostituirsi nelle prerogative comunali per poter tutelare l'Amministrazione in caso di inosservanza — però io identifico la Commis-

sione in questa maniera: è importante perché, essendo una Commissione comunale ha le prerogative delle Commissioni comunali. Secondo me può anche collaborare con gli organismi che sono attualmente in essere, tipo il Cea.

Comunque, nulla guasta se si va a riprendere la legge e leggerla in maniera dettagliata.

Comunque, il singolo cittadino ha possibilità di iniziativa ma deve tirar fuori i fondi, deve fare una serie di indagini ecc. In questo caso la Commissione può disporre e può avere accesso agli atti in maniera superiore, può interpellare qualsiasi autorità senza avere frapposti una serie di divieti, quindi è una cosa importante.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Edera.

GUIDO EDERA. Quando si parla di natura il discorso è infinito. Bisogna sempre salutare con favore una Commissione di questo genere.

Chiedo anzitutto al Presidente se sono previsti dei fondi per far lavorare una Commissione siffatta, perché è chiaro che si fa presto a dire “sensibilizzazione dell'opinione pubblica nei confronti dei problemi della protezione della natura”, ma poi bisogna conoscere la natura, quindi il lavoro richiederà senz'altro un dispendio di risorse finanziarie. A meno che non sia a carico dei componenti o sia un lavoro di volontariato. Le associazioni che fanno parte di questa Commissione, già operano direttamente nel mondo della natura, quindi interverranno con loro fondi a far funzionare la Commissione, perché il dissesto della natura lo conosciamo tutti, è inutile stare qui a ripeterlo. Bisognerà invece discuterne a fondo, attraverso questa Commissione, con la cittadinanza. Oltre che segnalazioni di infrazioni che il cittadino stesso ha il dovere di fare, secondo le ultime leggi, il lavoro maggiore sarà probabilmente quello di far rendere conto i cittadini che, se non si vede la natura in un modo diverso, il futuro potrebbe riservarci delle sorprese.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Mechelli.

LINO MECHELLI. CREDO che la Com-

SEDUTA N. 6 DEL 5 NOVEMBRE 1999

missione possa operare a largo raggio. Basta vedere la composizione: una composizione ampia, rappresentativa e anche qualificata, perché fa riferimento a molte istituzioni. Credo che la parte di vigilanza o di segnalazione di infrazione di eventuali repressioni sia secondaria, perché come tutte le Commissioni, se funzionano hanno una valenza.

E' quindi importante che la Commissione, una volta insediata cominci subito ad operare e credo molto a delle iniziative promozionali, di formazione presso le scuole, i giovani.

Pertanto, credo che possa svolgere un ruolo positivo.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri, rispondo brevemente.

Rispetto ai diserbanti credo che alla collega Ciampi abbia già risposto il consigliere Gambini, in quanto ammetto di essere totalmente profana in questo campo.

LORENZO ROSSI. Posso interromperla? Le risposte alle domande e richieste di chiarimento, è il Presidente del Consiglio che deve darle o non, piuttosto, un componente della Giunta? Perché credo che lei, signora Muci, sia come gli altri un componente del Consiglio.

PRESIDENTE. Infatti, come voi volevo arrivare a quello.

Circa la domanda del consigliere Ciampi riguardo al lavoro svolto o meno dalla precedente Commissione, volevo arrivare proprio a quello: noi designiamo i nostri consiglieri che risponderanno del loro operato. Poi ogni associazione, sia ambientalista, che venatoria o altra, risponderanno di quello che andranno a svolgere. Il nostro compito, come Consiglio, è quello di designare i rappresentanti e di fare in modo che la composizione sia variegata, sì da tutelare gli interessi di tutti.

Per quanto riguarda quello che chiedeva il consigliere Edera, se ci sono soldi a disposizione di questa Commissione, come tutte le Commissioni può fare delle proposte. Se in queste proposte c'è un impegno di spesa, lo sottoporà alla Giunta così come può fare qualsiasi Commissione consiliare.

Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Se un'associazione ambientalista non presente in questo elenco volesse esprimere — come è stato fatto — la sua volontà di entrare a far parte della Commissione, cosa deve fare?

PRESIDENTE. Lei conosce già qualche situazione?

ELISABETTA FOSCHI. E' un'ipotesi.

PRESIDENTE. Noi, questa sera andiamo a votare la composizione, quindi qui si accettano proposte di modifica. Abbiamo solo elencato qual era la composizione della precedente Commissione. Possiamo modificarla, fare delle proposte, togliere qualcuno, mettere qualcun altro. E' il Consiglio che decide la composizione. Una volta decisa la composizione, le singole associazioni designeranno il proprio nominativo.

ELISABETTA FOSCHI. L'associazione "Fare Verde" è esistente a livello nazionale, con proprio statuto e proprio regolamento...

ALCEO SERAFINI. ...anche con l'operatività nel territorio, da parte delle associazioni. Ci deve essere un collegamento, un'affiliazione o una cosa del genere.

ELISABETTA FOSCHI. E' un'associazione pari al Wwf o a Legambiente.

ALCEO SERAFINI. Prescindendo da quella che fosse o venisse designata, ricordo che nella composizione della precedente legislatura c'era questo elemento di congiunzione. Per l'insediamento di una nuova sigla vi dovrebbe essere questa condizione.

PRESIDENTE. Avevamo specificato che ci doveva essere un legame con il territorio.

ALCEO SERAFINI. Ci deve essere un legame con il territorio e deve essere affiliata, altrimenti uno si mette qui, comincia a fare un elenco di 25 associazioni e le inseriamo tutte.

LUIGI TORELLI. E' un'osservazione giu-

SEDUTA N. 6 DEL 5 NOVEMBRE 1999

sta. Deve essere un'associazione che operi effettivamente sul territorio e abbia un legame con il nostro territorio, perché si va a discutere di questioni che riguardano il nostro territorio. Altrimenti, qualsiasi associazione, anche se a livello nazionale, ma non ha nessuna operatività concreta sul territorio, può chiedere di far parte di questa Commissione.

Se ci sono altre associazioni che, come il Wwf o Legambiente o Greenpeace lavorano e operano, politicamente e concretamente, sul territorio, penso non vi sia nessun problema a integrare la Commissione con queste altre associazioni. Penso però che uno degli elementi fondamentali della partecipazione non può che essere l'operatività sul nostro territorio, perché si va a discutere di problemi che riguardano il nostro territorio.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ceccarini.

LORENZO CECCARINI. Siccome sono presidente di una società di pesca che fa parte della Federazione italiana pesca sportiva, automaticamente noi siamo anche operatori ecologici, cioè tuteliamo l'ambiente e cerchiamo di salvaguardare le varie cose brutte che succedono lungo i fiumi e nel territorio.

Chiedo se possa essere ammessa un'associazione come la Fips nell'ambito di questa Commissione parto in ritardo e non ci ho pensato prima, ma mi viene in mente questa che penso possa essere una cosa importante, perché siamo tutti i giorni a contatto con la natura, con il verde e la tutela dell'ambiente.

PRESIDENTE. Ha la parola il Vicesindaco Guidi.

ALCEO SERAFINI. Non si può vedere la deliberazione precedente circa le modalità di inserimento? Anche per rispondere al consigliere Ceccarini. Si diceva che le nuove associazioni che volevano essere rappresentate dovevano essere di carattere nazionale e legate al territorio. Non so se l'associazione di cui lui ha parlato è rappresentata nazionalmente. Per non fare errori, siccome non viene specificata nella delibera una procedura precisa circa l'eventua-

lità di inserimento per non creare discrepanze, non so se non sia il caso di riflettere sulla regolamentazione per l'accesso.

Perché adesso si inserisce la pesca sportiva, domani arriva un altro che potrebbe dire "ci costituiamo in cinque, facciamo un'associazione, quindi vogliamo entrare".

PRESIDENTE. La delibera precedente non ce l'abbiamo. Abbiamo soltanto preso gli estremi della delibera e abbiamo visto com'era stata composta la Commissione. La prima volta abbiamo inserito un numero limitato di persone, poi in due delibere successive di Consiglio abbiamo proceduto ad integrare.

ALCEO SERAFINI. Non possiamo soprassedere, verificando nel frattempo la precedente delibera?

PRESIDENTE. Possiamo darci delle regole anche questa sera.

C'è una proposta di comporre la Commissione come la volta precedente, poi ci sono due proposte da parte dei consiglieri Foschi e Ceccarini: il Consiglio decida in merito, dandoci delle regole in questa sede.

La legge regionale indica: "composta da rappresentanti del Consiglio comunale, della Commissione edilizia, degli studenti, degli insegnanti, delle organizzazioni di categoria, associazioni naturalistiche, culturali e turistiche". Quindi è generica.

Ha la parola il consigliere Mechelli.

LINO MECHELLI. La delibera così come viene presentata, riguarda tutte rappresentanze già esistenti nella precedente Commissione. Non abbiamo nessun problema a votare questi rappresentanti, perché è già stata fatta la verifica della ammissibilità alla Commissione. Quindi, non si esclude a priori nessuno, però proporrei di votare questa sera la Commissione così come è indicata, perché su questa è già stata fatta una verifica. Altrimenti, in questa sede ciascuno di noi potrebbe venir fuori con una associazione, ma le cose vanno documentate, pur credendo nella buona fede di tutti.

Successivamente il Consiglio potrà integrare la Commissione senza alcun problema.

SEDUTA N. 6 DEL 5 NOVEMBRE 1999

Quindi, le integrazioni sono sempre possibili nel corso della legislatura. E' chiaro che l'inserimento di una associazione va documentato: l'ufficio di segreteria deve istruire la pratica, a mio parere. In questo caso non c'è bisogno dello statuto, perché sono tutte rappresentanze già verificate.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Ritengo valida e logica la proposta del consigliere Mechelli. A me sta bene votare questa sera la Commissione così come proposta, verificando successivamente la possibilità di integrarla.

PRESIDENTE. Se siamo tutti d'accordo, pongo in votazione la composizione della Commissione così come indicata nella proposta di delibera.

Il Consiglio approva all'unanimità

Prego di distribuire le schede per la nomina dei rappresentanti del Consiglio comunale: tre della maggioranza e due della minoranza.

Ha la parola il consigliere Torelli.

LUIGI TORELLI. Noi proponiamo Mancini Tiziano, Gavazzani Guido e Angelini Vitaliano.

ELISABETTA FOSCHI. Noi proponiamo la prof.ssa Giovanna Giomaro, che è altamente competente e qualificata, tanto che già negli anni passati la Commissione ha provveduto a chiamarla quale consulente, e il prof. Cecchini Gianfranco, un insegnante interessato e vicino a queste problematiche.

(Segue la votazione)

Comunico il risultato della votazione. Hanno ricevuto voti: Mancini, Cavazzani e Angelini n. 14; Giomaro e Cecchini n. 4.

Propongo una sospensione di 10 minuti. Alle 20,40 i lavori riprenderanno.

**La seduta, sospesa alle 20,30,
riprende alle 21,00**

*(Entrano i consiglieri Bartolucci e Bastianelli:
presenti n. 20)*

Ordine dei lavori

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, sull'ordine dei lavori, il consigliere Foschi. Ne ha facoltà.

ELISABETTA FOSCHI. Vista la presenza del pubblico e considerato opportuno non rinviare a più tardi la discussione circa il piano regolatore, proprio per evitare al pubblico di rimanere fino a tarda ora, chiedo, di poter anticipare la discussione prevista al punto 7) dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di anticipazione del punto 7) dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Relazione del Sindaco e dell'assessore all'urbanistica in ordine al procedimento e formazione del nuovo piano regolatore di Urbino

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 7): Relazione del Sindaco e dell'assessore all'urbanistica in ordine al procedimento e formazione del nuovo piano regolatore di Urbino.

Non è prevista votazione. C'è la relazione dell'assessore all'urbanistica, che ha la parola.

MASSIMO GUIDI. Il gruppo di minoranza ha chiesto di porre all'ordine del giorno del Consiglio l'argomento relativo al piano regolatore e in particolare ha chiesto che il Sindaco o l'assessore competente riferissero in merito alle delibere di adozione, dall'incarico affidato all'arch. De Carlo, fino alla delibera della Giunta provinciale di approvazione del piano regolatore stesso.

SEDUTA N. 6 DEL 5 NOVEMBRE 1999

Devo ricordare che una richiesta di discussione in merito al piano regolatore era stata avanzata anche dal consigliere Colocci in un recente Consiglio comunale, quando abbiamo discusso, se non ricordo male, dell'approvazione di un piano attuativo.

Credo che sia importante, comunque, che questa comunicazione venga fatta al Consiglio comunale, tenuto conto che soltanto alcuni dei consiglieri che attualmente fanno parte del Consiglio comunale erano presenti anche nella precedente legislatura nella quale si è sviluppato l'iter di approvazione del piano regolatore stesso. Quindi comprendo che per la maggior parte dei consiglieri eletti da pochi mesi l'argomento non sia completamente chiaro in tutti gli atti che in questi ultimi anni sono stati adottati e dal Consiglio comunale di Urbino e poi dalla Giunta provinciale per l'approvazione. Quindi non c'è, da parte dell'Amministrazione, alcun problema a parlare in maniera molto aperta e quindi a discutere del piano regolatore in Consiglio comunale.

In realtà occorre anche ricordare che il capogruppo Foschi, che era presente anche nella precedente legislatura, aveva fatto un'interpellanza chiedendo chiarimenti in merito a una serie di esposti presentati dal dott. Policano in merito al piano regolatore stesso e l'Amministrazione comunale aveva presentato in Consiglio una risposta scritta al consigliere Foschi.

Rispetto a quella risposta fornita in Consiglio comunale non ci sono grandi elementi di novità, se si esclude la questione della sentenza del Tar delle Marche che ha annullato, anche per vizio di competenza, una variante relativa al Comune di San Benedetto approvata dalla Giunta provinciale di Ascoli.

Per il resto, le questioni sono le stesse e tra l'altro le delibere alle quali il Polo fa riferimento sono quelle che erano state toccate anche in questa precedente risposta all'interrogazione del consigliere Foschi.

Si parte dalla delibera di affidamento d'incarico all'arch. De Carlo di redazione del piano regolatore.

La delibera è quella di Consiglio comunale n. 142 del 27 luglio 1989, che ha avuto l'approvazione da parte del Comitato regionale di controllo. In quella delibera veniva precisato

il contenuto dell'incarico affidato all'arch. De Carlo a modifica e integrazione di una precedente delibera del Consiglio comunale, la n. 362 del 15 dicembre 1988 e a seguito dell'annullamento, sempre da parte del Comitato regionale di controllo, della delibera di Giunta municipale n. 489 del 26 aprile 1989, con la quale si finanziava la spesa relativa all'incarico conferito a De Carlo.

Riprendo quanto già detto nella risposta all'interrogazione del consigliere Foschi da me prima citata: "Nella delibera di affidamento dell'incarico a De Carlo fu stabilito di redigere un piano per la tutela del carattere artistico e storico della città di Urbino e per le opere di risanamento ambientale e di interesse turistico, evidenziando bene che lo stesso avrebbe comportato la redazione di uno strumento urbanistico generale per il territorio comunale nonché di altri studi e piani di carattere storico, ambientale e architettonico che avrebbero costituito il presupposto per una corretta tutela e valorizzazione della città di Urbino e dell'intero territorio, secondo lo spirito della legge speciale per Urbino".

Nella premessa della deliberazione si legge, infatti: "I risultato dell'incarico sarà costituito, evidentemente, anche da indirizzi, programmi, piani e progetti a prevalente contenuto urbanistico e questo motiva il riferimento della convenzione alla strumentazione urbanistica da variare e da attivare. Dopo un attento esame della situazione del territorio e del patrimonio edilizio ed ambientale potranno essere individuati gli interventi più idonei da finanziare con i fondi della legge speciale".

La convenzione che è allegata all'atto deliberativo prevede che, "in considerazione degli inevitabili risvolti di carattere urbanistico, il professionista incaricato è tenuto a predisporre gli elaborati del piano in conformità alla vigente legislazione urbanistica statale e regionale, previa una approfondita analisi e studio dell'intero territorio comunale, con particolare riferimento alle esigenze della collettività e nel contesto dell'equilibrato sviluppo territoriale e della tutela dell'ambiente. Gli stessi elaborati da produrre e le competenze professionali sono stati esplicitamente stabiliti in base alle norme

SEDUTA N. 6 DEL 5 NOVEMBRE 1999

ed alle tariffe urbanistiche”.

E' dunque evidente che il Consiglio comunale, con la deliberazione in oggetto affidò esplicitamente all'arch. De Carlo non solo l'incarico per la redazione del piano regolatore, ma un preciso indirizzo volto a fare del piano regolatore uno strumento di attuazione e controllo delle finalità poste dalla legge speciale per Urbino.

Per quanto riguarda in particolare la valorizzazione artistica ed ambientale del centro storico di Urbino, si segnala che nel piano ci sono una serie di elaborati che vanno proprio incontro a questa finalità. Possiamo citare: il progetto-guida inerente la sistemazione dell'area compresa fra via delle Mura e via Santa Chiara; il progetto-guida inerente il Mercatale; il progetto-guida inerente la sistemazione dell'Orto dell'Abbondanza; il progetto-guida inerente l'indagine ecologica sulla vegetazione delle aree verdi attorno alle mura; il progetto-guida inerente la sistemazione del parco delle Vigne e della Resistenza; gli elaborati della terza parte, serie G, inerenti le norme specifiche per il centro storico, contenenti precisi indirizzi e prescrizioni per l'esecuzione di corretti interventi di restauro degli edifici del centro storico; il progetto-guida inerente una fascia ampia di territorio che, posta intorno alla città, serve a tutelare l'immagine della città stessa, individuata come parco urbano.

Ci sono poi una serie di elaborati che hanno una finalità, un interesse prevalentemente di tipo turistico: la rielaborazione del programma urbano dei parcheggi a servizio della città; le proposte inerenti la viabilità di accesso alla città; il progetto-guida inerente il sistema di collegamento meccanizzato fra il Mercatale e l'ex stazione ferroviaria; la localizzazione di nuove strutture ricettive previste nell'area dell'ex consorzio al Petriccio e alle Cesane.

Tutti questi elementi hanno precisato quanto non era previsto in quella prima delibera di Consiglio comunale del 1988 e pertanto si è specificato che in realtà l'incarico non riguardava semplicemente una variante al Prg esistente, ma tutta una serie di elaborati che avevano proprio la finalità di seguire le indicazioni

della legge speciale per Urbino.

Ripeto, questa delibera è stata approvata dal Comitato regionale di controllo.

Quindi, fino a prova contraria ognuno di noi può avere una propria opinione in merito, ma le opinioni personali in questo campo non fanno giurisprudenza; ciò che fa giurisprudenza e legge sono eventuali atti assunti dagli organismi competenti, quindi, a tutt'oggi, questa delibera di incarico rimane una delibera valida. Quello che potrà succedere in seguito non possiamo dirlo né io né qualcun altro dei presenti.

In ogni caso, quello che si può comunque dire, è che eventuali illegittimità o vizi relativi all'incarico non avrebbero effetti, comunque, sullo strumento urbanistico successivamente redatto e approvato, quindi non sarebbe questo un elemento che metterebbe in discussione la validità dello strumento urbanistico. Se mai, vedremo le altre questioni sollevate e gli altri aspetti.

Dopo l'affidamento dell'incarico a De Carlo, nel 1991 in ben tre Consigli diversi — 21 febbraio, 24 marzo, 28 aprile — c'è stata la presentazione prima del documento programmatico relativo al piano regolatore e quindi il dibattito. Ulteriormente, nel 1992, sempre nel Consiglio comunale c'è stata la comunicazione dell'architetto De Carlo sul documento programmatico il 15 giugno, il 13 luglio e il 19 ottobre ci sono stati ulteriori dibattiti sul documento programmatico relativo al Prg.

Nel 1994 avviene la presentazione del nuovo piano regolatore in Consiglio comunale e gli elaborati del piano regolatore vengono esposti in mostra in questa e nell'altra sala per un mese, dal 9 aprile all'8 maggio. Quindi, tutti i cittadini hanno potuto prendere visione degli elaborati e del piano regolatore.

Il 16 luglio 1994 c'è la prima discussione in Consiglio comunale per l'adozione del piano regolatore, che viene poi adottato in un successivo Consiglio del 30 luglio 1994.

C'è poi stato il periodo nel quale qualsiasi cittadino ha potuto presentare le proprie osservazioni al piano, dall'8 agosto al 6 ottobre 1994.

Il 3 marzo 1995 il Consiglio comunale

SEDUTA N. 6 DEL 5 NOVEMBRE 1999

discute e approva le controdeduzioni alle osservazioni presentate, oltre 400. Quindi il piano regolatore adottato viene inviato alla Provincia il 22 luglio 1995.

La Provincia, per delega regionale è l'ente competente all'approvazione degli strumenti urbanistici dei Comuni.

La Provincia approva il piano regolatore con modifiche, prescrizioni ed integrazioni con la delibera di Giunta provinciale 776 del 7 agosto 1996. Il Comune, così come previsto dalla legge regionale 34/92 poteva accogliere quella delibera con modifiche, prescrizioni ed integrazioni, o poteva effettuare nel tempo di 90 giorni le proprie osservazioni alle prescrizioni della delibera provinciale, cosa che è avvenuta con atto di Consiglio n. 161 del 19 novembre 1996.

Quindi la Provincia approva definitivamente il piano regolatore di Urbino con la delibera 323 del 22 aprile 1997, accogliendo in parte le controdeduzioni presentate dal Comune di Urbino.

Questa delibera di approvazione della Giunta provinciale viene notificata al Comune il 24 maggio 1997 e pubblicata il 14 giugno.

Da quel momento, il nuovo piano regolatore di De Carlo risulta essere lo strumento urbanistico a tutti gli effetti vigente. Fino a quando quello è lo strumento urbanistico vigente, noi siamo tenuti ad applicare quello strumento urbanistico, il che significa, tradotto in maniera semplice, che se un privato cittadino chiede una concessione edilizia in conformità allo strumento urbanistico vigente e a tutte le altre norme previste, l'Amministrazione non può far altro che rilasciare la concessione. Così come se un privato cittadino presenta un piano attuativo di un'area prevista dal piano regolatore, l'Amministrazione comunale non può far altro che istruire il piano attuativo e portarlo alla discussione e all'approvazione.

Questo è lo stato delle cose. Lo dico con molta chiarezza e molta fermezza, perché anche su questa questione sono state dette cose di ogni tipo. Qualcuno ha anche chiesto che non venissero rilasciate concessioni da parte del Comune, perché comunque il piano non esiste.

Ripeto, siamo nel campo delle posizioni personali che non hanno niente a che vedere

con le norme e quindi noi siamo tenuti, a tutt'oggi, dal 14 giugno 1997 — perché non c'è nessuna prova diversa — a procedere con l'attuazione del piano regolatore stesso. Commetteremmo un abuso se non facessimo questo. Lo dico anche per tranquillizzare, perché la questione è stata posta anche da alcuni consiglieri. Il gruppo di minoranza del Polo, su atti che riguardano il piano regolatore — parlo di tutte le adozioni che sono state fatte in questi ultimi mesi sui piani attuativi, per esempio — si è sempre astenuto, se non ricordo male.

Ognuno in Consiglio comunale fa le scelte che vuole come consigliere e ne risponde politicamente ai propri elettori, ma se mi è premessa un'osservazione non credo che si facciano gli interessi della popolazione, dei cittadini con un atteggiamento che fosse quello di non fare nulla perché "può darsi che il piano regolatore non sia legittimo". Significherebbe che da due anni e mezzo avremmo dovuto bloccare tutto per questa preoccupazione.

Dico questo, ricordando che, invece, in questi due anni si sono attivate molte cose del piano regolatore, anche consistenti ed importanti ed altre si stanno attivando e sono in corso di attivazione in queste settimane. Una serie di piani attuativi — Calpino, Mazzaferro, Le Fontanelle — il parco scientifico, che prevede anche l'ampliamento della Sogesta, il Pep nella zona C2 di Valdazzo, attualmente è stato già presentato ed è in fase istruttoria per la Commissione edilizia il piano attuativo di Cavallino, la zona C1 che prevede anche un consistente intervento per l'edilizia studentesca; per Fontesecca è stata consegnata la prima bozza del piano attuativo; per quanto riguarda il parco urbano è stato già affidato l'incarico per il settore della Fornace. Per il tiro a segno è stato firmato l'accordo di concertazione con i proprietari. Per l'area dell'ex consorzio è già stato dato incarico. Poi, il centro parrocchiale di Ca' Staccolo, una serie di altre iniziative significative in zone di completamento.

Elisabetta FOSCHI. Assessore, posso interromperla?

Visto che avevamo richiesto noi la convocazione del Consiglio per illustrare nella forma e nella sostanza le delibere espressamen-

SEDUTA N. 6 DEL 5 NOVEMBRE 1999

te citate, vorrei che si tornasse a quanto effettivamente richiesto, altrimenti ci si dilunga a illustrare piani e progetti.

Massimo GUIDI. Se mi permette, consigliere Foschi, siccome l'argomento è importante e siccome c'è anche del pubblico, credo che sia bene sapere, sia qual è stato l'iter nella fase di approvazione del piano regolatore ma anche che cosa è stato fatto in seguito all'approvazione, perché non credo che questo sia indifferente e non la considero una divagazione rispetto al tema. Infatti, circa l'atteggiamento eventuale di fermare il piano regolatore, avrebbe significato non aver attivato nessuno di questi interventi. Credo che il Polo debba anche spiegare ai cittadini che cosa avrebbe significato dire "non si va avanti, perché forse c'è qualche dubbio".

Torno all'argomento come dice lei, anche se ritengo di non esserne mai uscito.

Elisabetta FOSCHI. Posso fare una breve parentesi?

Io per prima ritengo...

Massimo GUIDI. Scusi, capogruppo Foschi. Io credo che lei mi debba far finire di relazionare, poi io la lascerò parlare quando lei vorrà intervenire. Non credo che debba essere lei a guidare la mia relazione. Se mi permette, la relazione la faccio io. Lei può intervenire dopo la relazione.

Elisabetta FOSCHI. Le chiedo di attenersi ai punti per i quali il gruppo di opposizione ha chiesto la convocazione del Consiglio comunale. Le ho chiesto di attenersi a quanto da noi richiesto. Non dico che non sia opportuno e importante, dico che prima vada fatta la discussione su quello che abbiamo chiesto.

PRESIDENTE. Consigliere Foschi, non per contraddirla, però ho l'impressione che la relazione dell'assessore sia attinente comunque a una illustrazione complessiva anche del piano regolatore.

ELISABETTA FOSCHI. Io ho chiesto l'illustrazione nella forma e nella sostanza, delle

delibere.

PRESIDENTE. Comunque, facciamo concludere l'assessore. E' stato chiesto su tutto, comprese quelle della Provincia, quindi facciamo finire la relazione, poi apriamo la discussione.

MASSIMO GUIDI. Un'altra questione sollevata già dalla precedente interrogazione, che la richiesta avanzata dal Polo — che tratta di tutte quelle delibere — fa emergere, è quella della legittimità o meno dell'approvazione da parte della Giunta provinciale rispetto al Consiglio. Questo è stato un altro argomento di discussione.

La questione della competenza tra Giunta e Consiglio è dibattuta e non fino in fondo chiarita, nel senso che ci sono da questo punto di vista comportamenti difformi anche nell'ambito della stessa regione Marche, nella quale tre Province su quattro approvano gli strumenti urbanistici dei Comuni con delibere di Giunta.

L'Amministrazione comunale, consapevole dell'importanza del piano regolatore e per non creare eventuali difficoltà successive, già durante la fase di istruttoria da parte della Provincia aveva sollevato la questione della competenza tra Giunta e Consiglio. L'aveva sollevata a tal punto, da richiedere anche un qualificato parere legale sulla questione. La Provincia, in merito a questa questione ha sempre sostenuto la tesi che la competenza fosse della Giunta e ha fatto riferimento a pareri legali forniti da altri esperti.

Sta di fatto che l'approvazione del piano regolatore è stata fatta con delibera di Giunta.

Come dicevo all'inizio, questa questione è tornata maggiormente all'attualità, proprio a seguito di un pronunciamento del Tar delle Marche sull'approvazione di una variante per il Comune di San Benedetto del Tronto.

Per quanto riguarda il Comune di Urbino esistono ricorsi al Tar di privati cittadini che hanno sollevato anche questa questione di competenza, non inventando nulla di particolare in quanto la stessa Amministrazione comunale, proprio per avere anche un elemento di maggiore forza per cercare di far porre grande

SEDUTA N. 6 DEL 5 NOVEMBRE 1999

attenzione da parte della Provincia sugli atti che stava facendo, ha fatto lei stessa un ricorso al Tar, anche sulla questione della competenza, oltre a un ricorso sul merito degli stralci appor- tati dalla Provincia.

Il problema è che il Tar potrebbe, essen- dosi espresso recentemente sulla stessa que- stione, esprimersi allo stesso modo anche per quanto riguarda l'approvazione del piano regolatore del Comune di Urbino. E' chiaro che la questione a noi preoccupa, tanto è vero che l'Amministrazione si è subito attivata per cer- care di capire cosa si potesse fare.

Abbiamo avuto alcuni incontri con il presidente e gli assessori della Provincia e anche con i dirigenti; abbiamo posto ulterior- mente la questione, anche se non ce n'era particolarmente bisogno, perché la Provincia stessa si rende conto di questa situazione; ab- biamo detto che il Comune di Urbino non può rimanere senza il piano regolatore per tutte le implicazioni che questo comporterebbe. E ab- biamo dato mandato ai legali e ai dirigenti di studiare attentamente tutti gli aspetti legislativi ed amministrativi di questa questione, riser- vandoci di incontrarci nuovamente a breve scadenza — nelle prossime settimane, nei pros- simi giorni — dopo che siano state fatte queste valutazioni dai tecnici sul piano giuridico e amministrativo, per vedere quale può essere la soluzione che salvaguardi il Comune di Urbino nel senso che ho detto prima, perché non pos- siamo pensare di trovarci senza il piano regolatore.

Questo è quanto si può dire in merito alla questione della competenza tra Giunta e Consi- glio.

Credo che questa analisi che ho presenta- to possa essere sufficientemente chiara per tutti i consiglieri. Se ci sono richieste di chiarimenti su alcune cose specifiche siamo a disposizione. C'è anche l'ing. Giovannini, quindi possiamo approfondire eventuali altre cose.

PRESIDENTE. E' aperta la discussione. Ha la parola il consigliere Colocci.

Francesco COLOCCI. E' un onere aprire il dibattito in questa circostanza, su una serie di atti e di fatti che risalgono lontano nel tempo.

Comunque faccio una riflessione, piuttosto lun- ga, sul piano regolatore generale e non entro nel merito, perché chi deve rispondere o proporre la storia, come recita l'ordine del giorno, è in realtà la Giunta e in gran parte mi pare sia stato fatto dall'intervento dell'assessore Guidi.

La storia del Prg/94 è lunga e tormentata per la complessità delle sue articolazioni e per la difficoltà di rappresentare, come risultava nel disegno originario adottato dal Consiglio comunale il 30 luglio 1994, la sintesi della sterminata quantità di studi presentati nella mostra degli elaborati tra aprile e maggio del 1994. Una opportunità che dava luogo ad una lettura se non proprio semplice, almeno abba- stanza accessibile visto l'arduo percorso di trascrizione in termini divulgativi.

Ritengo opportuno questo dibattito al punto che in ben due sedute del Consiglio comunale ho richiesto al Sindaco ed alla Giunta di dedicare uno spazio esaustivo alle domande che molti cittadini si fanno circa il destino dello strumento urbanistico fondamentale soprattut- to in relazione alla notizia del provvedimento del Tar delle Marche ed agli esposti presentati dal cittadino Vincenzo Policano.

Sulle articolazioni propriamente formali la discussione può avvalersi delle ragioni docu- mentate addotte dall'assessore. A me preme mettere solo in evidenza che l'Amministrazione comunale di Urbino, per quello che so e posso controllare, ha agito nell'interesse col- lettivo quando ha applicato il risultato dell'ap- provazione del Prg da parte della Giunta pro- vinciale Bernardini in data 22 aprile 1997, né del resto poteva fare altrimenti.

Ora la responsabilità delle conseguenze delle eventuali decisioni giurisdizionali del Tar gravano interamente sulla attuale Giunta pro- vinciale che eredita il fardello di azioni pregresse comunque sostenibili se confortate dalla prassi di ben tre Province su quattro nelle sole Mar- che. Importante è che in questa disputa giurisprudenziale i cittadini di Urbino, ignari e certamente estranei alla grande bagarre esegetica, non subiscano danni per l'ipotetico annullamento dello strumento urbanistico.

La responsabilità, comunque vadano le cose, senza mezzi termini, ricade sull'attuale Giunta provinciale che è tenuta a sanare l'even-

SEDUTA N. 6 DEL 5 NOVEMBRE 1999

tuale venir meno della validità del Prg di Urbino.

Oltre questa vicenda che mette in luce ritardi e scarsa attenzione del Governo regionale e forse anche di quello nazionale al manifestarsi di interpretazioni contraddittorie circa il senso di alcune leggi di decentramento, a noi importa ripristinare la piena capacità propulsiva del Prg/94 recuperando l'intero disegno del piano come era stato adottato dal nostro Consiglio comunale il 30 luglio 1994.

E' vero che alcuni rozzi faccendieri politici avrebbero preferito che assomigliasse semplicemente ad un piano di fabbricazione, ma il Prg/94 rappresentava invece un compendio di alto profilo che, da una gigantesca quantità di informazioni territoriali, aveva ricavato una sintesi tra passato e futuro, delineando la scelta che riconosceva l'identità di Urbino e del suo territorio e ne progettava la trasformazione moderna non per imitazione consumistica e devastante ma preservando e potenziando quei valori irripetibili su cui si basa la vera possibilità dello sviluppo economico.

Esemplare è il fraintendimento piuttosto volgare del concetto di parco che sfugge alla logica tradizionale di riserva naturalistica immutabile per essere, concretamente, luogo di convergenza di quei significati che si legano alla residenza, al lavoro, al tempo libero, al turismo. I parchi del Prg, benché circoscritti territorialmente perché interessati a differenti attività e caratteristiche, non sono affatto delimitazioni zonali ma piuttosto la trascrizione del concetto specifico di utilizzazione vocazionale. Chi ha tentato e tenta di andare per le spicce e magari ha voglia di far demagogia, allora trova modo di scatenare ostilità e divisioni che però si fondano sulla esasperazione dell'individualismo piuttosto che sul coordinamento tra gli interessi individuali e quelli collettivi.

Ad esempio, non si può dire che il Prg/94 non prevedesse ampie possibilità (prima degli stralci operati dalla Provincia) dell'espansione della residenza se il parametro di riferimento consentiva un incremento di 6.600 abitanti nel tempo di vigenza del piano. Ora si tratta di impegnarci perché si possa non solo recuperare il disegno complessivo del Prg ma anche il suo aggiornamento alle più recenti esigenze dovute

alla maggior chiarezza di intenti in vista di uno sviluppo misurato sull'identità riconosciuta di Urbino.

Resta infatti decisivo ricordare che la novità più clamorosa del piano è data dal riconoscimento che la struttura morfologica naturale è un tutt'uno con le architetture erette. Moduli e ritmi che caratterizzano il tessuto urbano sono gli stessi che si ritrovano nell'ambiente circostante. La raffinata capacità di percezione di chi ha definito profili, colori, percorsi dell'organizzazione urbana, si riconosce nella subordinazione esaltante, alla struttura morfologica del paesaggio circostante.

Non voglio qui ricondurmi alla concezione filosofica di ispirazione rinascimentale per quanto riguarda l'idea di città perché il discorso ci porterebbe lontano, ma certamente questo solo cenno ricorda, a chi è interessato a comprendere il senso della mia indicazione, quanto concretamente meditata e consapevole fosse la scelta urbanistica degli architetti e dei politici del Rinascimento urbinato i quali (specie gli architetti), proprio come ha fatto l'arch. Giancarlo De Carlo, ricorrevano alla più vasta quantità di dati disponibili e di conoscenze prima di avventurarsi nella trasformazione urbanistica.

Non facevano semplicemente case e palazzi ma si ponevano in relazione strutturale con la naturalità percepibile dell'ambiente. Così oggi gli spazi che intercorrono, per così dire, tra le mura storiche e l'esterno, debbono essere considerati come tratti architettonici imprescindibili connessi con le architetture edificate che ben riconosciamo ma che non avrebbero più alcun senso se da quegli spessori spaziali noi volessimo separarle.

Ecco dunque quanto profondamente ricco di pensiero era ed è il piano che dobbiamo recuperare ben al di là della semplice preoccupazione dell'estensione delle aree in cui si consente l'edificazione. E' una forma di rispetto comunitario e dei valori collettivi che ci deve premere non per sterilizzare ogni tentativo moderno di trasformazione, che anzi, questa, si pone come indispensabile considerando che la città è pur sempre un organismo vivente e per sua definizione si trasforma sulla base delle esigenze del tempo storico. In tutto questo però

SEDUTA N. 6 DEL 5 NOVEMBRE 1999

ci vuole la tutela di una approfondita conoscenza e consapevolezza cui non si deve sovrapporre la prepotenza né della speculazione fondiaria né la più ordinaria arroganza plebea di interessi non subordinati al disegno dell'ordinamento collettivo. E purtuttavia non mi scandalizza nessuna forma di discussione, di polemica o di interesse, ma chi governa, come ora questa maggioranza, deve tenersi al di sopra della tentazione della semplificazione e deve guardare molto lontano a tutte le conseguenze.

Spero che un discorso del genere potrà presto misurarsi con il concreto, quando potremo affrontare la discussione della variante intesa non solo come ripristino del Prg nella sua globalità ma anche come eventuale aggiornamento.

Da ultimo mi preme ricordare che a Urbino fino al 1994 è stato presente il Laboratorio di Architettura e di Urbanistica indicato con la sigla in inglese ILAUD e che da quella data, per poco nobili traversie, l'Istituto è passato a s. Marino. Ogni anno, per il corso residenziale l'Ilaud portava a Urbino non meno di 60 studenti e una ventina di docenti di università di tutto il mondo tra cui architetti, urbanisti, artisti, scienziati che operavano in un ambito di ricerca suscettibile di ampliamento continuo e di relazioni tendenzialmente sempre più importanti.

Era una straordinaria opportunità che l'Amministrazione precedente ha lasciato cadere, benché fosse una occasione senza precedenti per Urbino (se si eccettua la stagione ducale) soprattutto se più attentamente utilizzata nell'ambito di quelle funzioni di collegamento che poteva garantire per le esperienze architettoniche dai Paesi di tutto il mondo. Qui ci si può ricollegare alla discussione fatta all punto 2) dell'ordine del giorno: cerchiamo la pubblicità nel mondo, ma quando ne abbiamo l'occasione a costi zero, rischiamo di perdere il filo del discorso.

Nel 1996 l'assessore all'urbanistica Massimo Guidi si era impegnato a ristudiare il problema ed a rimuovere le temporanee difficoltà che si erano artificiosamente create. Poi non si è saputo più nulla. Ora vorrei suggerire di riprendere i contatti, di creare un'altra occasione per ripristinare un importante punto di

riferimento dato che Urbino è un luogo così singolare di studio e di approfondimento ed anche di grande ammaestramento per la cultura universale che si esprime in tanti aspetti dello scibile umano ma particolarmente nella configurazione dell'idea di città cui, tante volte, fa velo la stessa utopia della città ideale, per altri aspetti invece, radice della vitalità della proposta impossibile ma regolativa.

Mi auguro che non succeda per il Laboratorio di Architettura quello che è accaduto per tante altre proposte di arricchimento patrimoniale di Urbino (donazione Mastroianni, donazione delle sculture dell'arte africana da parte di un collezionista pesarese, donazione di artisti di grande valore disponibili negli anni delle celebrazioni di Raffaello e di Federico e via di questo passo).

L'ostilità, a volte decisamente volgare, contro l'architetto Giancarlo De Carlo da parte di alcuni (pochi) cittadini non giustifica affatto che si possa dimenticare la rilevanza della sua presenza nella trasformazione urbanistica di questa città presupponendo la visione di quegli equilibri cui prima ho accennato e di cui il concittadino De Carlo (dal 12 dicembre 1989) è convinto assertore.

Invito dunque la Giunta, il Sindaco, l'assessore, a rivedere il problema che non è gravato da costi elevati e propone invece una serie vastissima di vantaggi.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Innanzitutto vorrei ribadire le motivazioni che ci hanno indotto a richiedere la convocazione del Consiglio comunale per prendere in esame tutte le delibere che hanno portato all'adozione e all'approvazione del Prg. Lo abbiamo fatto perché il piano regolatore — penso sia condiviso da tutti e sottolineato particolarmente dall'assessore — è un tema di interesse generale, importantissimo ed era doveroso da parte dell'Amministrazione rendere edotto il Consiglio comunale di tutto quello che sta succedendo alla luce di vari ricorsi presentati e alla luce della sentenza ultima del Tar.

E' vero, nella scorsa legislatura avevo

SEDUTA N. 6 DEL 5 NOVEMBRE 1999

presentato un'interrogazione, avevo vincolato anche i miei voti in Commissione edilizia fino a quando non avessi ottenuto risposta, e la risposta è effettivamente arrivata un po' tardi. Mi rendo conto che il tema era complesso e che occorreva studiare, e mi rendo anche conto che l'ufficio urbanistica non ha solo il compito di rispondere alla mia interrogazione, quindi posso comprendere il ritardo. Però c'è una differenza tra l'interrogazione di allora e la richiesta di convocazione oggi. A dire la verità, mi dispiace anche che l'illustrazione dell'assessore altro non sia stata, in gran parte, che una rilettura della risposta che l'ing. Giovannini mi diede allora; risposta tra l'altro non completa, dunque mi aspettavo questa sera davvero una illustrazione dettagliata sulla forma e sulla sostanza delle delibere citate.

I consiglieri presenti nella precedente legislatura, in realtà hanno partecipato solo alla fase ultima di approvazione e delle varianti. Comunque, secondo me, da quanto l'assessore ha detto i consiglieri nuovi non si sono fatti, forse, idee chiarissime, perché è stata, anche per ragioni di tempo, una illustrazione veloce. E' però bene fare luce su alcuni aspetti che sono stati taciuti o illustrati in modo non appropriato.

Leggendo tutte le delibere che abbiamo richiesto e che abbiamo anche chiesto venissero consegnate a tutti i consiglieri, proprio perché tutti potessero rendersi conto e venire a conoscenza dei procedimenti come si erano sviluppati, sono venuti a noi dei dubbi e delle perplessità. Nessuno ha delle certezze, non le abbiamo neanche noi. Avendo però dei dubbi e delle perplessità, che ci hanno portato ad avere un atteggiamento di astensione sui piani che prima l'assessore ricordava, abbiamo chiesto la convocazione del Consiglio per chiarirli. Quindi, siamo qui per chiarire e non per fare polemiche.

Leggendo questi atti, a noi non risulta chiaro quale sia la deliberazione con la quale il Consiglio comunale, organo competente, ha effettivamente incaricato l'arch. De Carlo alla elaborazione e redazione di un piano regolatore. L'unica deliberazione esplicita e corretta in questo senso è la prima deliberazione richiesta — mi auguro che i consiglieri abbiano sotto-

scussione — cioè la 362 del 1988. E' una deliberazione del Consiglio comunale chiarissima, perché ha ad oggetto "Affidamento incarico all'arch. De Carlo per redazione variante Prg 1983: studio e redazione Prg del territorio comunale". Questo è l'atto con cui il Consiglio comunale di allora affidò all'arch. De Carlo l'incarico di elaborare il piano regolatore, ed è chiarissimo. Si dice: "di affidare all'arch. De Carlo l'incarico dello studio e della redazione del Prg e di imputare la spesa con successivo atto, dopo che la Giunta avrà stabilito quali fondi impegnare". Questa delibera non andò al Co.Re.Co.

La Giunta, conseguentemente a quanto deliberò il Consiglio, successivamente — il 26.4.1989 — con atto n. 489 effettivamente, ricordando al volontà del Consiglio comunale di affidare all'arch. De Carlo l'incarico per l'elaborazione del piano regolatore, decide di finanziare questo incarico, per una spesa pari a 225 milioni, con i fondi della legge speciale. Questa delibera viene inviata al Co.Re.Co. e il Co.Re.Co. la boccia dicendo che non è possibile finanziare l'elaborazione dei piani regolatori con i fondi della legge speciale.

A questo punto il Comune si trova nella condizione di non poter finanziare il piano regolatore con quei fondi. Allora, perché non ha provveduto a finanziare il piano regolatore con i fondi a bilancio, cosa regolarissima contro cui il Co.Re.Co. non avrebbe potuto eccepire nulla? Il Comune non lo fa. Non utilizza i fondi a bilancio, ma adotta quello che a noi sembra un "trucco", perché successivamente, il 27 luglio 1989 si torna in Consiglio e si dice che il Co.Re.Co. aveva frainteso. Faccio appello all'intelligenza di tutti, qui dentro. Ripeto, la delibera che andò al Co.Re.Co. è la delibera di Giunta, di una pagina sola, nella quale si dice che il Comune ha deciso di affidare l'incarico a De Carlo per la redazione del Prg e la Giunta delibera di finanziare la spesa complessiva di 225 milioni con i fondi della legge speciale. E' di una chiarezza incredibile, non c'è possibilità di equivoco. E' chiaro che si voleva fare un Prg e finanziarlo. Nella premessa della 142 che l'assessore leggeva, si dice che il Co.Re.Co. ha frainteso e che in realtà il Comune non aveva voluto affidare a De Carlo la redazione di un

SEDUTA N. 6 DEL 5 NOVEMBRE 1999

Prg, ovvero dello strumento urbanistico generale bensì aveva voluto affidargli l'elaborazione di uno studio per la tutela del carattere artistico e storico della città, un piano chiamato in questo modo, che è cosa ben diversa e distinta, non equiparabile né identificabile con un piano regolatore.

Quindi, con la delibera 142 il Comune non fa altro che sostituire, nella convenzione, le parole "piano regolatore generale del Comune di Urbino" con "piano per la tutela del carattere artistico, architettonico, storico della città".

A questo punto ci chiediamo: De Carlo, in base all'atto 142 del Consiglio, in base alla convenzione che il Consiglio approvò, aveva l'incarico di elaborare questo studio per la tutela, ma in realtà inizia da subito ad elaborare un piano regolatore, tanto che consegna alla Giunta il piano programmatico dopo sei mesi, così come la convenzione prevedeva. Però consegna il piano programmatico per la redazione del Prg, non il piano programmatico per il piano per la tutela del carattere artistico, architettonico e storico della città.

Risulta quindi manifesta un'incongruenza, perché da un lato il Consiglio comunale precisa e tiene a precisare che non intendeva commissionare l'elaborazione di un Prg e dall'altro De Carlo si adopera subito per elaborare proprio un Prg. A noi risulta evidente che per poter utilizzare i fondi della legge speciale il Comune ha sostituito la parola "Prg" con "piano per la tutela del carattere artistico, architettonico e storico", poi, una volta ottenuto il sì del Co.Re.Co., ha cambiato. E' ovvio che il Co.Re.Co. ha detto di sì in quella delibera. Prima l'assessore diceva che la 142 è stata approvata dal Co.Re.Co. E' ovvio: aveva tutte le condizioni, perché il Comune gli diceva "non facciamo un Prg", quindi il Co.Re.Co. ha approvato. Però, una volta che il Co.Re.Co. ha approvato e una volta fatta la convenzione, in realtà in Giunta arriva il documento programmatico per la redazione del nuovo Prg di Urbino. Quindi, prima di avere l'approvazione del Co.Re.Co. si chiama "piano per la tutela del carattere artistico", e ottenuta l'approvazione diventa piano regolatore. *Il Resto del Carlino* lo chiamava il gioco delle tre carte. Questo sospetto, effettivamente viene.

La mia interrogazione poneva questo

dubbio, ma l'ing. Giovannini mi rispondeva evidenziando proprio la premessa della 142 che io riporto e che dice: "Il risultato dell'incarico sarà costituito, evidentemente, anche da piani e progetti a prevalente contenuto urbanistico e questo motiva il riferimento della convenzione alla strumentazione urbanistica da variare e da attivare". Questo, secondo voi, ad oggi dimostra che allora c'era la volontà di fare un piano regolatore, però allora non l'avete chiarito affatto, perché se il Co.Re.Co. l'avesse inteso, avrebbe bocciato di nuovo, in quanto era stato chiarissimo nel dire "i fondi della legge speciale non possono essere utilizzati per la redazione di un piano regolatore". La risposta di Giovannini, non mi sembra faccia altro che confermare questo trucchetto adottato. Proprio l'ufficio urbanistica, allora, fece di tutto per dimostrare che non si voleva assolutamente fare un Prg e oggi fa di tutto per dimostrare che invece quel Prg lo si voleva fare. C'è un'incongruenza che va assolutamente chiarita.

Tornando a De Carlo, intanto elabora il suo piano regolatore, lo finisce, consegna il suo documento e così il Consiglio comunale nel 1994, prima assiste alla presentazione, con la delibera che prima l'assessore citava — cioè la 28 del 1994 — poi discute il piano regolatore, con la 89 del 1994, quindi con la 92 del 1994 adotta il piano regolatore. Il problema, se si va a leggere il testo delle delibere, è che proprio la delibera 92 inizia con un'affermazione falsa, perché dice: "Premesso che questa Amministrazione, con delibera 142 del 1989 esecutiva, ha stabilito di stipulare una convenzione con l'arch. De Carlo al fine di predisporre il nuovo strumento urbanistico generale del Comune di Urbino". Questo è falso, perché la convenzione di allora affidava all'arch. De Carlo l'incarico di elaborare un piano per la tutela del carattere artistico, che non era un piano regolatore, sempre per la famosa questione che non poteva essere finanziato con i fondi della legge speciale. Questa affermazione che dà inizio all'atto con cui il Consiglio comunale ha adottato il piano regolatore, è falsa. E il Consiglio ha adottato l'atto dichiarando il falso.

Successivamente, una volta adottato, come previsto dalla legge regionale 34 il piano

regolatore finisce alla Provincia la quale comincia ad esaminarlo e con atto della Giunta provinciale 776 del 1996 approva con modifiche, come tra l'altro la legge regionale prevede. Solo che, come effettivamente lo stesso assessore ha detto — tanto che il Comune ha poi fatto ricorso — con questa deliberazione l'Amministrazione provinciale avrebbe violato — interpretazione nostra, ma supportata anche da altri: dai vostri consulenti legali interpellati e dal Comune stesso che ha fatto ricorso — l'articolo 32, secondo comma, lettera b) della legge 142/90 che conferisce ai Consigli e non alla Giunta la competenza per l'approvazione dei piani urbanistici, quindi anche regolatori. In tal senso si è espresso anche il Tar con la famosa sentenza che adesso ci ha tutti un po' allarmati e preoccupati.

Inoltre la deliberazione della Giunta provinciale non fu posta all'esame del Co.Re.Co.

Successivamente il Comune di Urbino prende prima atto, con delibera 160 del 1996 del di quel che la Giunta provinciale ha stabilito, quindi dell'approvazione con modifiche fatta dalla Provincia e con atto immediatamente successivo controdeduce alle osservazioni, agli stralci, alle modifiche fatti dalla Provincia. E su questo nulla da dire. Il Co.Re.Co. esaminò le due deliberazioni che finirono poi alla Provincia, la quale concluse l'iter con un'altra deliberazione di Giunta, la 323 del 1997, anche qui violando di nuovo l'art. della 142 in relazione alla competenza, ma violando anche un'altra legge, questa volta regionale, la n. 34 che all'art. 28 non prevede l'approvazione condizionata dei Prg a seguito di controdeduzioni comunali, ovvero dice che, una volta che il Comune ha controdedotto alle osservazioni, la Giunta può approvare o non approvare il provvedimento. La Giunta provinciale ha invece fatto un'approvazione ulteriormente con modifiche.

A quel punto, il Consiglio comunale doveva prendere atto di nuovo di quello che era stato l'atto conclusivo della delibera provinciale, e a mio avviso questa nostra posizione è supportata anche dall'assessore Guidi, che in un articolo apparso su *Il Resto del Carlino* nel gennaio 1998, diceva da un lato che secondo lui non era necessario che l'atto tornasse in Comune, perché era stato pubblicato nel Bollettino,

però dall'altro diceva anche che, una volta che la Giunta provinciale aveva deliberato, il Comune non poteva far altro che rigettare il piano. Il Comune ritenne che questa non era una scelta da farsi e prese il piano così come la Provincia lo restituì.

Quando l'assessore dice "Comune", dovrà pure far riferimento a un'istituzione precisa, perché "Comune" in sé no vuol dire niente, bisogna fare riferimento a una Giunta o a un Consiglio e, in materia di piani territoriali, di piani urbanistici, di piani regolatori la competenza è dei Consigli, quindi se una decisione di accettazione o di rifiuto della soluzione e dell'atto definitivo della Provincia doveva essere presa, questa decisione doveva essere assunta da un Consiglio comunale.

Questo per quanto riguarda tutti i dubbi emersi dall'esame delle delibere di adozione e approvazione del piano regolatore, dubbi che vogliamo ci siano chiariti definitivamente, proprio per metterci nella condizione di essere sicuri di quel che è stato in passato.

Il problema che sicuramente è più sentito dai cittadini e che riguarda il futuro e non solo il passato del piano regolatore, è cosa succederà dopo un'eventuale sentenza del Tar che dichiarasse l'illegittimità del piano in merito all'incompetenza.

Il Polo chiede che l'Amministrazione informi i consiglieri di quali possono essere le vie possibili da percorrere, proprio per evitare che ci si trovi con uno strumento illegittimo, che avrebbe gravi conseguenze. E' quindi assolutamente fondamentale prevedere fin da adesso tutte le possibili strade da percorrere per tutelare i cittadini, per tutelare proprio chi ha iniziato a fare i propri piani o le proprie progettazioni, per evitare che non si blocchi tutto.

Noi avevamo chiesto che il Consiglio fosse aperto alla cittadinanza, non nel senso che la cittadinanza potesse venire ad ascoltare, perché ogni Consiglio comunale è aperto in questo senso, ma chiedevamo che la cittadinanza potesse intervenire nel senso di fare domande e potesse aver chiariti i propri dubbi. Ci è stato risposto che questo non è previsto da nessuno strumento. Però, se non è previsto non è neanche vietato, tanto è vero che nella precedente

SEDUTA N. 6 DEL 5 NOVEMBRE 1999

legislatura il Presidente Magnanelli ritenne opportuno convocare una seduta di questo tipo, cioè aperta ai cittadini, su un tema anche allora di interesse generale quale quello della Bretella. Ritengo che con un atto di massima democrazia si possa, visto che nessuno strumento lo vieta, accettare di dare parola anche ai presenti e chiedo che comunque questa mia proposta venga messa ai voti del Consiglio comunale.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Fattori.

GABRIELE FATTORI. Intervengo in questo momento, sperando che poi mi sia ridata la possibilità di parlare, perché intendo solo integrare una parte del primo intervento del Polo su questa questione.

Il quadro normativo globalmente è tratto dalla 142 del 1990. Art. 45: “Sono soggette al controllo preventivo di legittimità le deliberazioni che la legge riserva ai Consigli comunali e provinciali nonché quelle che i Consigli e le Giunte intendono, di propria iniziativa, sottoporre al Comitato”.

Nell'ex articolo 32 della stessa legge si legge che tra le competenze del Consiglio ci sono anche i piani territoriali e urbanistici, programmi annuali e pluriennali per la loro attuazione, eventuali deroghe ad essi ecc. (comma 2, punto b).

Il quadro normativo è indispensabile per dire una cosa che la collega Foschi ha trascurato di sottolineare con l'importanza che meritava: che i dubbi e le perplessità che abbiamo espresso in questo momento, oltretutto sono stati avvalorati da una cosa che ci risulta ulteriormente strana. Cioè, i pareri del Co.Re.Co. si arrestano, guarda caso, alla delibera 142, dove quel “Prg” diventa uno “studio ...” ecc., per riprendere molto dopo, in data 30.7.1994, con la deliberazione del Consiglio comunale n. 92, quando si adotta il nuovo Prg di Urbino. Il primo paragrafo di questa delibera registra questa formula: “Premesso che questa Amministrazione, con delibera consiliare 142 del 27.7.1989 esecutiva, ha stabilito di stipulare una convenzione con l'arch. Giancarlo De Carlo al fine di predisporre il nuovo strumento urbanistico generale del Comune di Urbino”.

Cioè, un'altra formula di fronte alla quale il Co.Re.Co. non poteva che approvare.

Nel frattempo, tra la 142 e la 92 del 1994, non compaiono più i giudizi del Co.Re.Co., né per le deliberazioni consiliari — e in questo caso il Co.Re.Co. doveva intervenire, per gli articoli che ho appena letto — né per le deliberazioni della Giunta, che nel frattempo vengono approvate, che non sono obbligatorie, però è anche vero che quelle precedenti alla 142... (*fine nastro*)

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Torelli.

LUIGI TORELLI. Penso che la discussione su tutto l'iter del piano regolatore sia opportuna, anche per eliminare sospetti, insinuazioni, illazioni sulla legittimità o la illegittimità di tutto il piano regolatore. Gli atti sono quelli consegnati ai consiglieri, ai capigruppo e di dominio pubblico. Se veramente vogliamo discutere con tranquillità per vedere qual è stato l'iter, in questo momento, più che pensare alla legittimità o meno dell'incarico a De Carlo, la preoccupazione dovrebbe essere il futuro del piano regolatore e dovremmo lavorare insieme tutti quanti per vedere come affrontare la questione. Parliamo pure del passato, perché è giusto che si definisca tutta la questione.

Come maggioranza non abbiamo niente da nascondere, perché non c'è niente da nascondere. A meno che si parta dalla presunzione che tutti coloro che hanno letto, deliberato e approvato questi atti siano stati tutti in malafede. Si parla della delibera del 1989, poi della 142 in cui si definisce meglio l'incarico a De Carlo, come se chi faceva parte del Co.Re.Co. non sapesse leggere quello che era scritto. Se il Co.Re.Co. ha bocciato la prima delibera perché incompatibile con le finalità della legge speciale e il finanziamento che si voleva utilizzare, lo stesso Co.Re.Co. ha ritenuto valide le motivazioni adottate nella 142, dove viene specificato meglio e in concreto l'incarico dato a De Carlo, che va al di là della redazione del Prg puro e semplice. Anche perché è vero che negli anni successivi c'è stata la presentazione dello studio del piano regolatore, l'approvazione del piano regolatore, però non dimentichiamo che

SEDUTA N. 6 DEL 5 NOVEMBRE 1999

insieme al piano regolatore sono stati consegnati studi che facevano riferimento a quel risanamento ambientale, paesaggistico, artistico e culturale della città che era nelle finalità della 142 quando è stato dato incarico a De Carlo e che erano compatibili con la legge speciale. Quindi, per i fondi che sono stati utilizzati per l'incarico a De Carlo non si è trovato un'escamotage per aggirare il Co.Re.Co. Le cose sono state fatte con chiarezza, basta leggere la 142. Poi, ognuno è libero di leggere quello che vuole, di interpretare secondo le proprie convenienze quello che ritiene opportuno. Però, da qui a pensare che tutti facevano parte di chissà quale piano perché andassero avanti comunque le delibere che venivano dal Comune di Urbino ce ne corre.

Ritengo che la 142 fa giustizia, volendo leggerla per quello che è, di tutte queste speculazioni che si fanno e che si continua a fare sulla legittimità o meno.

Non ho poi capito l'intervento di Fattori: cosa vuol dire che dalla 142, cioè dal 1989 in poi non ci sono più delibere inviate al Co.Re.Co.? Evidentemente non c'era bisogno di mandare delibere al Co.Re.Co., a meno che si pensi che sono state nascoste delle delibere, per cui nel fascicolo che ci è stato dato manchi qualche documento che non si vuol far vedere. A me non sembra che sia così. Poi, ci sono l'ing. Giovannini, il Sindaco e l'assessore i quali diranno perché dalla 142 fino alla delibera più attuale del 1994 c'è questo periodo di tempo in cui non c'è alcuna deliberazione del Co.Re.Co. rispetto all'oggetto in discussione.

Non ritorno sulla questione dell'approvazione, del conflitto che si è creato con la Provincia, perché è stato detto sia dall'assessore che dagli interventi precedenti che siamo in una situazione piuttosto complessa, anche perché da un punto di vista giuridico, almeno finora, la soluzione positiva per quanto riguarda Urbino non si è riusciti a individuarla. Diceva l'assessore Guidi che gli uffici legali del Comune e della Provincia stanno confrontandosi per trovare una soluzione che salvaguardi il Prg di Urbino, perché in questo momento penso che la preoccupazione maggiore sia quella di fare in modo che all'indomani della sentenza del Tar, che non è detto sia necessariamente

simile a quella adottata per San Benedetto del Tronto, non si fermi l'attività del Comune.

Questa dovrebbe essere la preoccupazione maggiore, perché il Prg, che è uno strumento urbanistico, sociale, industriale, di primaria importanza per la città, per il suo sviluppo, se dovesse essere fermato comporterebbe un danno gravissimo. Dovrebbe essere preoccupazione di tutti noi, operare a livello provinciale, per la parte politica di propria competenza, per fare in modo che si addivenga a una soluzione.

Mi auguro che il lavoro che si sta facendo tra l'Amministrazione comunale e quella provinciale, alla fine porti a un risultato, indichi in tempi brevi un percorso che possa evitare qualsiasi vacanza dello strumento urbanistico.

E' ovvio che ipotizzare adesso quali possono essere le soluzioni migliori — per quanto mi riguarda non ho la competenza giuridica per poter dire che è meglio una strada rispetto a un'altra — da un punto di vista politico penso che abbiamo la possibilità di lavorare perché si arrivi alla determinazione di una soluzione in tempi brevi. Poi, ognuno è libero di esprimere le proprie opinioni e di non essere contento delle informazioni, spiegazioni e motivazioni che vengono portate a sostegno della propria tesi, però questo non toglie che alla fine, se il nostro obiettivo principale è di far sì che la città non rimanga senza il piano regolatore, dovremo anche trovare insieme una strategia per poter fare in modo che a livello provinciale, con l'aiuto dell'Amministrazione comunale si addivenga comunque a una soluzione.

Per quanto riguarda alcune altre situazioni, penso che le spiegazioni e le informazioni che sono state date dall'assessore Guidi, almeno per quanto riguarda la mia parte politica sono abbastanza chiare, anche perché il percorso che ha fatto il piano regolatore dal momento della sua impostazione, è stato un percorso abbastanza lungo come gestazione, ma trasparente, perché in ogni momento nelle decisioni prese per determinare le linee fondamentali dello stesso Prg, la partecipazione dei partiti, dei cittadini e delle forze politiche ed economiche della città c'è sempre stata. Quindi, insistere sulla legittimità o meno del Prg può anche essere controproducente, nel senso che si è già attivato, sono già state prese delle iniziative,

SEDUTA N. 6 DEL 5 NOVEMBRE 1999

pertanto creare eccessivi allarmismi potrebbe avere il contraccolpo di frenare tutto. Le preoccupazioni ci sono tutte. Qui non si vuol nascondere il fatto che le prospettive sul piano regolatore devono essere chiarite in tempi brevi e quindi bisogna trovare in tempi brevi la soluzione, però penso che il senso di responsabilità di tutte le forze politiche che governano la città richieda una certa cautela. Dire “fermiamo tutto” e non ritenere legittimi gli atti relativi al piano regolatore non sia cosa da condividere. Il piano regolatore è pienamente legittimo, perché non c'è alcun atto che dica il contrario. Quindi non vedo perché dovremmo fermare tutto.

Volevo fare queste considerazioni, perché penso che alla fine della discussione che si sta avendo sul piano regolatore rimane sempre la preoccupazione delle prospettive che dovrebbero attrarre la nostra attenzione in modo particolare, perché si tratta di vedere come fare in modo che non si fermi, questa volta veramente, tutto.

PRESIDENTE. Vorrei invitare i consiglieri a stare nei termini dei dieci minuti. Abbiamo derogato per i capigruppo Foschi e Torelli, quindi invito gli altri consiglieri a contenere i loro interventi.

Ha la parola il consigliere Fattori.

GABRIELE FATTORI. Rimango stupefatto per la seconda volta, oggi. Questo ingiustificato desiderio di metterci dalla parte dei “buoni” e dei “cattivi” proprio non lo capisco. Voi lavorereste per l'interesse pubblico, noi tutto il giorno a pensare come deteriorare questa città il più possibile (*Interruzione del consigliere Torelli*). Questo lo dico io, ma d'altra parte consigliere Rossi, il senso del suo discorso era piuttosto chiaro, perché ha fatto più volte riferimento all'intenzione che dovrebbe esserci da parte di tutti di preservare il Prg così com'è.

Secondo me, il modo sbagliato di prendere in analisi questa questione è proprio suo, se mi permette. Nel suo discorso ci sono stati troppi “non vedo come”, “non vedo perché”, “mi sembra chiaro”, “al Co.Re.Co. sanno leggere”, “al Co.Re.Co. sanno scrivere”. Se tutto fosse così chiaro, non ci sarebbe da parte del-

l'assessore Guidi e da parte di tutti noi la preoccupazione, molto seria, che il 26 gennaio il Tar bocci questo Prg, immobilizzando, di fatto, la città, non dico in tutti i settori ma in un settore assolutamente importante per il suo sviluppo. Quindi, non è così campata in aria la preoccupazione, con tutto quello che c'è dietro, cioè i motivi di preoccuparsi che il consigliere Foschi ha cercato di esporre.

Siccome sappiamo leggere anche noi e non solo al Co.Re.Co. hanno studiato, abbiamo visto un Prg che si trasforma in studio e uno studio che si trasforma in Prg, un Co.Re.Co. che smette di pronunciarsi, e oltretutto abbiamo la prospettiva del 26 gennaio, di un Tar che si pronuncerà su una questione ben precisa. Oltretutto faccio notare che i ricorsi al Tar sono cinque. Forse non tutti siete al corrente di tutti i ricorsi che ci sono, ma c'è un ricorso addirittura per un falso ideologico, quindi la pronuncia del 26 è un prima pronuncia del Tar, ne seguiranno altre. Il Tar arriverà a prendere in considerazione anche gli altri rilievi che sono stati fatti.

Quindi non è tutto così normale, chiaro, trasparente. Non dico che ci sia stato il complotto, però di fatto la cosa non risulta trasparente, altrimenti non ci sarebbe questa preoccupazione che sentiamo tutti, ed è per questo che cerchiamo di chiarirla. Non è valido il modo tentato dal consigliere Rossi, che vuol chiarirla dicendo che è chiara.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Mechelli.

LINO MECHELLI. Al di là delle rispettabilissime posizioni di ciascuno, credo sia importante confrontarsi, quindi il dibattito richiesto in Consiglio comunale non si può che definire positivo. E' chiaro che ognuno è libero e cosciente di esprimere delle considerazioni e dei propri punti di vista.

L'assessore Guidi ha compiutamente illustrato le questioni legate al Prg del comune di Urbino. Ha ripercorso correttamente tutte le fasi e indicato possibili, futuri sviluppi.

A nostro avviso due sono i punti ove si è focalizzato il dibattito e sono state sollevate obiezioni dal ricorso presentato da un cittadino:

SEDUTA N. 6 DEL 5 NOVEMBRE 1999

il primo punto riguarda l'affidamento dell'incarico per la redazione del piano all'arch. Giancarlo De Carlo; il secondo di quale organo della Provincia è la competenza per l'approvazione.

L'affidamento dell'incarico all'arch. De Carlo è stato approvato dal Consiglio comunale con atto n. 142 del 27.7.1989 indicando un più preciso indirizzo di lavoro, motivando così la possibilità di finanziamento della spesa con i fondi della legge 462/85 (in precedenza una delibera della Giunta municipale non sufficientemente motivata era stata annullata).

Il Consiglio comunale con l'atto suddetto affidò all'arch. De Carlo non solo l'incarico del nuovo P.R.G., ma anche un preciso indirizzo per fare del P.R.G. uno strumento di attuazione delle finalità poste dalla legge 462/85, compresa la valorizzazione artistica e ambientale del centro storico di Urbino come previsto dalla precedente legge speciale 124/68.

La delibera 142/89 fu votata all'unanimità dal Consiglio comunale e approvata senza osservazioni dal CO.RE.CO.I riscontri citati confermano la correttezza della procedura seguita per l'attribuzione dell'incarico all'arch. De Carlo e nessun organo di controllo o altro ha sollevato obiezioni.

Il secondo punto è controverso, per questo ha sollevato dubbi e incertezze.

E' competente la Giunta o il Consiglio provinciale ad approvare il P.R.G.? E' già stato detto, e ripeto: tre Province su quattro delle Marche (compresa quella di Pesaro) a tutt'oggi approvano gli strumenti urbanistici con delibera di Giunta.

La febbre della incertezza è salita di molto in seguito al pronunciamento del TAR delle Marche, che con propria determinazione ha annullato una variante del PRG del Comune di San Benedetto perché approvato dalla Giunta provinciale, affermandone la competenza del Consiglio.

Per analogia, si potrebbe pensare che il prossimo mese di gennaio il TAR, chiamato ad esprimersi nel medesimo argomento sollevato da privati cittadini, si esprima nella stessa maniera.

La Provincia di Pesaro e Urbino risulta essere di avviso diverso e certa di avere suffi-

cienti argomenti per modificare l'orientamento del TAR.

Un rebus indicare la soluzione migliore. Qui faccio propria la proposta e la preoccupazione espressa dal consigliere Foschi, non tanto per il passato quanto per il futuro, perché è chiaro che fermare lo strumento urbanistico sarebbe un danno grave per la città. Quindi, convalida preventiva alla decisione del TAR da parte del Consiglio provinciale (problematica, perché dovrebbe smentire il passato e il presente operato)? Ricorso al Consiglio di Stato? Convalida successiva? Una cosa è certa: la responsabilità dei fatti ricade esclusivamente sulla Provincia, il Comune dovrà pretendere che sia la Provincia a dover superare tutte le difficoltà, garantendo certezze ai cittadini.

Conveniamo con gli orientamenti dell'Amministrazione che intende, nel frattempo, approfondire la questione con i legali cercando di individuare la migliore strada.

Il Sindaco e la Giunta dovranno esercitare la dovuta pressione nei confronti della Provincia, affinché, in caso che sia necessaria la convalida a seguito del pronunciamento del TAR, avvenga in tempi più rapidi possibili, evitando un vuoto normativo.

Infine, da escludere, il ricorso al Consiglio di Stato per evitare tempi lunghi prima di una risposta definitiva e con il rischio di lasciare la città senza lo strumento essenziale allo sviluppo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Intendendo questo dibattito aperto, quindi possibile di integrazioni, di osservazioni, di contributi da parte di chicchessia e soprattutto dai consiglieri, volevo formulare alcuni quesiti e dare anch'io una mia lettura degli atti per quanto non abbia ancora ben presente la vicenda, perché ha una serie di atti che vanno analizzati attentamente e rispetto ai quali, addirittura, eminenti giuristi non sono riusciti ancora a risolvere il problema. Io ho una laurea in legge, però non affronto alcuni problemi che, secondo me, dovrebbero essere analizzati alla luce di una serie di ele-

menti di giurisprudenza e di sentenze, troppo complessi.

Quello che mi preme è capire prima di tutto qual è la ragione che muove una serie di entità, di enti, di partiti o di privati cittadini alla verifica di una serie di procedure che si sono succedute nel tempo. Alla fine un ritorno ci dovrà essere, per qualcuno, vuoi politicamente perché, magari, si mette in crisi una costruzione, vuoi privatamente perché lo strumento urbanistico prevede delle situazioni che non aggradano. Questa è la situazione, perché io amo parlare molto apertamente sulle cose.

Primo punto sollevato dal Polo nell'interpellanza: si chiede come è stato dato l'incarico. Mi sembra che su questo la magistratura debba rispondere e penso che anche questa materia sia oggetto di una pronuncia, per cui non mi esprimo in merito, perché in un modo o nell'altro questo tecnico ha risposto all'Amministrazione. Non mi preoccupa in questo momento stabilire se l'incarico è stato dato nella autorevolezza e nel pieno delle funzioni che aveva il Consiglio con i fondi della legge speciale, oppure se poteva essere un'altra situazione. Perché poi, alla fine, il piano regolatore è stato approvato dal Consiglio, e questo è un atto essenziale.

Una cosa che potrei chiedere, visto che la discussione è informale è: il Consiglio comunale, nel momento in cui commissiona un incarico ad un tecnico, siccome è deputato per gli indirizzi generali della politica del Comune, doveva dare le indicazioni circa le volumetrie da ricoprire, le espansioni, se dovevano esserci, sulla zona artigianale, sulla zona industriale, sulle zone abitative, sulle zone verdi? Cioè il Consiglio, nel momento in cui dà incarico ad un tecnico, dicendogli "progettami un Prg", dice anche quelle che sono le risultanze che richiede, i parametri che vuol perseguire? Se così non è, allora ci troviamo di fronte ad un tecnico che ha elaborato un piano, il Consiglio lo ha analizzato, ha visto che era conforme alle aspettative che ciascuno dei consiglieri si era dato e l'ha adottato. Nessuna questione in merito. Il giudice dirà se c'è stata distrazione di fondi o se la cosa ha invece avuto un esito regolare.

Alla fine abbiamo uno strumento, che è quello del Prg. Viene approvato dal Consiglio

comunale e va in Provincia. Viene adottato dal Consiglio comunale e approvato dalla Giunta regionale, perché è un "atto complesso". Giuridicamente si definisce "atto complesso" quello sul quale pervengano più volontà. Quindi era giusta questa situazione, la Provincia poteva ben tagliare il piano regolatore del Comune, è nella sua prerogativa, non c'è nessuna problematica. Il discorso è politico: è se era giusto che lo facesse, se erano mancate alcune tavole, se c'era un'impostazione differente ecc. Questa era la materia del contendere. Ma che la Provincia potesse limitare il piano regolatore è una sua prerogativa, succede anche da altre parti.

Il Comune ha ritenuto di fare delle modifiche, la Provincia le ha approvate — mi riferisco alla località di Molino Guerra e alle altre che sono state approvate successivamente — e l'iter è partito.

Qual è la preoccupazione del Comune? Ha agito correttamente, secondo me. Ha adottato un piano regolatore e, conseguentemente a questo, rilascia le licenze e dà tutto ciò che è conseguente a questa nuova stesura. Che colpa abbiamo noi, se la Provincia nel suo insieme stabilisce di approvarlo con una delibera di Giunta o con una delibera del Consiglio? Mica poteva essere il Sindaco Galuzzi ad andare giù e dire "per favore, approvatemelo con delibera di Consiglio". L'avrebbe fatto, tant'è che successivamente, il primo a fare ricorso al Tar è stato il Sindaco Galuzzi a nome della Giunta, perché ha ravvisato in questo una situazione di incertezza.

Il problema che pone l'Amministrazione in una situazione di attenzione è questo: che se per caso la pronuncia del Tar è tale da dover determinare una nuova pronuncia da parte del Consiglio provinciale, si potrebbero verificare delle situazioni incresciose. Secondo me, ciò che è stato oggetto di concessione edilizia, nel momento in cui il nuovo piano regolatore dovesse intervenire, potrebbe già avere la sanatoria. Il problema è che se stabilisce delle prerogative differenti, cioè se invece di approvare quel tipo di piano ne approva un altro, lì nascono i problemi grossi. Questa è la realtà.

Però, secondo me non è che con questo si possa imputare all'Amministrazione di essere

SEDUTA N. 6 DEL 5 NOVEMBRE 1999

stata leggera. Della prima fase non posso assolutamente dire niente né dico niente, perché ha una storia a se stante, non semplicissima, comunque il risultato è stato quello di un elaborato che è stato approvato. Questa seconda fase invece, secondo me, ha dei problemi seri.

Qui non si va a valutare l'entità del piano regolatore, se è bello, se è brutto: in termini positivi è stato adottato e quella è la norma che regola l'edificazione, gli insediamenti i vincoli che il nostro Comune si è dato sul piano regolatore.

Il problema è, adesso: come ci comportiamo di fronte a una pronuncia di questo genere? Secondo me non dovremmo neanche essere noi a individuare le situazioni, perché nel momento in cui il giudice fa un'azione di questo genere, crea necessariamente i presupposti per una risoluzione. L'unica cosa che potremmo chiedere, è che le amministrazioni competenti si attivino affinché tutto l'iter sia il più possibile celere. Però cosa possiamo dire? Se domani arriva la sentenza, non stabiliamo noi che questo lo saniamo e quello lo mandiamo via. E' il giudice che stabilisce. Ci sono delle situazioni giuridicamente rilevanti, quindi è inutile andare a rimettere in discussione una serie di situazioni del piano regolatore, come è stato fatto, come non è stato fatto ecc. Il problema è esclusivamente tecnico a questo punto, esula dalla sfera politica.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Vorrei fare un passo avanti. Arriviamo al 26 gennaio quando il Tar si pronuncerà. Se sarà dichiarata l'illegittimità, qualcuno della Provincia ha sbagliato. Ne risponderà? Perché dovrà pur risponderne.

Inoltre, quando sono stati apportati dei tagli, l'Amministrazione aveva promesso di provvedere con una variante, ma io non ne ho sentito parlare. Ha perso fiducia, forse?

L'ex presidente Bernardini ha sempre sostenuto di non essere stato il responsabile di tali tagli, dicendo che la "colpa" doveva ricadere sul Comitato provinciale per il territorio. Ma gli esponenti del Comune di Urbino chi li nomina?

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Non ci

sono membri del Comune di Urbino.

LUCIA CIAMPI. A me risulta che c'erano due tecnici del Comune di Urbino. Comunque, se fossero gli stessi del Comune di Urbino non credo che approveranno ciò che hanno bocciato prima: oltretutto smentirebbero se stessi. Quindi li nomina la Provincia, senza sentire mai gli amministratori Comunali? Benissimo, grazie.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Al di là di tutte le considerazioni che sono state fatte le più ampie possibili, vorrei fare un passo indietro per capire, forse ingenuamente — non essendo un politico — quali sono, al di là della preoccupazione sul giudizio del Tar che potrebbe sospendere questo strumento, le motivazioni che si vanno a ricercare per poter creare delle problematiche. Lo studio che ha fatto De Carlo secondo voi non è buono, non è interessante? Doveva essere fatto da altri? E' questo che non ho ancora capito, perché al di là dell'iter burocratico che si è adottato dieci anni fa dai precedenti Consigli, su cui quasi nessuno di noi può dire nulla, mi preoccuperei più di vedere se c'è la possibilità di modificarlo, di fare delle innovazioni a questo piano regolatore. Oppure queste motivazioni sono date dal giudizio negativo vostro?

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Non intendevamo entrare nel merito del piano regolatore né valutarne la validità o meno. Non era questo che volevamo né quello che abbiamo chiesto. Se ci chiede qual è il nostro obiettivo è semplicissimo: riuscire a fare gli interessi della cittadinanza nel pieno della legittimità.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. Il più è stato detto e devo dire che se fossi stato un cittadino che fosse venuto ad ascoltare il Consiglio comunale, avrei ben capito gli interventi, in particolare

SEDUTA N. 6 DEL 5 NOVEMBRE 1999

quello di Elisabetta Foschi, estremamente chiaro, lucido, logico, mentre dai discorsi dei consiglieri della maggioranza e dell'assessore Guidi non avrei capito granché. Lo dico con sincerità: mi sembra che ci siano stati molti esercizi di equilibrismo verbale, ricorrendo — lo ha detto lo stesso Mechelli, forse involontariamente — a formule, in qualche modo ripetendo letteralmente quella che fu la risposta alla prima interpellanza presentata nella precedente legislatura dal consigliere Foschi.

Questo lo voglio dire perché occorre anche chiarezza espositiva, e non si può neanche dire, come ha fatto Torelli, che le nostre sono insinuazioni. Non capisco perché, quando si fanno delle osservazioni, si debba replicare che si facciano delle insinuazioni.

In merito all'incarico a De Carlo e all'adozione del piano regolatore da parte del Comune di Urbino, a me sembra chiarissimo, se si vuol leggere le delibere del Consiglio comunale, che la delibera 142 parla in modo esplicito di piano per la tutela del carattere storico ed artistico di Urbino. Invece la delibera 42 nelle sue premesse trasforma immediatamente questo piano in Prg. Per chi voglia leggere e capire in modo chiaro, credo che questo sia un fatto inequivocabile. E' noto — io sono un uomo etichettabile "di destra" — che la natura ha fornito gli uomini di destra di un'intelligenza un poco più schematica, forse un pochino anche più ottusa, anzi è noto che sono gli uomini di sinistra che hanno una mentalità aperta, con idee aperte e lungimirante, mentre quelli di destra sono schematici e leggermente ottusi. Però a me pare che la lettura di questi verbali e delle deliberazioni parli chiaro. Quando anche, in qualche modo, le deliberazioni del Consiglio comunale in merito all'adozione del piano regolatore venissero giudicate perfettamente legittime, rimane la responsabilità politica.

Il consigliere Serafini ha detto "perché parlare di leggerezza?". A me sembra che di leggerezza, nella migliore delle ipotesi si possa parlare, anzi direi che il rimprovero minimo è di atteggiamento di furberia da parte della Giunta. Credo che questo sia il minimo che si possa dire per chi voglia capire, per chi voglia intendere. L'assessore Guidi ha detto "non sono le opinio-

ni personali che fanno la giurisprudenza". E' verissimo, però a mio avviso rimane la responsabilità politica di questa Giunta e di quelle che l'hanno preceduta, in merito al procedimento di approvazione. E' chiaro che i provvedimenti devono essere limpidi sul piano del processo di formazione e di approvazione.

Per quanto riguarda il problema dell'approvazione, con modifiche, del Prg da parte della Provincia, quindi i conseguenti problemi di competenza della Giunta a deliberare in merito al piano regolatore dei Comuni, anche qui esiste una responsabilità politica. Urbino e la Provincia di Pesaro e Urbino sono ormai da decenni governate da forze del centro-sinistra: chiaritevi tra voi come arrivare a una soluzione a questo problema. Credo che sia doveroso da parte vostra: siete al governo, siete nella maggioranza, dovete trovare una soluzione. Tra l'altro, ripeto, entrambi gli enti locali, Provincia e Comune di Urbino sono governati dal centro-sinistra.

Mi associo a quanto detto da Elisabetta Foschi nella parte conclusiva del suo intervento: non mi sembra che siano state indicate le soluzioni alla possibilità che abbiamo di fronte qualora la prossima sentenza del Tar, fissata per il 26 gennaio, fosse favorevole a una dichiarazione di illegittimità della Giunta provinciale a deliberare in merito all'approvazione del piano regolatore. Mi aspetto dall'assessore Guidi l'indicazione chiara, concreta di quali sono le soluzioni allo studio tese a sanare la possibilità di questo evento. Vorrei, in questo senso, che venissi informato delle soluzioni attualmente allo studio. Sono stati fatti tanti discorsi sul fatto che bisogna parlare non del passato ma del futuro: credo che le maggiori preoccupazioni espresse sia dagli esperti che dai semplici cittadini riguardino in particolare questo aspetto. E non mi pare che ci siano stati molta chiarezza e molto approfondimento, non dico nel dilungarsi, ma nell'esposizione chiara di quali sono le soluzioni allo studio.

PRESIDENTE. E' stata fatta una proposta, da parte del consigliere Foschi, di rendere questo Consiglio in forma partecipativa anche al pubblico. Questa richiesta, pervenuta qualche tempo fa, è stata inserita all'ordine del

SEDUTA N. 6 DEL 5 NOVEMBRE 1999

giorno: credo che sia utile e doveroso un confronto su questo tema così importante. Il Consiglio è stato però convocato in forma ordinaria, con la partecipazione del pubblico nella veste di uditore. Visto che mi è stato chiesto da parte del capogruppo Foschi, di mettere in votazione la partecipazione del pubblico, accolgo questa proposta e chiedo al Consiglio di esprimersi in merito.

Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. La discussione è stata attenta, ma anche complessa e articolata, perché i temi comportano questo. Il Consiglio comunale anche per altre ragioni ha seguito costantemente queste tematiche e questi problemi.

Io avevo inteso, come credo la Giunta e il Presidente, che la richiesta del Polo fosse tesa a far quello che c'è scritto: comunicazioni da parte del Sindaco, dell'assessore e della Giunta in relazione a questi problemi, per poi discutere e cercare di chiarire. Sicuramente non mi pare un argomento per il quale sviluppare delle iniziative assembleari, perché anche da quanto diceva Serafini, ci sono una serie di questioni di carattere tecnico, sulle quali bisogna stare attenti anche a rispondere, perché c'è un procedimento di carattere amministrativo aperto e ci sono anche alcuni procedimenti penali, poiché vi sono denunce penali nei confronti del Sindaco, del Sindaco precedente, della Giunta precedente, del Consiglio precedente, da due o tre legislature a questa parte. Mi sembra che siano argomenti che non si prestano a un dibattito, a un colloquio.

Dopodiché, è chiaro che l'Amministrazione comunale, per parte sua potrebbe convocare un'assemblea pubblica in cui informare di queste cose e discutere con chi sarà opportuno discutere. Così come le forze politiche, compreso il Polo, sono liberissime di convocare assemblee pubbliche o i cittadini, parlare di tutto e su tutto, magari invitando anche il Sindaco, che verrebbe a rispondere.

Pertanto, non mi pareva e non mi pare utile fare chissà quali iniziative assembleari.

Naturalmente il Sindaco, l'assessore, la Giunta e gli uffici del Comune sono a disposizione di tutti i cittadini per dare anche diretta-

mente tutte le spiegazioni possibili e immaginabili, in qualsiasi momento vengano richieste. A maggior ragione mi parrebbe scorretto che, in corso d'opera, un Consiglio comunale venga trasformato in Consiglio comunale "aperto". Al di là di questo, mi sembra che in questa fase questo non serva a nessuno. Se qualcuno si vuol esprimere, convochi un'assemblea per proprio conto.

E' una materia molto delicata, stiamo cercando di approfondire e di capire, tutte le spiegazioni le abbiamo date, quindi mi sembra un atteggiamento corretto.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Il Sindaco ha già detto che da tempo avevo chiesto che la seduta fosse "partecipata". Quando il Presidente ha espresso dubbi nel senso che non aveva inteso in questo modo gliel'avevo chiarito e l'ho chiarito anche al Segretario comunale, quindi eravate stati informati della volontà del Polo. Ci era stato risposto che nessun regolamento lo prevedeva; rispondiamo che, se non lo prevede non vuol dire che non lo vieta.

Non sono d'accordo con il Sindaco quando si dice che sarebbe altamente scorretto se questa sera si trasformasse il Consiglio da "ordinario" a "partecipato". Secondo me, non è affatto altamente scorretto, ma altamente democratico. In fondo il pubblico non è neanche chissà quanto ampio, è un problema che interessa e coinvolge tutta la cittadinanza, quindi, essendo di competenza del Consiglio, chiedo che il Consiglio valuti e voti questa opportunità. E' ovvio che gli eventuali interventi dei cittadini andrebbero disciplinati così come quelli dei consiglieri.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Solo per chiedere al Segretario comunale se nel nostro regolamento i cosiddetti "Consigli aperti" nascono e finiscono come Consigli aperti, nel senso che siano monotematici. L'ordine del giorno prevede una serie di situazioni, quindi c'è una richiesta che

SEDUTA N. 6 DEL 5 NOVEMBRE 1999

si inserisce a tre quarti del Consiglio. Pensavo che i Consigli “aperti” si potessero fare ma che dovessero essere monotematici.

ELISABETTA FOSCHI. Non abbiamo chiesto noi l'integrazione della nostra richiesta di convocazione con altri punti all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Non voglio neanche io entrare nelle polemiche, però questa richiesta è pervenuta citando l'art. 31 della 142, che recita: “Il Presidente del Consiglio comunale è tenuto a riunire il Consiglio in un termine non superiore a 20 giorni quando lo richiedano un quinto dei consiglieri e il Sindaco, inserendo all'ordine del giorno le questioni richieste”. Quindi credo di essermi comportata correttamente, secondo la normativa inserendo anche altri punti, in quanto nel Consiglio precedente del giorno 14 avevamo già preannunciato che verso fine ottobre o primi di novembre avremmo dovuto comunque fare un Consiglio per altre cose. Credo quindi che la procedura sia del tutto regolare.

Per il resto può rispondere il Segretario, ma posso anticiparlo dicendo che nel nostro regolamento non sono previsti Consigli “aperti”. Non sono neanche vietati, come dice il consigliere Foschi, comunque secondo la richiesta noi abbiamo convocato un normale Consiglio seguendo l'ordine degli argomenti da trattare, come da regolamento. E' stato chiesto di anticipare un punto all'ordine del giorno e l'abbiamo anticipato all'unanimità, quindi credo che le procedure fino adesso seguite siano del tutto corrette e in linea con la normativa, sia nazionale della 142 sia del nostro Statuto che del regolamento.

Visto che il Segretario è stato interpellato, può farlo benissimo.

GABRIELE FATTORI. Vorrei soltanto far notare, brevissimamente, che il principio assunto dall'ordinamento tutto italiano, è quello di legalità formale e non di legalità sostanziale. In base alla legalità formale è possibile fare tutto ciò che la legge non vieta di fare e non, al contrario, tutto ciò che la legge dice che si può

fare.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Mi sembra estremamente scorretto nei confronti di tutti i cittadini, che a metà del Consiglio si voti se far intervenire o meno. Secondo me, bisognerebbe che tutti i cittadini sapessero prima che si discute e c'è un Consiglio “aperto”. Mi sembra molto scorretto che a metà della seduta si decida di far intervenire il pubblico.

PRESIDENTE. Ha la parola il Segretario generale.

Dott. ENNIO BRACCIONI, *Segretario generale*. Sarò telegrafico, rispondendo al consigliere Serafini. Come ha ricordato il Presidente, nel regolamento per il funzionamento di questo Consiglio comunale non c'è traccia, sotto nessun profilo, dell'ipotesi di Consiglio comunale “aperto” o “partecipato” che dir si voglia.

ELISABETTA FOSCHI. Il Presidente della precedente legislatura era più democratico, perché previsto o non previsto l'avevamo fatto.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Si può fare. Il Consiglio comunale lo convoca il Presidente, il quale può convocarlo anche in forma aperta al pubblico. Quando non c'era il Presidente e dirigeva il Sindaco, mi era venuto in mente di fare il Consiglio comunale alla Croce dei Missionari in mezzo alla strada per protestare contro la decisione in merito alla Bretella. Se vogliamo convocare il Consiglio comunale nel piazzale si può fare, tutto si può fare.

ALCEO SERAFINI. Non essendo previsto, derogare in questo momento alla procedura dei Consigli comunali, siccome il Consiglio comunale tratta argomentazioni di interesse generale e non astratto — perché tratta sempre di problemi specifici della città e della gente — si potrebbe ogni volta inserire, con una mozione, la possibilità o meno di una discussione, creando, anche nel prosieguo, questa situazione.

SEDUTA N. 6 DEL 5 NOVEMBRE 1999

ne.

Pertanto faccio una proposta, che secondo me può essere accettata anche dal Polo: rivederci con una situazione monotematica, nelle forme che sono consentite dalla legge, e basta.

ELISABETTA FOSCHI. Veramente, era la nostra richiesta originaria.

ALCEO SERAFINI. Altrimenti, ad ogni Consiglio comunale potrei alzarmi e dire “su questo voglio la partecipazione del pubblico”, si metterebbe in votazione e si potrebbe dire “l’hanno voluto”, “non l’hanno voluto”, “non sono democratici” ecc.

C’è una normativa e c’è un regolamento. Il regolamento dice che ai Consigli comunali il pubblico non può intervenire. Nulla vieta che i consiglieri comunali, in una forma meno ufficiale possano intervenire nei confronti dei cittadini e dare la possibilità di fare un’assemblea pubblica.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Al di là del Presidente, del Sindaco e della Giunta, se tutti i consiglieri comunali si mettono d’accordo possono convocare un’assemblea per discutere con i cittadini. Non c’è nessun ostacolo.

PRESIDENTE. Faccio una piccola replica anch’io, visto che ormai hanno replicato tutti. A me è stata fatta una richiesta ai sensi del comma 7 della legge 8.6.1990, n. 142. Io ho quindi convocato il Consiglio comunale e ho inserito altri punti all’ordine del giorno.

Comunque, possiamo fare un’assemblea consiliare nella quale parliamo di argomenti che interessano i consiglieri e i cittadini di Urbino e del territorio.

I consiglieri si vogliono esprimere, oppure andiamo avanti?

ALCEO SERAFINI. Chiedo di verificare se la normativa lo prevede.

PRESIDENTE. Bisogna vedere come l’intendiamo, perché il regolamento...

ALCEO SERAFINI. Io non penso che que-

sto sia un problema che ha soltanto il Consiglio comunale di Urbino. Su queste fattispecie ci saranno state anche altre situazioni da parte di altri. Se si può organizzare un Consiglio ufficiale su questo argomento bene, altrimenti si fa l’assemblea consiliare.

PRESIDENTE. Chiedo ai signori consiglieri come ci vogliamo comportare in ordine alla proposta del consigliere Foschi di votare sulla forma di Consiglio “aperto”.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Credo che su questo abbiano ragione Serafini e Gambini: non essendo una forma prevista a livello di regolamento non può essere nemmeno una mozione d’ordine, quindi non è ammissibile al voto. E’ come per quella cosa rispetto alla quale io dissi di no e invece aveva ragione Claudia Pandolfi, nella prima seduta.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Mechelli.

LINO MECHELLI. Mi sembra antipatico doversi esprimere su una proposta non ammissibile. Per me non è ammissibile, quindi mi sembra antipatico esprimersi su una richiesta, pur legittima, di questo tipo. A mio avviso, ci dobbiamo esprimere quando la richiesta è ammissibile, perché il Consiglio comunale aperto, o partecipato, a mio avviso non è previsto. E’ prevista un’assemblea alla quale si invitano tutti i cittadini, tutti i consiglieri, il Sindaco e chi vogliamo, ma il Consiglio comunale è un organo che funziona in un certo modo. Non è possibile allargarlo all’assemblearismo, a mio avviso, quindi mi sembra antipatico dovermi esprimere e dire di no alla richiesta di una forza politica che vuol fare intervenire il pubblico. Certo, ha ragione anche il collega Gambini quando dice che si cambiano le regole. Allora, tutti i cittadini potevano essere presenti. Non mi sembra corretto. Sono a disagio nell’esprimere un voto contrario alla richiesta che, secondo me, non è ammissibile.

PRESIDENTE. Credo che sia un segno di democraticità anche l’aver discusso tutti

SEDUTA N. 6 DEL 5 NOVEMBRE 1999

insieme.

Ci sono altri interventi? Ha la parola il consigliere Pandolfi.

CLAUDIA PANDOLFI. No ho capito: questa assemblea consiliare la faremo o no? Si deve prendere impegno in qualche modo?

Il discorso che ha fatto Elisabetta Foschi, che possiamo aprire la seduta al pubblico perché è poco, mi sembra una cosa che non ha senso. Se la vogliamo aprire al pubblico, meglio che il pubblico sia tanto e vario.

Comunque, l'assemblea è una presa di posizione generale nel senso che "forse, prima o poi la faremo", oppure ci stiamo impegnando a farla?

PRESIDENTE. Questa è un'iniziativa che prenderanno i consiglieri, nella loro autonomia.

Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. Colgo l'occasione per dire, al di là di queste discussioni, che come ho già detto in modo informale al Presidente del Consiglio, sarebbe bene — lo dico anche sulla scorta della lamentela di un consigliere della Lega del Comune di Fermignano — dare più pubblicità alle riunioni del Consiglio comunale. Sicuramente ci saranno i manifesti, ma in quantità ridotta, perché non mi pare che la cittadinanza, sia nella città che nelle frazioni, sia messa al corrente della seduta del Consiglio e dei temi che vengono discussi.

Fino a qualche anno fa, davanti all'ingresso c'era almeno una bacheca indicante la seduta del Consiglio in corso. Adesso non c'è più neanche quella. Qualche cittadino di Urbino, passeggiando sotto il "Portico piccolo" potrebbe salire. Mi sembra che in generale ci sia scarsa pubblicità circa le sedute del Consiglio comunale. A prescindere dal far parlare o meno i cittadini, credo che sia opportuno cercare di favorire la loro partecipazione, altrimenti si ricade nelle situazioni nelle quali ci siamo spesso trovati, di parlarci tra di noi, magari di litigare e sembriamo delle galline in un pollaio. Preferisco polemizzare se necessario, ma in presenza del pubblico.

PRESIDENTE. E' vero che lei mi aveva

già detto questo. Ho anche appurato che i manifesti sono affissi nei luoghi di affissione normali. Io stessa sto in una frazione dove sono affissi, e mi risulta che di sotto vi sia, il manifesto.

Ha la parola il consigliere Mechelli.

LINO MECHELLI. Ho visto altre Amministrazioni comunali adottare un manifesto con la fascia tricolore nel senso specifico e i cittadini hanno preso l'abitudine di riconoscere in quel manifesto le adunanze del Consiglio comunale. E' un manifesto grande, pre-stampato, al centro bianco, dove si può aggiungere di volta in volta l'ordine del giorno. E' un invito ad adottarlo.

PRESIDENTE. Ha la parola l'ing. Giovannini.

Ing. GIOVANNINI, *Funzionario*. Mi sono trovato a redigere il documento di risposta all'interrogazione del consigliere Foschi l'anno scorso, quindi vorrei chiarire il senso delle affermazioni che ho fatto, che nascevano da una lettura dei documenti così come li leggiamo oggi.

Dalla lettura di questi documenti si capisce molto bene che non c'è mai stato nessun equivoco. Il Consiglio comunale e il Comitato di controllo erano ben consci che si stava dando incarico per fare un piano regolatore. Il problema è che il Comitato di controllo ha chiesto delle specificazioni per poter legare il piano regolatore alla fonte di finanziamento, che era stata indicata nella legge speciale.

Allegata alla delibera 142 c'è la convenzione, una parte integrante. Se leggiamo, al di là del titolo, il contenuto della convenzione, troviamo scritto: "Contenuto dell'incarico: a) definire attraverso l'articolazione degli strumenti normativi, il quadro di riferimento degli obiettivi generali".

Più sotto si fa riferimento a piani attuativi.

Poi si elencano le prestazioni professionali e si dice che "In considerazione degli inevitabili risvolti di carattere urbanistico, il professionista incaricato è tenuto a predisporre gli elaborati del piano in conformità alla vigen-

SEDUTA N. 6 DEL 5 NOVEMBRE 1999

te legislazione urbanistica statale e regionale”. Cosa vuol dire? Uno studio accademico, un approfondimento teorico e scientifico si fa in conformità alla legislazione urbanistica statale e regionale? Non l’ho mai sentito. Ma andiamo avanti: “In particolare, ai sensi del primo e del secondo comma dell’art. 5 della circolare del Ministero dei lavori pubblici, le prestazioni del professionista comprendono...”. Questa circolare è quella che dice cosa deve fare un professionista chiamato a redigere un piano regolatore. Leggiamo: “L’analisi dello stato di fatto; le previsioni degli insediamenti; lo sviluppo, la trasformazione degli insediamenti abitativi e produttivi, stabilendone la destinazione d’uso, le relative norme tecniche di attuazione, le eventuali indicazioni per la stesura del regolamento edilizio”. E di cosa si parla, qua, se non di un piano regolatore?

La prima delibera parlava di consulenza per la ri-adozione del piano Benevolo, di un piano regolatore tout-court, generale. In questo caso si è voluto legare la stesura del piano regolatore alle finalità della legge speciale. Questo è il senso, e questo è come lo rileggo oggi io. Il Comitato di controllo aveva già bocciato la prima delibera, perché non avrebbe dovuto bocciare questa? Aveva la convenzione chiara e limpida. Secondo me non c’è nessun sotterfugio.

E poiché si è preteso, da De Carlo, che il suo piano con il titolo strano, fosse uno strumento normativo — tanto è vero che, tra gli altri elaborati, deve redigere le norme tecniche di attuazione — è chiaro che il Consiglio comunale, con la delibera 94 successiva lo ha adottato.

Non c’è niente di nascosto. Il Consiglio comunale, la seconda volta ha voluto spiegare che non era un piano regolatore “normale”, quello che si doveva fare, fatto di una normale zonizzazione, ma un piano regolatore connesso alla legge speciale, che quindi doveva avere alcuni approfondimenti. Questo lo leggo così a posteriori, ma penso che non sia possibile leggerlo in altro modo, proprio perché la convenzione, così chiara ed esplicita, è allegata alla delibera: si dovevano produrre gli elaborati di un piano regolatore.

ELISABETTA FOSCHI. Una domanda in

tre parole: la convenzione della delibera precedente del Consiglio, che è stata poi annullata, e la convenzione successiva sono identiche. Da una parte si parla di “piano regolatore”, dall’altra di “piano”. Ai miei occhi non dite “piano regolatore” perché il Co.Re.Co. ve l’avrebbe bocciata. E’ così.

Ing. GIOVANNINI. Credo che il senso sia proprio questo. Un normale piano regolatore non legato alle finalità della legge speciale, non è finanziabile con i fondi della legge speciale. E’ stato detto: sarà un piano regolatore collegato con le finalità della legge speciale, e il Co.Re.Co. l’ha approvato. Sono le motivazioni che hanno contato.

ELISABETTA FOSCHI. Il trucco del nome che avete adottato. La convenzione è la stessa.

Ing. GIOVANNINI. Secondo me il nome, le finalità, i contenuti che poi ha avuto il piano regolatore, perché anche questo dobbiamo guardare. Ci sono tanti modi di fare uno strumento urbanistico, dal più semplice al più complesso. Il fatto che lo strumento urbanistico contenga dei progetti-guida, secondo me è conseguenza di questo indirizzo che ha avuto il lavoro.

Al di là di tutto, quale sarebbe la conseguenza generale? Non si poteva finanziare, con la legge speciale, un piano regolatore. Il Consiglio comunale ha scelto questa strada: ha finanziato con la legge speciale un piano regolatore finalizzato agli obiettivi e alle finalità della legge speciale. Cosa si può dire diversamente? Che gioco potrebbe esserci sotto? Poi, votato all’unanimità...

Era chiaro, in tutte le discussioni che ci sono state immediatamente dopo, ma anche immediatamente prima, che l’incarico era per fare un piano regolatore. Conseguentemente si è fatto un piano regolatore, e si è adottato un piano regolatore.

ELISABETTA FOSCHI. Quindi, il Co.Re.Co. non doveva intendere.

Ing. GIOVANNINI. No, no, secondo me ha inteso bene che doveva essere un piano regolatore legato alle finalità della legge spe-

SEDUTA N. 6 DEL 5 NOVEMBRE 1999

ziale. Gli è bastato intendere questo per approvarlo, perché non c'è nient'altro. Non credo che si possa dire che il Co.Re.Co. non ha inteso. Una convenzione di questo tipo legata a una delibera, o uno non la vuole leggere, oppure... Ma il Co.Re.Co. gli atti dei Comuni ricordo che li leggeva molto attentamente.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Guidi.

MASSIMO GUIDI. Riprendo alcune cose emerse negli interventi dei consiglieri.

Il consigliere Rossi ha fatto un appunto circa quanto da me letto sui punti relativi all'interrogazione precedentemente fatta dal consigliere Foschi. Io non ho detto una cosa diversa. Ho detto che c'era stata l'interrogazione e quelle erano le risposte. Dal momento che le delibere oggetto dell'interesse del Polo erano esattamente le stesse e le questioni legate alle delibere erano le stesse — incarico all'architetto De Carlo, approvazione legge regionale relativa agli stralci della Provincia e non successiva adozione, recepimento da parte del Consiglio comunale, competenza o meno della Giunta o del Consiglio provinciale — è chiaro che a distanza di qualche mese non possiamo dire una cosa diversa, non essendo intervenuti fatti diversi. Avrei trovato poco coerente se sulle stesse cose si fosse detta una cosa diversa. Quindi, trovo assolutamente congruente quella risposta.

In quella risposta non si parlava invece dell'aspetto relativo alla competenza, proprio perché era oggetto già di ricorsi, e su quello abbiamo dato delle indicazioni e delle spiegazioni.

Responsabilità politica di questa Giunta e delle precedenti sull'iter di approvazione. Intanto, personalmente mi sento responsabile per quanto riguarda gli atti concernenti la Giunta nella quale ero presente, perché fino al 1995 io non ero presente né come assessore né come consigliere comunale, quindi non mi sento, su quegli atti, una responsabilità di nessun tipo né politica né di altro genere. Credo di aver fatto come amministratore, in questi anni, per quanto riguarda le questioni del piano regolatore, quello che era doveroso fare per tutelare la città

di Urbino e l'interesse dei suoi cittadini. Ho cercato di ripercorrere le tappe, spiegando anche le cose dette alla Provincia nella fase di approvazione, compreso il ricorso, sia sulla questione della competenza sia sulla questione del merito.

Fattori ha parlato di non trasparenza. Ognuno può dire quello che vuole. (*Interruzione del consigliere Fattori*). Ho capito male, allora. Ma siamo stati noi i primi a dire che tutto non è chiaro, perché la materia è complessa e ci sono interpretazioni diverse. Ognuno può avere, su queste cose, le proprie opinioni, ma le opinioni di ciascuno in queste materie non fanno giurisprudenza: dobbiamo, se mai, attendere il pronunciamento degli organi competenti. Se mai, c'è una non univoca interpretazione di una serie di norme. Ma questo l'abbiamo sollevato noi per primi. Quindi, non abbiamo nulla che da questo punto di vista possiamo rimproverarci.

LORENZO ROSSI. Mi consenta una breve replica, sarò brevissimo, anche perché spesso ho difficoltà riguardo alle sue osservazioni e alle controrepliche. A volte mi sembra che le parole vengano, immagino involontariamente, fraintese. Ad esempio lei parla al fatto che io abbia richiamato alla responsabilità politica della Giunta attuale e di quella precedente: mi riferisco, appunto, alla Giunta e non a lei personalmente. La Giunta è un organo collegiale.

Quanto al fatto che l'ho rimproverata di aver ripetuto le stesse argomentazioni, ho sottolineato un aspetto. Lei giustamente dice "ho ripetuto le stesse cose", ma quello che io ho sottolineato è che addirittura ha usato le stesse parole, le stesse formule e credo che questo sia significativo, perché denota la difficoltà a formulare con parole diverse un concetto che può essere il medesimo, ma mi è parso abbastanza evidente che si è andati a ripetere formule verbali proprio per evitare di cadere nella difficoltà di chiarire o esporre in modo chiaro quello che è stato un procedimento tortuoso.

Io rimproveravo che, sia lei che il consigliere Mechelli, effettivamente siete andati a ripetere le formule verbali, non discostandovi da quelle, proprio per evitare di dire una parola

SEDUTA N. 6 DEL 5 NOVEMBRE 1999

di più o di troppo.

Quindi non le ho rimproverato di aver ribadito gli stessi concetti, ma di usare, sul piano lessicale, le stesse identiche espressioni. In generale la invito, assessore Guidi, a cercare di interpretare in modo il più corretto possibile quello che i consiglieri dicono, altrimenti o uno lascia perdere oppure si sente in dovere di controreplicare, allungando ulteriormente i tempi. Credo che sia doveroso da parte di tutti cercare di capire le intenzioni e il senso dei discorsi di tutti noi, altrimenti si rischia, volontariamente o involontariamente, di fraintendere quello che dicono i consiglieri o chi partecipa alla discussione.

MASSIMO GUIDI. Spero, comunque, che ci si abitui un pochino di più, da parte di tutti, a non intervenire per replicare o chiarire ogni dieci parole che uno dice, perché lei più volte ha detto, nel suo intervento, cose che io assolutamente non dividevo, né nella forma né nella sostanza: eppure io non l'ho mai interrotta. Forse bisogna imparare un po' tutti di più ad ascoltare gli interventi e ad intervenire quando è il momento, altrimenti continuiamo soltanto a chiarire, rimbeccare ecc. e non mi pare che questo sia molto produttivo.

Il capogruppo Foschi ha sollevato un'altra questione, quella relativa all'approvazione finale da parte della Provincia, che poi non è stata recepita dal Consiglio comunale, citando l'art. 28 della legge 34. L'art. 28 dice che in caso di controdeduzioni — fin qui siamo a posto, nel senso che la Provincia poteva approvare con modifiche e prescrizioni e il Comune, entro 90 giorni poteva presentare le sue controdeduzioni — presentate dal Comune, la Provincia “adotta comunque un provvedimento definitivo di approvazione o non approvazione”. Se mai, la disquisizione sorge sul fatto che, per approvazione si intenda sempre un'approvazione comunque con modifiche o meno. Si può disquisire su questo, però non credo che le cose siano così nette come il consigliere Foschi vuol farle apparire.

E' certo che il Comune dovesse recepire questa cosa, perché questo non è previsto. Se c'è una qualche irregolarità, si può discutere sulla forma di approvazione finale da parte

della <Provincia, ma mi sentirei di escludere che il Comune dovesse comunque recepire questa delibera della Provincia, perché così non sta scritto nella legge regionale.

Anche queste erano cose di cui si era già parlato.

Per quanto riguarda la competenza tra Giunta e Consiglio, il problema noi l'avevamo sollevato già da allora, tant'è che se si legge la delibera, si rileva che affermo: “Riguardo a questo aspetto l'Amministrazione comunale ha attivato una verifica legale sulle competenze e prerogative della Provincia, senza creare o acuire un clima di conflitto, bensì nell'intento di avere certezze in una materia così complessa, tutelare la cittadinanza”. Il consigliere Foschi, nel suo intervento dice: “Riguardo alla competenza dell'obbligo a cui spettava di pronunciarsi in merito, Consiglio provinciale o Giunta, verrà stabilita dalla giurisprudenza”. Lei stessa ha riconosciuto, in quell'intervento, che ci poteva essere questo dubbio e che non poteva essere stabilito é dal Consiglio comunale, né dalla Giunta provinciale o comunale, ma se mai, se non c'è una chiarezza interpretativa su quella norma si sarebbe comunque dovuto esprimere un organo competente. Quindi, mi pare che le cose siano, anche qui, abbastanza chiare.

Il consigliere Ciampi ha fatto alcune domande, che in realtà erano state poste da parte del coordinamento dei tecnici al sottoscritto, il quale ha provveduto, in un confronto con i tecnici urbinati con i quali si vede stabilmente una volta al mese, a dare risposte a tutte queste domande. Lei ne ha sollevate alcune, tra l'altro ho visto che, probabilmente, non ne aveva compresa bene una, perché ha parlato di tecnici comunali presenti nell'organo provinciale. La invito ad approfondire meglio le cose che riporta riprese da altri.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Dico alcune cose per due ragioni. Perché comunque la questione è di estremo rilievo, inoltre mi rendo conto che c'è la Giunta nuova, il Consiglio comunale nuovo, io non posso dire di essere nuovo, perché nel 1989 ero consigliere comu-

SEDUTA N. 6 DEL 5 NOVEMBRE 1999

nale, nel 1990 divenni assessore all'urbanistica, nel 1993 Sindaco, quindi un po' di responsabilità sicuramente ce l'ho. Per questi motivi, pertanto, intervengo.

Credo che il Polo abbia fatto molto bene a chiedere un chiarimento in Consiglio comunale rispetto a questo importante tema. Oltretutto avevo sollecitato anch'io, dicendo "se c'è qualche consigliere che ha bisogno di un chiarimento lo dica, e a me va benissimo, mi sembra una cosa opportuna". Ho detto anche prima che probabilmente le questioni assembleari di fronte a un tema delicato come questo servono a poco, invece la cosa che il Polo ha fatto questa sera mi pare abbia un senso e abbia forse aiutato a capire un po' di più le questioni.

Oltretutto non c'è nessun problema di reticenza e credo che questa sera lo abbiamo dimostrato. Abbiamo cercato di dare tutti gli elementi di cui siamo in possesso. Avevo compreso in termini corretti le cose che diceva Fattori prima, parlando di trasparenza o non trasparenza: credo volesse dire che è una cosa complicata, arzigogolata. Sono d'accordo con lei, se questo è il senso. Oltretutto, oggi siamo abituati a trovarci di fronte a questioni complesse: se dovessi farvi la storia della Bretella, altro che piano regolatore! Secondo me, piano regolatore o Bretella, non c'è più nemmeno una procedura lineare, una cosa per cui si sia tranquilli che si è nella legalità e nessuno ti possa dire qualche cosa. A mio avviso, su alcuni temi questa può essere una questione simile, viste tutte le interpretazioni che vengono fuori. Quindi convengo che è una questione del tutto complessa e che ci sarebbe la necessità di un chiarimento e di punti di riferimento ben diversi. Lo dimostra il fatto che noi discutiamo la questione del nostro piano regolatore, ma non è solo la Provincia di Pesaro e Urbino che adotta un meccanismo simile bensì tre. Su questa questione anche noi abbiamo ragionevoli dubbi, tanto è vero che ne abbiamo fatte di tutti i colori per cercare di chiarire la situazione. Solo che dall'altra parte ci sono altrettanto autorevoli avvocati di Roma e di ogni parte con altrettanti pareri e ci sono tre Province su quattro che approvano i piani regolatori come Giunta e non come Consiglio. Una li approva come Consiglio e non come Giunta. Con la stessa legge

regionale, con la stessa 142 a livello nazionale hanno avuto valore, fino adesso, sia gli uni che gli altri. Altre Regioni in Italia si comportano diversamente, sulla base di leggi regionali. Il Tar ha annullato la delibera della Giunta provinciale di San Benedetto del Tronto, non sulla base della legge regionale ma sulla base della 142, quindi dovrebbero essere illegittime anche tutte le leggi regionali dell'Emilia Romagna e altre, perché non rispettano la 142. Questo per dire quanto sia complessa la questione.

Nessuna reticenza, ripeto. Oltretutto, un anno fa avevamo risposto in Consiglio comunale in maniera press'a poco identica. Adesso c'è anche il problema della presunta illegittimità, ma press'a poco erano queste le questioni. Abbiamo cercato di dare tutti gli elementi, nell'interesse della città, come deve essere sui temi fondamentali. Se questo è l'atteggiamento del Polo è un fatto positivo, perché la questione del piano regolatore non è questione di poco conto su cui, se c'è qualche scaramuccia in più, anche di tipo politico, pazienza. Questa è una questione di grande rilievo per la città, dobbiamo stare molto attenti perché non è una cosa qualunque. Il dibattito che si è sviluppato e gli atteggiamenti che ci sono stati vanno bene se davvero cercano di chiarire le cose e di uscire da una situazione che potrebbe essere un problema per gli interessi della città. Tanto è vero che si diceva "nessuno vuole che si annulli il piano". Speriamo che questo piano non si annulli che sia legittimo. Credo che questa sia una speranza da parte di tutti. Questo credo sia un fatto positivo.

Colocci ha parlato del significato, del senso del piano, anche qualcuno del Polo. Sono contento anche per il grande apprezzamento, anche con il fatto della preoccupazione che il piano regolatore non venga annullato, circa il lavoro che è stato portato avanti in questi anni e per quello che il piano regolatore vuol dire per la città. Questa non è una questione rivolta al Polo, mi riferisco anche ad altre situazioni, ad un dibattito che sento esserci nella città e a una preoccupazione che viene fuori in questo senso. Bene, vuol dire che alcune cose positive in questi anni, in primo luogo con la filosofia, con l'impostazione, con il rilievo complessivo, con quello che questo piano avrebbe voluto dire per

SEDUTA N. 6 DEL 5 NOVEMBRE 1999

la città sono state fatte, avevamo lavorato bene e credo che poteva essere e può essere davvero uno strumento e un fatto molto positivo.

Si discusse molto non soltanto sulla filosofia del piano, sull'impostazione, sul disegno complessivo, se era o meno un fatto di sviluppo della città. Per come si sta attivando il piano e per le cose che diceva prima Guidi, mi pare che si riconosca un lavoro positivo. Si discusse molto, a suo tempo, su questo piano regolatore, anche su due altre questioni: sui tempi e sui soldi spesi per fare il piano regolatore. Sui tempi perché erano stati troppo lunghi: dal 1989 che avevamo dato l'incarico il piano è stato adottato nel 1994. Ebbene, sfido chiunque a trovare un altro Comune in tutta la regione Marche che abbia messo meno tempo per elaborare un piano regolatore. Non c'è sicuramente. Sui soldi spesi, altrettanto: sfido chiunque a trovare un Comune, in tutta la regione Marche, anche il più piccolo e sperduto, che abbia speso meno soldi per fare il piano regolatore. Anche queste non sono cose irrilevanti.

Detto ciò, sono state presentate dall'ing. Giovannini e dal Vicesindaco le valutazioni che fa la Giunta e i chiarimenti che abbiamo ritenuto di poter dare. Sull'incarico a De Carlo ci sono anche denunce penali nei confronti miei, ma presumo anche del Sindaco precedente e della Giunta, per abuso d'ufficio, per falso ideologico, forse anche per altre cose. Quindi tribunale, e non Tar. Anche per tranquillizzare i consiglieri, che sono parte del Consiglio comunale, devo dire che intanto risponde il Sindaco, e fra l'altro è una cosa pregressa. Abuso d'ufficio: nei giorni scorsi mi è pervenuto un provvedimento di archiviazione da parte del giudice per le indagini preliminari, in relazione ad alcune cose che sono anche argomenti del ricorso al Tar. Fattori mi potrebbe insegnare che un conto è il ricorso amministrativo, perché il reato potrebbe non avere un reato penale ma al Tar magari danno ragione a chi ha fatto ricorso. Comunque, c'è stato questo fatto: è pervenuta l'archiviazione che fa riferimento agli stessi punti del ricorso al Tar, perché c'è l'incarico a De Carlo, l'incompetenza della Giunta provinciale, l'inefficacia della delibera della Giunta provinciale in quanto mai sottoposta all'organo di controllo regionale, l'illegittimità

delle suddette delibere nel contrasto con la legge regionale nella parte in cui non hanno previsto l'approvazione condizionata, la mancata adozione, da parte del Consiglio comunale di Urbino, della delibera della Giunta provinciale e le norme tecniche di attuazione.

L'archiviazione dice, fra l'altro: "Non solo; anche volendo aderire all'interpretazione giuridica sottesa dagli esponenti e quindi ritenere provato l'elemento oggettivo del reato in punto di violazione di legge, non si rinviene, in atti, alcun elemento che possa fondare l'esistenza di una volontà diretta all'acquisizione di un ingiusto vantaggio patrimoniale, ovvero la produzione di un danno ingiusto all'ente. Anzi, dalle motivazioni di cui alle delibere di riferimento, emerge unicamente la volontà di adozione di uno strumento urbanistico che, nel rispetto e nell'adeguamento al piano paesistico regionale, persegua il pubblico interesse di tutela del territorio e di sviluppo della città". Questo per quanto riguardava il reato di abuso d'ufficio.

Ci sono altre denunce penali per falso ideologico ed altre cose. Presuppongo che sia falso ideologico il fatto che si ritiene si voglia mascherare o nascondere qualche cosa. Diceva l'ing. Giovannini che se c'è una cosa certa è che non c'è nascosto niente, perché in tutti gli atti di tutti questi atti dall'A alla Z, in tutte le intestazioni delle delibere, dappertutto e in tutti i documenti andati in giro le cose sono chiamate con il loro nome, quindi credo che non si sia nascosto niente a nessuno. Oltretutto, molti di questi atti approvati all'unanimità dal Consiglio comunale. Comunque, anche su ciò si pronuncerà il giudice del tribunale e risponderà chi ha adottato quegli atti, quindi io, il Sindaco Londei ecc.

Credo che sia tutto a posto, di fronte a queste questioni. Per esempio, sulla questione dell'incarico a De Carlo, ammesso e non concesso che vi siano problemi, non penso che ci sia una questione di annullamento del piano in relazione alla questione dell'incarico dato sotto una forma o sotto un'altra.

Questo Prg e le procedure potrebbero essere visti come una cosa di parte in questi anni, come una cosa portata avanti da un partito, da dei partiti messi insieme contro una parte

SEDUTA N. 6 DEL 5 NOVEMBRE 1999

della città, per interessi particolari o qualche cosa in questa direzione. Io non credo che le cose stiano così. Anche le approvazioni all'unanimità o alla non unanimità possono voler non dire niente, però vogliono dire di un clima della città attorno a un problema importante come quello del piano regolatore e dello sviluppo della città. A dire la verità, l'incarico a De Carlo è stato dato a voti unanimi, da parte della maggioranza e dell'opposizione, nel 1989; l'adozione del Prg di Urbino è stata fatta senza alcun voto contrario, con l'astensione da parte di un gruppo politico; sull'esame delle osservazioni al nuovo piano regolatore l'approvazione delle controdeduzioni è stata fatta all'unanimità; le controdeduzioni alle determinazioni della Provincia in ordine all'approvazione del Prg con modifiche, prescrizioni e integrazioni, sono state approvate con 17 voti favorevoli, compreso il voto favorevole di Forza Italia, del Ccd e l'astensione di Alleanza nazionale e laburisti e verdi.

Evidentemente c'è stato uno sforzo non per governare questo problema, né nel merito né per quanto riguarda le procedure, perché se si sapeva che era una cosa sballata, è chiaro che qualcuno interveniva. Anche Forza Italia, nel momento in cui ha votato le controdeduzioni, o qualcun altro.

Terza questione. Non ci risulta che vi siano altri motivi di illegittimità sul problema del piano regolatore, nel senso che è stata sollevata, anche da un punto di vista amministrativo, la questione del non recepimento con la delibera ultima da parte del Consiglio comunale, l'approvazione condizionata della Provincia che può darsi non si poteva fare, le norme tecniche di attuazione che sarebbero una cosa non approvata correttamente. Su questi punti non ci risulta ci sia nessun motivo di illegittimità del piano. Pensiamo che siano cose tranquille e normali. Sono oggetto di ricorso al Tar, il Tar si esprimerà e vedremo cosa dirà.

Quarta questione: l'approvazione da parte della Giunta provinciale e non del Consiglio. Non voglio dire niente nel merito, ma voglio dire quello che ha fatto la Giunta. Certo, c'è una responsabilità politica, nel senso che politicamente si amministra, si governa, si sono assunti atti in questo senso ed è chiaro che c'è una

responsabilità politica. Urbino cos'ha fatto? Ha adottato il Prg, ha risposto alle osservazioni, ha approvato definitivamente il Prg. Poi l'ha mandato in Provincia per la prima approvazione. La Provincia a quel punto ha approvato come Giunta, tagliando in parte il Prg. A quel punto abbiamo avuto molti dubbi anche noi, come Amministrazione comunale e come Giunta e non l'abbiamo nascosto, ma l'abbiamo detto esplicitamente. Avevamo dei dubbi e abbiamo fatto di tutto per sottoporre alla Provincia i problemi che ritenevamo dovessero essere approfonditi, meglio esaminati e sui quali ci doveva essere una sicurezza estrema.

La signora Ciampi dice: chi paga i danni, se ci sono? In questo senso non credo certo il Sindaco e gli amministratori o i consiglieri comunali di Urbino, perché noi abbiamo fatto di tutto per mettere in allerta la Provincia su questa questione. Abbiamo scritto lettere al Presidente e al Segretario della Provincia, proprio per avere risposte e documenti da loro che dicessero che era tutto a posto. Abbiamo fatto — cosa inusuale — ordini del giorno votati da tutti i consiglieri, nei quali si diceva “cercate di approvare il piano regolatore come è meglio possibile per Urbino, ma soprattutto valutate ogni aspetto di legittimità procedurale affinché non vi sia alcun ostacolo alla piena efficacia dello stesso Prg”. Non bastava, abbiamo fatto fare noi un parere a un legale e l'abbiamo fornito alla Provincia, per dire “non è una cosa che pensa solo qualcuno ad Urbino, ma c'è qualche supporto giuridico”. Non è bastato, abbiamo fatto anche ricorso al Tar, proprio per mettere la Provincia di fronte ad un atto forte che la spingesse a verificare fino in fondo questa questione.

Tutte queste cose abbiamo fatto. Credo che abbiamo fatto dall'A alla Z tutto quanto c'era da fare in questi anni, nei confronti del piano regolatore e nei confronti della Provincia, che certo ha una responsabilità politica: quella di prima per come sono state portate avanti le cose, a meno che il Tar dia ragione alla Provincia, cosa che io auspico, di cui sarei molto contento. A quel punto la Provincia potrebbe rispondere a me che ho fatto delle battaglie in questo senso, dicendo “avevamo ragione noi”. Diversamente la Provincia avrebbe

SEDUTA N. 6 DEL 5 NOVEMBRE 1999

pesanti responsabilità per avere comunque seguito con leggerezza, in passato un problema come questo che ha grande importanza per la città.

Cosa succederebbe, come usciamo dalla situazione che si creerebbe se il Tar annullasse la delibera della Giunta provinciale? Il piano regolatore sarebbe inefficace. Sarebbe un fatto grave, perché probabilmente potremmo perdere un po' di tempo, mettendo in allarme la città. Dovremmo trovare il modo di sanare immediatamente la situazione. Per questa ragione è stato chiesto "quali sono le procedure previste per cercare di uscire da questa questione?". Questa sera non ve lo so dire, perché non sono un legale, ma da un punto di vista amministrativo stiamo approfondendo, con i tecnici nostri e con la Provincia, e da un punto di vista giuridico con i legali nostri e con i legali della Provincia, proprio quelle che possono essere le vie d'uscita rispetto a una situazione che si potrebbe determinare. Potrebbe anche determinarsi, ma nel caso in cui si determinasse stiamo verificando tutte le strategie possibili e immaginabili per salvaguardare gli interessi della città. Ci potrebbe essere il ricorso al Consiglio di Stato, la richiesta di sospensiva al Consiglio di Stato, la ri-adozione del piano. Sono elementi che non siamo in grado di darvi perché è una materia che si sta discutendo e verificando.

La signora Ciampi diceva: "Rispetto a tutte queste cose, la maggioranza aveva detto che avrebbe fatto delle varianti". L'abbiamo scritto anche nel programma: il Sindaco e la Giunta intendono rispettare quello che hanno scritto nel programma. Per quello che penso io, noi dovremmo fare le varianti al piano regolatore per recuperare una serie di problemi che erano stati in parte stralciati dalla Provincia. Quelli o altri, perché sono passati tre anni e può darsi che ci vengano in mente anche situazioni diverse rispetto a quelle del piano regolatore che la Provincia ha tagliato. Vogliamo rispettare e rispetteremo questo impegno. E' certo che non possiamo fare le varianti fino a che non si chiarisce una situazione del genere. A gennaio ci sarà la sentenza del Tar, quindi metteremo mano alle varianti al Prg.

Il Prg è una grande cosa per la città. Il Polo ha detto che il primo suo interesse è per la

città. Credo che sia una cosa molto buona, e ci credo che questo sia lo scopo del Polo. Certo che al centro-sinistra spetta il ruolo principale per risolvere questo problema, ma credo che, come su altri temi importanti, se c'è una collaborazione da parte di tutti e se per davvero questo è lo spirito, magari riusciamo meglio a superare gli ostacoli e i problemi che ci sono.

Faccio questo appello, perché credo che sia una cosa davvero importante per la città.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Fattori.

GABRIELE FATTORI. Solo perché sia chiaro l'atteggiamento assunto dalla minoranza fino a questo momento e per chiarire quello che da questo momento in poi assumeremo. Abbiamo parzialmente ottenuto quello che si voleva, il dibattito su questo punto, almeno con voi, l'abbiamo avuto. D'ora in avanti pondereremo tutti i vostri interventi e le vostre risposte, quindi il nostro atteggiamento nei confronti delle future delibere che riguardano il Prg non sarà più di astensione e comunque, se sarà astensione, non sarà un'astensione motivata con le incertezze relative al Prg. Ci saranno astensioni di tipo diverso, oppure approvazioni, oppure non approvazioni.

PRESIDENTE. Per questo punto all'ordine del giorno non è prevista la votazione, quindi proseguiamo con l'ordine del giorno.

*(Escono i consiglieri Foschi, Serafini e Pandolfi:
presenti n. 17)*

Adozione piano attuativo di iniziativa privata relativo ad un intervento di ristrutturazione urbanistica in località Canavaccio di Urbino. Proprietari Ricci Celeste, Ubaldo ed altri

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 5): Adozione piano attuativo di iniziativa privata relativo ad un intervento di

SEDUTA N. 6 DEL 5 NOVEMBRE 1999

ristrutturazione urbanistica in località Canavaccio di Urbino. Proprietari Ricci Celeste, Ubaldo ed altri.

Ha la parola l'assessore Guidi.

GIORGIO GUIDI. Questa proposta di delibrazione riguarda l'adozione di un piano attuativo in località Canavaccio. Alle mie spalle abbiamo esposto alcune tavole per cercare di spiegare ai consiglieri di che cosa si tratta.

E' un intervento collocato all'interno del centro abitato di Canavaccio. Si tratta di una ristrutturazione urbanistica di quell'area. La zona individuata nel piano regolatore è indicata come zona B23 ed è prevista la realizzazione di residenze. Il piano attuativo ha già seguito l'iter che normalmente seguono questi strumenti urbanistici, cioè ha acquisito i vari pareri necessari, è stato sottoposto anche al parere della Commissione edilizia.

Di che cosa si tratta, almeno negli elementi principali? Si tratta della realizzazione di cinque palazzine che potete vedere in quella planimetria in alto. Per cercare di collocare l'intervento, questa che vedete è la strada statale. Il lotto è circondato da altri edifici.

E' un intervento residenziale in cinque edifici in linea. Complessivamente sono previsti 44 alloggi. La dimensione degli alloggi oscilla tra i 90 e i 110 metri quadri per alloggio. Gli edifici sono realizzati su due o su tre piani: due edifici sono realizzati su due piani e tre su tre. In questa tavola si possono vedere anche dei prospetti di questi edifici.

Si vede un fronte di questo edificio che taglia in sezione questo qua. Quindi, si possono vedere alcuni prospetti.

Le finiture esterne sono realizzate in parte con mattoni faccia a vista e in parte intonacate e tinteggiate. Le coperture sono a falda con tetto in cotto.

Il lotto è stato organizzato in modo da ottenere al suo interno tutta una zona pedonale. I parcheggi pubblici sono collocati ai margini del lotto: si vedono meglio in questa rappresentazione ove sono colorati. Poi ci sono anche dei parcheggi pubblici interrati: si entra dalla strada e si va sotto. Poi ci sono i parcheggi privati che stanno sotto agli edifici.

Tutta questa parte in verde è la zona

pubblica di verde e di percorsi pedonali pubblici. Le strisce rappresentano i lotti di pertinenza privata.

In questa tavola si vedono alcune sistemazioni particolari. La parte interna è organizzata a verde e con percorsi solo pedonali e zone organizzate per sosta, panchine ecc. Una serie di alberature con piante ad alto fusto e con arbusti. E' un intervento, anche da un punto di vista del contesto del lotto abbastanza gradevole, che va a riqualificare un'area che attualmente, trovandosi all'interno del centro abitato è occupata da alcuni capannoni che si sposteranno nella zona artigianale.

E' prevista la possibilità di scomputare le opere di urbanizzazione primaria e secondaria che verranno realizzate da coloro che faranno l'intervento sulla base dei computi metrici allegati.

Questi gli elementi più significativi relativi a questo piano. La proposta è di adottarlo, poi di pubblicarlo secondo quanto prevede la legge regionale, di approvare lo schema di convenzione tra coloro che intervengono e l'Amministrazione comunale e di autorizzare il dirigente alla stipula dell'atto di convenzione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. I consiglieri del Polo, in attesa di valutare le considerazioni fatte questa sera sul piano regolatore, dichiarano di astenersi.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 5) dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 13 voti favorevoli e 4 astenuti (Rossi, Ciampi, Fattori e Bastianelli)

Ordine dei lavori

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, sull'ordine dei lavori, il consigliere Rossi. Ne ha facoltà.

LORENZO ROSSI. Presidente, faccio una

SEDUTA N. 6 DEL 5 NOVEMBRE 1999

proposta a tutti, anche al consigliere Fattori. E' mia opinione — non parlo a nome del gruppo, anzi visto che tutte le interpellanze e mozioni all'ultimo punto dell'ordine del giorno sono presentate dai consiglieri del Polo, lo dico rivolgendomi a loro — che non sia il caso di proseguire il Consiglio, vista l'ora, rinviando gli argomenti che mancano alla discussione alla seduta successiva. Se Fattori sostiene, legittimamente, che le sue mozioni è necessario discuterle adesso visto il carattere d'urgenza — ma lascerò a lui dire quello che pensa al riguardo — vista l'importanza dei temi che rimangono da discutere, che mi pare non siano da trascurare, che si potrebbe discutere le mozioni stesse di Fattori, rinviando gli altri punti alla seduta successiva.

E' un peccato discutere di argomenti importanti ad un'ora in cui, sia per la stanchezza, sia per l'orario si tende inevitabilmente a soprassedere. Viene meno anche il gusto di affrontare questi temi.

PRESIDENTE. C'è un altro punto brevissimo, all'ordine del giorno, che vorremmo terminare. Per quanto riguarda le mozioni e le interpellanze dite voi.

LORENZO ROSSI. Non mi sembra tanto breve, il punto dell'acquedotto.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Se non è breve, lo rinviamo.

LORENZO ROSSI. Io intendo fare un intervento. Se non è a carattere urgente chiedo di discuterne con più calma nella prossima seduta del Consiglio.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. L'ultima volta io e il consigliere Rossi abbiamo litigato, a quest'ora. Proprio per recuperare, faccio un intervento a favore dell'accoglimento delle cose che il consigliere Rossi dice.

Per quanto riguarda la Giunta, noi siamo disponibili a rinviare il punto sull'acquedotto che non è urgentissimo. Oltretutto non è presente l'assessore Ubaldi che è relatore. Per quanto riguarda le interrogazioni, per me andrebbe bene rinviarle. Sarei comunque per votare la mozione che ha presentato la signora

Ciampi, perché mi pare una questione che non abbisogni di molta discussione: chiede un impegno dell'Amministrazione per quanto riguarda il cimitero. Su questo credo che ci sia poco da discutere.

Invece chiedo al consigliere Pandolfi di dare una proroga al Sindaco, perché su una parte potrei rispondere ma non sull'altra in quanto non sono riuscito ad avere tutti gli elementi.

MAURIZIO GAMBINI. Io sono per esaminare il più possibile argomenti iscritti all'ordine del giorno, anche per invitare i consiglieri a non fare interventi eccessivamente lunghi, dato che spesso si fanno lunghissimi interventi che non sono opportuni.

*(Entra il consigliere Pandolfi:
presenti n. 18)*

PRESIDENTE. Innanzitutto c'è stata una richiesta di rinvio del punto 6).

Ha la parola il consigliere Torelli.

LUIGI TORELLI. Sono d'accordo con quanto è stato detto. Anche perché l'assessore avrebbe dovuto consegnare una prima bozza della nuova bolletta che si vuol mettere in atto. Penso pertanto che sia opportuno rimandare il punto alla prossima seduta.

Sono d'accordo con l'osservazione che faceva il Sindaco riguardo alle mozioni che ha presentato la minoranza. Direi comunque di mettere in discussione la mozione della signora Ciampi, perché ha bisogno di una risposta immediata, dato che ha il carattere di necessità. Sentiremo poi se il consigliere Fattori vuol ritirare le due mozioni per presentarle la prossima volta, poiché sono sostanziose, in quanto non si tratta semplicemente di dire sì ai commercianti, ma stiamo discutendo il piano urbano del traffico, quindi necessariamente viene a richiamare una discussione più complessiva.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la richiesta di rinvio del punto 6) dell'ordine del giorno.

*Il Consiglio approva all'unanimità
(Entra il consigliere Serafini:*

SEDUTA N. 6 DEL 5 NOVEMBRE 1999

presenti n. 19)

PRESIDENTE. Per quanto riguarda le interrogazioni, interpellanze e mozioni chiedo, per rispetto di chi le ha presentate, che dicano loro stessi cosa intendono fare.

Interrogazioni, interpellanze e mozioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 8): Interrogazioni, interpellanze e mozioni.

C'è un'interpellanza del consigliere Pandolfi, che ha la parola.

CLAUDIA PANDOLFI. Non ho nessun problema a che la discussione sia rinviata. Ho purtroppo, fino a Natale, il mio solito problema dei giorni in cui sono vincolata. Ci sono dei giorni in cui non posso essere presente. Se ho la garanzia che la mia interpellanza verrà discussa in un giorno in cui sarò presente, non ho nessun problema. Purtroppo il giovedì, fino a Natale, non ci posso essere.

PRESIDENTE. Nei limiti del possibile cercheremo di fare in questo modo.

CLAUDIA PANDOLFI. Allora, non ho problemi per il rinvio.

PRESIDENTE. Poi ci sono le mozioni del consigliere Fattori.

GABRIELE FATTORI. Per quel che mi riguarda, ho un po' più di difficoltà, perché una delle mozioni, cioè la prima, implicherebbe un provvedimento per il periodo 8 dicembre-6 gennaio. Teoricamente neanch'io avrei difficoltà, però bisogna che mi si garantisca che il prossimo Consiglio venga convocato prima possibile.

PRESIDENTE. Entro la fine di novembre, obbligatoriamente bisogna fare un altro Consiglio.

GABRIELE FATTORI. L'importante è che,

quando verrà presa in considerazione questa mozione, non mi si dica "ormai non facciamo più in tempo". Se il tempo utile per prendere una decisione e per predisporre tutte le misure che c'è bisogno di predisporre è sufficiente, a me sta bene anche il 7 dicembre.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. L'apertura del traffico in centro storico è un'ordinanza del Sindaco, quindi se facciamo il Consiglio entro novembre non ci sono problemi. Altra questione è il merito: nel merito c'è qualche dubbio. Tecnicamente, i tempi ci sono per fare l'ordinanza.

GABRIELE FATTORI. Se le cose stanno così, per me va bene anche il rinvio.

PRESIDENTE. Pertanto, passiamo alla discussione della proposta del consigliere Ciampi, che ha la parola.

LUCIA CIAMPI. Ho le fotografie sulla situazione di questo piccolo cimitero che sono davvero raccapriccianti. Ci sono tornata anche oggi perché speravo che qualcosa fosse stato già fatto. Comunque, la segnalazione mi è venuta da un abitante del luogo. Questo piccolo cimitero abbandonato è in una situazione raccapricciante, senza esagerare. Le tombe sono scoperte, i resti sono visibili e suscitano delle emozioni grandissime.

Non mi dilungo ulteriormente e chiedo che vengano assunti interventi immediati. Forse dovrebbero provvedere i familiari, ma io penso che un'Amministrazione si deve far carico di certe inadempienze, quindi essendo un luogo di devozione chiedo che si intervenga con immediatezza.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bravi.

ADRIANA BRAVI. Concordo pienamente con quanto detto dalla signora Ciampi, perché ho visitato quattro giorni fa il cimitero di Colonna e la situazione è veramente indegna. Non so di chi siano le competenze, ma sicuramente l'Amministrazione comunale deve impegnarsi quanto prima a risolvere questo problema, sia

SEDUTA N. 6 DEL 5 NOVEMBRE 1999

per restituire il decoro all'ambiente ma soprattutto per ridare dignità e rispetto ai resti umani, perché si vedono teschi, ci sono ossa in giro, tombe scoperte alle mercé di tutti. Sono cose veramente raccapriccianti. Siamo tutti convinti che si debba porre rimedio prima possibile.

PRESIDENTE. Penso che sia stato ritenuto urgente intervenire, tanto è vero che ne discutiamo questa sera.

Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. Faccio una battuta, se mi è consentito: chiedo di non approvare questo intervento, chiedendo alla Giunta di approntare un piano organico di tutti gli interventi nei cimiteri di Urbino, dell'Italia, dell'Europa e del mondo intero.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Vista la precarietà di posti a livello comunale, nel fare l'intervento si preveda, se possibile, anche di fare nuovi loculi.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Questa è una questione da esaminare. Sono convintissimo che bisogna fare quello che dice la signora Ciampi e verificare quale intervento immediato si può fare per sanare.

Rossi ha fatto una battuta, ma veramente bisognerà fare un esame complessivo, perché sono andato a Roma quando c'è stata la trasmissione sull'allargamento del cimitero, ed è venuta fuori l'anomalia che nel territorio del comune di Urbino ci sono 13 cimiteri. Riattivarne altri diventa un problema. Se riuscissimo a mantenere quelli sarebbe già un successo. Comunque, ragioniamo su questo

problema.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. Non ho avuto la possibilità di verificarlo di persona, nonostante la recente celebrazione e la festività dei morti, ma ho letto su *Il Resto del Carlino* che c'è stato un cittadino che si è lamentato dello stato di degrado anche del cimitero di San Bernardino. Nonostante non sia un frequentatore assiduo ho potuto verificarlo: lo stato delle scalette che salgono sulla sinistra verso le cappelle costituisce sicuramente un pericolo. Tra l'altro, molte delle persone che frequentano i cimiteri sono anziane. Si tratta di scale rovinate, che possono mettere in pericolo l'incolumità di chi frequenta il cimitero. Credo che occorra sollecitare l'ufficio tecnico, perché è un intervento da poco. Ma probabilmente ce ne sono anche altri.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Sono d'accordo anche su questo, però invito i consiglieri ad andare a vedere il cimitero di San Bernardino. Ho letto anch'io l'articolo sul giornale. Ci sono alcuni problemi — le scalette, la ringhiera ecc. — però complessivamente il cimitero è tenuto abbastanza bene. Comunque è una questione che discuteremo, perché bisognerà tornare sul problema dell'allargamento del cimitero.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione del consigliere Ciampi.

Il Consiglio approva all'unanimità

La seduta è tolta.

**La seduta termina alle 0,55
del giorno 6.11.1999**